Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 7 Gennaio 1932 - Anno X

Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Lotte di partiti e di uomini in Francia per la conferenza di Losanna

L'idea che cammina -- L'influenza delle elezioni

Parigi, 6 notte.

La malattia di Maginot, il quale, sebbene alquanto migliorato, è ancora lontano dal trovarsi in via di guarigione e, in ogni caso, a guarigione ottenuta, avrà bisogno di un lungo periodo di convalescenza nel riposo più assoluto, ha diffuso in questi circoli politici una certa effervescenza. La prospettiva di vedere il tanto temuto Ministro della Guerra costretto a rimanere per lungo tempo lontano dalle cure del suo ufficio, e ciò proprio in un momento in cui la Francia si prepara ad affrontare la Conferenza del disarmo, se da un lato allieta i circoli di opposizione, che sperano di approfittare della circostanza per diminuire la resistenza di Parigi ad un accordo ragionevole, dall'altro obbliga il Governo a prendere in esame l'opportunità di scegliere in tempo un nuovo Ministro della Guerra onde evitare il pericolo che le tesi nazionali vengano difese a Ginevra da un supplente provvisorio, che fatalmente non godrebbe del credito e dell'autorità di un Ministro nel pieno esercizio della sua carica.

Maginot e Briand

La semplice voce di questa possibile sostituzione dà pretesto al rampollare di innumerevoli altre voci relative all'eventualità di un rimpasto ministeriale. L'idea del rimpasto è sorta, verosimilmente, dalla considerazione che la malattia potrebbe offrire finalmente a Laval l'occasione, tanto cercata, di sbarazzarsi anche di Briand. Sarebbe un modo eccellente per indurre le Destre a consolarsi del momentaneo allontanamento del loro Ministro favorito, mentre le Sinistre, davanti all'insperato terno al lotto rappresentato, per la loro politica, dalla messa fuori combattimento di Maginot, potrebbero forse sentirsi meglio disposte a sacrificare l'«uomo della pace», dal quale non sperano più, oramai, i vantaggi elettorali che la cosa potrebbe arrecare loro.

Senonchè, la prospettiva delle speculazioni elettorali, che radicali e socialisti potrebbero impostare su un eventuale ritiro del Ministro degli Esteri, è appunto tale da ingenerare, nell'animo di Laval, i più gravi dubbi sull'opportunità dell'operazione. Presentarsi alle elezioni, avendo divorziato da Briand, sarebbe lo stesso che offrire agli avversari il manico della padella. Alla politica ambigua e bifronte del Presidente del Consiglio, la presenza, sia pur muta, dell'uomo di Locarno, è indispensabile. Bisogna, dunque, per non scontare il Gabinetto, persistere nell'apparente collaborazione col Ministro degli Esteri. Ora, se resta Briand, come azzardarsi a dare un successore a Maginot? Il colore e l'equilibrio del Ministero non ne rimarrebbero profondamente turbati, a tutto scapito dell'attuale maggioranza? Dove trovare un uomo capace di offrire alle Destre le medesime garanzie offerte loro, finora, dal Ministro della Guerra?

L'ombra di Millerand

Tirate le somme, la riflessione obbiettiva indurrebbe a credere che Laval, il quale non ha mai brillato per l'amore delle decisioni nette, finirà col non prendere decisioni di nessun genere, e si limiterà a far voti perchè Maginot si ristabilisca presto, rimandando, in ogni caso, a più tardi la designazione di un rappresentante che possa sostituirlo a Ginevra. E' probabilmente questa inerzia del Presidente del Consiglio che fornisce la chiave di altre voci corse in questi giorni e in particolare di quella secondo cui la maggioranza stessa potrebbe risolversi a provocare una crisi per portare al potere un uomo che ne è ben lontano, il cui nome è legato alle fortunose vicende dei primi anni del dopo guerra, ma che a certi circoli ultra-nazionalisti sembra tuttora incarnare le uniche possibilità superstiti di ritorno alla politica della «mano al colletto». Chi è quest'uomo? Naturalmente non può essere se non Millerand. Poincaré essendo sempre inabile all'esercizio del potere, Millerand, il quale dovrebbe prendere la Presidenza del Consiglio col portafogli degli Esteri e obbligare la Germania a pagare, ripigliando, all'occorrenza, la politica di Francoforte.

Il progetto, superfluo dirlo, non riposa sulla minima base seria; ma il fatto che esso venga agitato nei misteriosi conciliaboli di retroscena che contrassegnano questo periodo di febbrile attesa è un sintomo di più della crescente divisione degli animi. Se il nome di Millerand può tornare a essere la parola d'ordine di una congiura parlamentare, è perchè la campagna delle Sinistre per l'abbandono delle riparazioni continua a svilupparsi presso l'opinione francese riscuotendo suffragi anche da parte di quei circoli che non osano ancora prenderne apertamente le difese.

Il problema fondamentale

L'*Information*, il noto organo finanziario parigino, pur facendo le proprie riserve, ammetteva stasera che quando la *Depêche de Toulouse* scrive «se dobbiamo rinunziare a riscuotere, perchè fare tanti sotterfugi? perchè tanto sfoggio di falsa abilità?», essa tocca il fondo della questione, e che è impossibile non essere d'accordo con essa. E sviluppando l'argomento per conto proprio, il foglio finanziario della sera faceva osservare che il concetto ufficiale francese, secondo cui di qui a qualche anno la Germania sarà certamente in grado di pagare le riparazioni, è assolutamente campato in aria, essendo assurdo credere che i tedeschi — sapendo di avere davanti a sè ancora sessant'anni di pagamenti di guerra — faranno rimpatriare i propri capitali, e ancora più assurdo il supporre che in tali condizioni, americani, inglesi, olandesi, francesi acquisteranno obbligazioni tedesche o investiranno capitali in Germania. Il rinvio della soluzione del problema non farà, insomma, se non rinviare la risoluzione della crisi mondiale. E' quello che osservavamo su queste colonne parecchi giorni or sono. Ma l'interessante è che la stessa idea venga ora apertamente dibattuta dagli organi francesi. Il domani, il pubblico si lascia impressionare dalla campagna in corso, e ciò aiuta a comprendere, come dicevamo, il nervosismo degli ambienti moderati e conservatori, e il loro desiderio di strozzare il dramma in fasce, affidando la buona causa a un uomo capace di imporre silenzio ai dissidenti.

Laval intanto, che ha visto questa sera Berthelot al ritorno da Londra e che ha conferito con Massigli circa la Conferenza del disarmo, si limita a osservare l'andamento della polemica, segnando il passo di fronte all'Inghilterra e preconizzando accomodamenti transitori, di cui l'Ambasciatore von Hoesch si fa in questo momento portavoce a Berlino.

C. P.

I colloqui di Berlino

Berlino, 6 notte.

A Berlino è cominciato il lavoro di preparazione della Conferenza di Losanna, che poi — a quanto si annunzia questa sera — sarebbe probabilmente chiamata Conferenza di Ouchy poichè non propriamente a Losanna, ma nella vicina celebre stazione di cura, i rappresentanti dei Governi si riunirebbero per curare l'Europa. Un Consiglio dei Ministri non ha ancora potuto aver luogo sull'argomento, non essendo ancora ritornato a Berlino il Ministro delle Finanze, che è stato in giro a pronunziare discorsi. Ma il Cancelliere è al lavoro, e c'è attorno a lui a Berlino un grande movimento di diplomatici per l'approfondimento della questione relativa alle riparazioni, in vista della prossima Conferenza.

Brüning a colazione con due ambasciatori americani

Ieri, come è stato annunziato, è arrivato a Berlino l'Ambasciatore americano a Parigi, Edge, che — come è noto — è una delle personalità americane più addentro nella questione delle riparazioni, avendo preso parte, per il suo Governo, a tutte le trattative degli ultimi anni sull'argomento, e che è stato oggi a colazione dal suo collega Sackett, con l'intervento del Cancelliere Brüning. Dopo la colazione ha avuto luogo una lunga conferenza fra i tre personaggi. Si tratta, come si vede, di una importante presa di contatto tedesco-americana sull'argomento, alla vigilia della Conferenza; presa di contatto la cui importanza, per quanto si sappia che l'America non prenderà parte alla Conferenza di Losanna, tutti i giornali mettono in grandissimo rilievo. I due americani hanno avuto anche contatti con l'Ambasciatore francese François Poncet, del quale si annunzia la partenza imminente per Parigi.

Intanto sono attesi già per domani, a Berlino, l'Ambasciatore tedesco a Parigi, quello a Londra e quello a Roma, per abboccarsi col Cancelliere e riferirgli sulle disposizioni e sugli umori che regnano, all'ultimo momento, nelle Capitali straniere, e per ricevere dal Cancelliere le definitive istruzioni.

Parecchie questioni sono ancora sospese. Già, secondo le informazioni di questi giornali, la questione della data della Conferenza non sarebbe ancora decisa. Pare anzitutto che si voglia, ad ogni modo, attendere l'esito delle trattative berlinesi per la moratoria commerciale. Sembra che il Governo tedesco abbia lasciato cadere la sua resistenza circa un rinvio di alcuni giorni. Da parte francese, a quanto oggi si annunzia, si proporrebbe di fissare la Conferenza per il 25, e ciò per il fatto che il 12 si riunisce la Camera francese e Laval desidererebbe, per ragioni interne, rimanere libero fino al 25.

Il programma massimo tedesco

Più importante è la questione del carattere e della portata dei risultati che si vorrebbero raggiungere nella Conferenza, se cioè si voglia pervenire a un regolamento definitivo della questione delle riparazioni, ovvero a poco più che a una nuova moratoria. Su questo punto la tattica che sarà seguita dalla Delegazione tedesca, sarà naturalmente decisa nel prossimo Consiglio dei Ministri, che avrà luogo subito dopo gli attuali abboccamenti con gli Ambasciatori. Tuttavia già fin d'ora si sa che la Germania insisterà nel chiedere la soluzione definitiva del complesso della questione delle riparazioni, e ciò nel senso più vasto, nella considerazione che anche con la questione dei debiti commerciali privati e col complesso di tutta la crisi economica, sia tedesca che mondiale. Che questo programma massimo tedesco sia destinato al trionfo, nessuno oserebbe dire, e anche gli ottimisti si guardano bene dall'affermarlo, come che la Francia insista sulla intangibilità del Piano Young e che, al massimo, concederebbe una moratoria in forma più o meno simile a quella Hoover, adattata alle circostanze, ma sempre tale che, in diritto, risulti direttamente dal Piano Young.

Un'ultima notizia in proposito precisa le intenzioni della Francia. Secondo questa notizia, il Ministro delle Finanze Flandin avrebbe precisato la tesi francese all'Ambasciatore tedesco nel senso che il Governo francese sarebbe disposto ad accordare una moratoria fino al primo luglio 1934, sotto la condizione che le annualità non protette del Piano Young sarebbero continuate a pagare da parte della Germania, ma la Francia offrirebbe alla Germania la possibilità di riaverle come prestito alle ferrovie tedesche: in sostanza un prolungamento al primo luglio 1934 della moratoria Hoover, soluzione che, come si sa, in Germania è considerata assolutamente insufficiente.

Quanta poca probabilità di successo abbia la tesi tedesca di una soluzione definitiva dice poi a sufficienza una dichiarazione che, secondo la «Telegraphen Union», il Ministro degli Esteri inglesi Simon avrebbe fatto all'Ambasciatore tedesco von Neurath. Lo Ambasciatore tedesco ha insistito presso il Ministro inglese nella tesi di una soluzione rapida e permanente della questione, ma il Ministro Simon — pur riconoscendo che il Governo inglese desidererebbe esso pure una soluzione definitiva — ha rilevato che le circostanze mutate non ammettono, in modo assoluto, una tale soluzione.

Da talune parti si tende a giustificare l'intransigenza della Francia in proposito col fatto che il Governo francese — a pochi mesi di distanza dalle elezioni generali — non possiede quella libertà di movimenti che, invece, avrebbe un Governo il quale avesse davanti a sè una tregua politica interna lunghissima. Poggiando su questo argomento, si fa strada la tendenza di accontentarsi a Ouchy o a Losanna, per ora, di una soluzione intermedia provvisoria — però di brevissima durata — cosicchè non sarebbe affatto la soluzione provvisoria temuta dalla Germania, ma equivarrebbe a niente altro che a un rinvio a pochi mesi della Conferenza. Si tratterebbe, in sostanza, di prolungare la moratoria di sei mesi al massimo, tanto per dare tempo alla Francia di fare le elezioni generali e alla Germania di fare l'elezione del Presidente e prendendo finora impegno di riunire una nuova Conferenza all'inizio dell'autunno. Ma questa nuova Conferenza dovrebbe poi proporsi una soluzione definitiva, ovvero una soluzione provvisoria? Qui, e sempre, ritorna la questione.

Intanto, si osserva, si prende tempo e nelle presenti circostanze questo è già ritenuto molto. Una tale proposta sarebbe di origine inglese, e il fatto è che a Berlino, mentre si insiste sulla necessità di una soluzione definitiva, se ne vedono però le enormi e quasi insormontabili difficoltà, e si comincerebbe perciò a considerare con simpatia, se non come una fortuna, questa via di uscita che permetterebbe di prendere respiro. Fra i due mali scegliere sempre il minore. Ma nella situazione presente, che è giunta veramente all'estremo limite, la questione da porre è forse se anche il male minore, e cioè soltanto sei mesi di prolungamento dell'attuale stato di cose, non possa equivalere alla famosa goccia che fa traboccare il vaso quando è colmo.

G. P.

Le obbiezioni dell'Inghilterra ad un breve rinvio della Conferenza

Londra, 6 notte.

Alla proposta francese di rinviare la Conferenza di Losanna dal 18 al 25 gennaio ha replicato oggi il Ministro degli Esteri, Simon, in un discorso pronunziato al banchetto offertogli dalla Associazione dei giornalisti stranieri a Londra. Il Ministro ha detto che la data della Conferenza finanziaria non è ancora fissata, e ha aggiunto:

«Debbo dichiarare che il Governo inglese sarebbe felice se la Conferenza potesse radunarsi a una data prossima anzichè a una remota, perchè ai primi di febbraio riprenderanno i lavori parlamentari e se non riusciremo ad ottenere che la Conferenza inizi i suoi lavori il 18 gennaio, sarà estremamente difficile ai vari membri del Gabinetto di assistere al convegno. Se il Primo Ministro dovesse lui pure parteciparvi, la Conferenza dovrebbe aprirsi nella settimana a partire dal 18 gennaio.

Circa la Conferenza del disarmo, il Ministro degli Esteri ha detto di essere di vitale importanza che si ricerchi a Ginevra una soluzione, col fermo proponimento di trovarla.

«Anche se la soluzione finale è lontana, dobbiamo proporci di compiere un passo materiale verso questa soluzione, e ciò anche nel caso in cui risulti necessario raggiungerla mediante stadi successivi. Noi inglesi abbiamo delle vedute precise e degli interessi definiti, e desideriamo contribuire come meglio possiamo alla soluzione di questo problema. Ma al tempo stesso siamo pronti a tenere conto degli interessi delle altre Nazioni, le quali si uniranno a noi nello stesso spirito e con lo stesso proponimento

La Francia rinuncia al progetto di unione austro-ungaro-boema

Praga, 6 notte.

La *Narodni Politica* riceve da Parigi che il Governo francese ha comunicato al Ministro d'Ungheria che non terrà conto dei risultati dei colloqui svoltisi in questi ultimi tempi per la creazione dell'organizzazione danubiana austro-ungaro-cecoslovacca, così che nè a Ginevra nè alla Conferenza del disarmo si parlerà di tale questione. Per il Governo francese verranno solo gli accordi riferentisi a Trattati di pace e a convenzioni speciali conclusi tra gli Stati dell'Europa Centrale. La linea di condotta francese sarà segnata da raccomandazioni che verranno fatte dalla Conferenza della Piccola Intesa, a Montreux.

L'ideatore della organizzazione danubiana — aggiunge il giornale — fu il Segretario generale del Quai d'Orsay, il quale mirava a distaccare l'Austria dalla Germania; egli rinuncia così al suo piano, perchè la Germania ha mostrato una opposizione fortissima e per le obbiezioni dell'Italia rilevatesi decisive. Il Ministro degli Esteri francese lascia cadere il progetto per ragioni politiche, limitandosi a far rilevare che nè la Francia nè la Cecoslovacchia, nè la Jugoslavia sono responsabili del fallimento del piano. Il progetto per l'Europa Centrale — conclude il giornale — viene in tal modo distrutto

La repressione del movimento nazionalista procede inflessibile in tutta l'India

I fondi per l'agitazione confiscati presso le Banche -- Altri cento arresti a Bombay -- La paralisi degli scambi commerciali -- Una Conferenza tra gli elementi moderati indiani indetta dal Viceré a Delhi

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Bombay, 6 notte.

Il meccanismo repressivo posto in moto dal Viceré ha assunto un ritmo così celere da dare la sensazione che esso possa realmente stritolare ogni tentativo di reazione. Sensazione questa cui collabora la difficoltà di avere notizie precise su quel che avviene nei centri lontani. Mentre infatti da fonte governativa si ha la tendenza a colorire le informazioni d'un roseo ufficiale che talora sembra persino eccessivo, da fonte nazionalista si ha la tendenza inversa, senza però che, in concreto, si riesca ad avere notizie particolareggiate e perciò attendibili. A ciò si aggiungano le disposizioni fatte pervenire dall'Autorità ai giornali di Bombay. Con forma tanto cortese quanto decisa gli editori di giornali sono stati avvertiti che qualsiasi pubblicazione sotto qualsiasi forma — e cioè si tratti di articoli, di notizie e persino di pubblicità — che potesse avere per effetto di istigare alla disobbedienza civile o alla resistenza passiva, è assolutamente proibita a meno che non si voglia incorrere in un sequestro per tempo illimitato ad arbitrio dell'Autorità. E' evidente che un simile ukase dia il risultato di ridurre e spesso di annullare le stesse fonti di informazione.

Gli arresti di Bombay

D'altro canto continua l'opera diretta a rassicurare gli europei ed a galvanizzare la passività di quegli indigeni che siano ancora esitanti ad assumere un atteggiamento. A questo scopo è diretto un manifesto di Sir Frederich Sykes, Governatore di Bombay, il quale assicura che la Autorità farà uso dei poteri eccezionali che le sono stati conferiti in limiti ben precisi e cioè al solo scopo di neutralizzare l'attività e la propaganda del Congresso e di impedire ogni interferenza con le funzioni del Governo. Perciò i cittadini che attendono pacificamente alle loro ordinarie occupazioni non hanno nulla da temere, chè anzi saranno garantiti e protetti da ogni possibile molestia. Certo l'azione e la repressione più rigorose saranno usate contro coloro che dessero aiuto, palesemente o segretamente, a quegli organismi che sono stati dichiarati illegali.

La fermezza dell'attività repressiva ha fatto sì che da oggi a Bombay e a Calcutta non sventola più una sola bandiera del separatismo. I funzionari inglesi hanno conquistato posizioni strategiche di enorme importanza quasi senza spargimento di sangue.

A Bombay hanno fatto piazza pulita. Nella sola giornata di oggi cento membri influenti del Congresso sono stati tratti in arresto e trasportati in luogo sicuro. Stamane all'alba partivano da tutti i settori di Polizia della città dei camions che si recavano alle sedi del Congresso e delle organizzazioni da esso dipendenti e alle residenze di tutti i dirigenti il movimento di disobbedienza e in poche ore oltre cento arresti di caporioni venivano compiuti.

Il taglio dei viveri

Per sgominare il movimento della disobbidienza occorreva inoltre inaridirne le fonti tagliando i viveri ai combattenti. Anche questa operazione è stata effettuata in giornata e nella sola Bombay la Polizia ha messo la mano sui fondi congressisti e confiscato 3750 sterline. Le casseforti del Congresso, aperte dalla Polizia, hanno offerto lo spettacolo di una accelerata e disordinata rimozione del loro contenuto. La Polizia però non si è dichiarata battuta: ha inviato presso le Banche cittadine funzionari che si sono impossessati dei fondi inscritti sia direttamente nei conti correnti dei membri del Congresso sia in quelli di personalità notoriamente simpatizzanti col Congresso o addirittura alleate ad esso. Il colpo inferto alla riserva monetaria del gandhismo, quantunque le 3700 sterline confiscate oggi appaiano un bel magro bottino, è assai grave poichè il Congresso conduce la sua lotta contro il regime britannico mediante un ininterrotto afflusso di fondi verso le sue casse. Le confische odierne saranno scarso bottino materiale ma potrebbero avere per effetto di disseccare le sorgenti private che alimentano i rivoli e i fiumi convergenti verso le casseforti del gandhismo. Il segreto dei depositi in Banca è da oggi inesistente e la minaccia di confisca dei propri risparmi pende sul capo di coloro che forniranno aiuti finanziari al Congresso.

Non è a dire tuttavia che l'attività nazionalista non si manifesti sensibilmente specie sul terreno degli scambi commerciali. I mercati cittadini sono aperti, ma nessuno vi si avventura, sicchè ogni operazione è praticamente sospesa. I famosi picchetti indiani per sorvegliare il commercio sono in funzione presso ogni spaccio di bevande alcooliche e presso i negozi dove ci siano in deposito merci europee. Tali picchetti sono composti da donne che si distinguono per il loro abito di grezza tela color arancione e che sorvegliano l'accesso ai negozi.

L'agitazione femminile

Le donne pare vogliano assumere un ruolo importante in questa nuova fase dell'agitazione nazionalista ed infatti oggi nel pomeriggio esse capeggiavano i cortei che hanno attraversato la città e che qua e là sono stati sciolti dalla polizia. A capo di uno di essi si trovava la signora Chattopadhya, parente della dirigente dell'organizzazione femminile del Congresso. Essa è stata arrestata, senza che l'episodio abbia dato luogo ad incidenti.

Nella lista degli arrestati a Bombay figurano oggi Vitalbai Patel expresidente della Assemblea legislativa il cui fratello Vallabai occupa una cella poco discosta da quella nella quale Gandhi medita e prega, il presidente e il vice-presidente dell'esecutivo del Congresso locale e un redattore del Bombay Cronicle.

Le notizie sul tragico scontro avvenuto ieri a Benares fra truppe e dimostranti sono tuttora imprecise. I morti sarebbero soltanto due ma vi sarebbe un centinaio di feriti tra i quali una cinquantina assai gravemente, e tra costoro alcuni agenti di polizia.

A Poona la polizia ha tratto in arresto tutti i leaders locali del Congresso e la folla ha accompagnato in corteo in carcere gli arrestati schiamazzando e gridando «Viva Gandhi!».

A Cawnpore il coprifuoco e le altre misure adottate dalle Autorità hanno ristabilito la calma ma nel corso della giornata si sono avuti tentativi di dimostrazione subito repressi dalla Polizia che ha fatto uso di randelli e ha ferito un certo numero di manifestanti.

Da Madras giunge notizia che le Autorità hanno interdetto manifestazioni contro l'arresto di Gandhi e annunziato severe misure repressive contro i partecipanti alla campagna di disubbidienza. La sezione locale del Congresso si è sciolta volontariamente dopo aver compilato una lista di leaders del movimento in vista degli arresti inevitabili e conferito loro poteri dittatoriali.

A Surat la polizia ha dato la caccia ai congressisti per le strade. Un camion circondato da agenti ha percorso le vie della città raccogliendo, strada facendo, i capi del nazionalismo locale.

Ad Ahmedabad quella municipalità ha approvato un ordine del giorno col quale decide di non acquistare merci britanniche.

Il Congresso provvisorio minaccia inoltre di boicottare i cotonieri locali se non annulleranno le ordinazioni di macchine inglesi per un valore di 400 mila sterline, mentre sono pure minacciati di boicottaggio gli acquisti annui di cotonerie inglesi che ammontano a 650 mila lire sterline.

Gli «intoccabili» che finora erano rimasti estranei al movimento nazionalista, partecipano ora attivamente alla sorveglianza ostruzionistica dei negozi ed hanno formato organizzazioni di riserva a favore del Congresso.

Una iniziativa del Viceré

Il Viceré intanto ha iniziato oggi la sua lunga serie di scambi di vedute coi rappresentanti della corrente moderata della pubblica opinione e ciò in vista della ripresa delle discussioni sulla futura costituzione indiana. Sir Tij Sapru, leader dei liberali è partito oggi stesso da Allahabad alla volta di Delhi per assistere alla riunione indetta alla residenza del Viceré per sabato venturo. Vi parteciperanno i leaders politici di diversi Partiti e si discuteranno i problemi costituzionali dell'India. Ma in un giornale inglese pubblicato in India il Pioneer, Sapru dichiara, nel corso di una intervista concessa a un redattore del giornale, che a fianco dell'esame dei problemi indiani veri e propri si discuterà a Delhi anche l'attuale situazione politica del paese. Sapru aggiunge che tutti gli invitati alla riunione hanno deciso di parlare al Viceré «liberamente e senza paura».

Non sembra perciò che neppure questa sia la via più sicura per giungere ad un tranquillante compromesso.

ARNALDO CIPOLLA.

Si chiede la deportazione di Gandhi

Londra, 6 notte.

«Gandhi alla stregua di Napoleone dovrebbe essere trattato come un pericolo pubblico e rimosso dall'India». Questa è l'opinione di Edoardo Villiers, presidente dell'Associazione europea dell'India. In quanto ai seguaci del Mahatma, Villiers propone il ritiro dei diritti civili e la confisca dei fondi in Banca. Con questo semplice sistema il Congresso sarebbe stritolato, le sedizioni sconfitte e la pace e la felicità instaurate in India.

Edoardo Villiers, si badi bene, non è un sempliciona. E' un organizzatore vero. Ha messo su in India con il rischio della propria vita una potente organizzazione europea, si è fatto il portavoce rispettato dei commercianti, dei funzionari, e degli industriali inglesi nell'India. Esistono, è vero, a Calcutta e a Bombay altre organizzazioni europee che verso le aspirazioni della gioventù indiana nutrono sentimenti alquanto diversi da quelli che animano l'Associazione europea; ma le voci di questi simpatizzanti per il gandhismo non oltrepassano i confini dell'India. A Londra giunge soltanto l'eco delle bollenti dichiarazioni di Villiers raccolte nei giornali e messe nel risalto che meritano.

Il Presidente dell'Associazione è uomo di grande coraggio, e questa virtù egli ha dimostrato di possederla in più d'una circostanza. Perfino due mesi or sono, quando una pallottola di rivoltella indiana lo feriva gravemente, egli acciuffò il suo aggressore, lo consegnò alla Polizia, e, dopo la guarigione, riprese la propaganda contro il gandhismo sotto tutte le sue forme.

Questa constatazione non impedisce di farne un'altra, e cioè che non vi è poi molto da meravigliarsi della tragica situazione in cui versa l'India, quando una persona eminente come Villiers e migliaia di altri forse con lui, immaginano di poter risolvere il problema indiano trasformando il piccolo Mahatma in un Napoleone, effettuandone l'internamento in una qualsiasi Sant'Elena dell'Oceano Indiano. Internamenti come questi sono stati effettuati anche in un passato non molto remoto. Il Governo inglese, ad esempio, pochi anni or sono inviava in un'isoletta appartata Zaglul Pascià, il *leader* del nazionalismo egiziano. Poco dopo lo stesso Governo era costretto a ritrasportare Zaglul al Cairo forse con la speranza che, in lotta con le macchinazioni della vita politica egiziana, egli sarebbe stato ignominiosamente precipitato dal piedistallo sul quale era stato issato dai suoi seguaci. Ma, incoronato dal martirio, Zaglul rientrava al Cairo in veste da trionfatore. Gandhi esercita sul popolo indiano un fascino che è in ragione diretta della sua distanza dalle masse. Questo fascino ha infatti sempre sofferto ogniqualvolta il Mahatma è sceso apertamente nell'arena politica e si è fatto per necessità di cose e di situazioni agitatore di comizi. L'equilibrio si è ogni volta ristabilito, spesso anzi con un incremento sufficiente di venerazione popolare, non appena Gandhi si è allontanato dai comizi e dalle schiamazzanti riunioni del Congresso per ritirarsi entro la solitudine di quattro mura per meditare e pregare.

Più accorti di Villiers, sembrano essere quei funzionari e quei rappresentanti degli interessi europei in India e in Inghilterra i quali pensano che gran parte delle difficoltà saranno rimosse quando il pubblico a Londra, a Calcutta, a Bombay e a Delhi avrà compreso che all'agitazione congressista si debba innanzitutto opporre la muraglia della serenità e della impassibilità. Repressione sì ad oltranza, se necessario, ma niente orgasmo, niente esagerazione di pericoli e di allarmi. Questo metodo e questi proponimenti nuovi di combattere le difficoltà si intravedono, infatti, negli stessi telegrammi dei corrispondenti inglesi nell'India. Scompaiono oggi dai loro resoconti degli avvenimenti gli episodi drammatici, gli episodi sanguinosi e qualsiasi accenno ad inquietudini o a vaste operazioni poliziesche o militari. Secondo tali informazioni una calma quasi completa regna ora in India, turbata di tanto in tanto da qualche scontro di poca importanza fra agenti e nuclei di manifestanti mentre gli arresti effettuati nei maggiori centri del Paese avvengono senza reazioni sensibili. Insomma: la situazione in India da lungo tempo non sarebbe stata così calma come da ieri a oggi.

Resta a vedere fin dove una simile valutazione risponda alla realtà e se questa calma non celi la possibilità di esplosioni più gravi e pericolose di quanto non sia avvenuto in un passato anche recente.

R. P.

Incognite della Spagna

MADRID, gennaio.

Gl'inizi d'un regime sono sempre oggetto di una curiosità commossa ed inquieta. Questo è stato il primo Capodanno della Repubblica spagnola; una rivoluzione, che non si sa ancora dove sbocchi, si sta attenuando; dalla fase idilliaca dell'entusiasmo generale, delle speranze illimitate, si è passati, senza avvedersene, a quella lotta d'ogni giorno, a quella guerriglia sfibrante con le difficoltà e con mille sorde opposizioni, che è assai più dura e micidiale di un'aperta tenzone. Il nemico non è più il monarchico; è, forse, il corpo inerte di questa «Spagna invertebrata» (secondo l'ha definita lo scrittore repubblicano Ortega y Gasset) a cui si tratta d'infondere, non tanto il senso della vita, che possiede in misura anche sovrabbondante, quanto il bisogno di rinnovarsi, di migliorarsi attraverso la conoscenza dei propri difetti, di procedere, in una parola, innanzi.

* * *

Il cambiamento politico del 1931 è stato opera d'una minoranza. E' stato un rivolgimento piuttosto in superficie che nell'essenza stessa della vita spagnola, che continua inalterata. Ora comincia il mistero. La rivoluzione non può consistere in un mutamento di gabinetto. La plebe, scontenta, si proclama tradita, reclama la resa dei conti. Gli scioperi generali si susseguono. Bilbao, Barcellona, Siviglia, Burgos, Valenza, sono state a volta a volta teatro di episodi di turbolenza minacciosa; ed è diffuso il timore che l'anarcosindacalismo — che irreggimenta alcune centinaia di migliaia di operai e quasi un milione di rurali decisi a spartirsi le terre, sotto la guida del dottor Vallina, singolare figura di «apostolo» comunista, che gira pel latifondo curando gratuitamente i contadini e facendosene degli adepti — possa costituire — nonostante la resistenza opposta finora dall'Unione generale dei Lavoratori, a tendenza socialista — un grave pericolo per il regime e per lo Stato. Il Vallina, che è riuscito a far raddoppiare nel corso di pochi mesi gli effettivi dei Sindacati agricoli aderenti alla Federazione Anarchica, può oggi dichiararsi pubblicamente in grado di applicare da solo la riforma agraria nell'Andalusia e nell'Estremadura (regioni ove il sistema del latifondo è più diffuso e dove la classe rurale è per conseguenza più povera) grazie alla disciplina perfetta delle masse, che giurano in lui come in un nuovo profeta e pendono da un suo ordine.

Di fronte a queste pressioni, a queste minaccie, la classe borghese dei deputati alle Cortes tracchegggia e rinvia al domani le risoluzioni definitive. L'unica sua decisione è stato il voto della legge di Difesa della Repubblica, la quale, più che ad arginare la propaganda cattolica per la revisione della Costituzione, svolgentesi in una forma d'irreprensibile correttezza, od a soffocare gli immaginari «complotti» reazionari, pare destinata a munire il Governo di un'arma formidabile, per prevenire, nonchè reprimere, una eventuale offensiva estremista. Ma non si risolvono problemi secolari come quello del latifondo andaluso con misure puramente poliziesche. Chi ha visitato quelle regioni sa che cosa sia la vita del contadino nel Mezzogiorno di Spagna. Vi sono ancora nei presai di Siviglia e di Malaga, lavoratori agricoli pagati 50 centesimi al giorno. E la miseria è aggravata dalla disoccupazione. Si tratta di dare a milioni di esseri la possibilità di vivere non foss'altro che col puro indispensabile, senza con ciò cagionare un disastro economico, pregiudizievole agli stessi rurali: l'annunzio della riforma agraria è bastato perchè immensi patrimoni emigrassero all'estero; la terra si è avvilita in proporzioni fantastiche perchè si sa che le proprietà terriere saranno divise.

Per evitare una reazione di estrema sinistra, che potrebbe avere conseguenze fatali per la Repubblica, i dirigenti debbono scegliere fra un riconoscimento del capitalismo, sottoposto all'interesse generale e corretto da ampie riforme sociali, o l'avviamento ad un regime francamente socialisteggiante, mediante il controllo dell'industria, il frazionamento dell'agricoltura, la nazionalizzazione progressiva della proprietà. Sono le due vie di fronte a cui la Spagna tuttora esita.

* * *

Facevo tali riflessioni scendendo nelle strade di questa città burocratica; osservavo come qui anche la festività assume un carattere imposto; le folle sono serie e apatiche: il madrileno non è gaio. Il suo canto prediletto è quell'ossessionante e lamentoso *flamenco* che pare rotto da singhiozzi in cui riecheggiano lontani ritmi barbareschi.

Scarsamente illuminate, queste vie tutte inghirlandate di festoni architettonici di cattivo gusto, poco movimentate, brulicanti di popolo assai mal vestito nei quartieri retrostanti alla Gran Via dove si pavoneggiano i bellimbusti — lo stesso contrasto che presentava un tempo il quartiere del lussuoso «Rettifilo» a Napoli — sembrano tradurre il carattere incerto dell'anima spagnola di oggi, che non è, come si potrebbe credere, tesa in uno sforzo di rinnovamento, ma piuttosto si lascia cullare dall'indecisione e dalla bonarietà liberale e temporeggiatrice dei suoi dirigenti, uomini del passato avvezzi a pensare e ad agire lentamente.

La Repubblica avrebbe dovuto — nell'intento dei suoi promotori — dare al Paese la «scossa» necessaria a destar l'anima nazionale dal suo lungo letargo. Avrebbe dovuto accelerare quel rinnovamento delle coscienze che già perseguì una scuola eletta ma troppo poco risoluta di savi e di maestri, allorchè, poco prima della guerra, le generazioni gio-

vanili pendevano dal labbro di un Giner de los Rios, di un Cossio — pensatori poco originali ma che ebbero tuttavia il merito d'improntare il loro insegnamento pacato e sorridente a una regola seria e nobile di vita.

Quello sforzo rimase sterile; salvo pochissime eccezioni, la vecchia mentalità fatalistica e rassegnata riprese il sopravvento sugli ultimi residui di quell'« ascetismo laico » e combattivo che avrebbe voluto ringiovanire spiritualmente la Spagna, rifarla atta a creare e a vivere. E questa tornò a gloriarsi, nella retorica di caffè dei suoi scrittori decadenti, di essere un popolo di *perdedores*, un popolo, cioè, sdegnoso di conquiste, assetato di rinuncia. Qualche osservatore spietato dei costumi e della psicologia del suo Paese pose in cruda luce il lato materialistico di questa falsa filosofia; ma le satire mordenti ed atroci furono tosto superate dall'indifferenza generale.

De Rivera volle dare alla Spagna una fisonomia di nazione moderna; volle fare di questo corpo dai contorni scialbi ed incerti un essere definito e preciso. Ma non seppe o non potè galvanizzarne lo spirito — forse perchè, a parte la scarsa rispondenza del Paese, mancavano a lui delle doti di vero politico. Fu un amministratore, non un suscitatore di emozioni, e tanto meno un creatore di civiltà. La Repubblica, che ne ha raccolto la successione, si trova a dover risolvere, più ancora che dei problemi agrari e economici, un problema spirituale: quello di ridare alla Spagna una coscienza collettiva, di imprimere a un popolo dimentico e distratto non diciamo la fede nei suoi destini — chè potrebbe parer retorico — ma il convincimento della propria capacità di bene e di male; il sentimento, insomma, della propria responsabilità.

* * *

Il primo còmpito della nuova Spagna è quello di decidersi ad agire. Vi riuscirà? Saprà essa estrarre dal chiuso fondo della sua anima permeata di fatalismo e ammorbidita da pregiudizi secolari di vita facile e di sfruttamento sociale, quelle forze da cui dovrebbero nascere le virtù di « carattere » che sono le più essenziali ad un popolo? Questa è l'incognita.

RICCARDO FORTE.

Fatale errore della Guardia spagnuola

Sei operai uccisi e trenta feriti durante una dimostrazione

Madrid, 6 notte.

L'agitazione sociale in Spagna è entrata in una fase acuta. Gli ultimi episodi hanno aggravato il nervosismo generale prodotto dai tragici fatti di Castilblanco; l'inquietudine sembra essersi estesa anche al Corpo di Polizia che, pur senza eseguire il « pronunciamento » attribuito inesattamente da alcuni giornali stranieri alla Guardia Civile, mostra di essere anche troppo cosciente dell'avversione di cui la circonda la parte più esaltata della popolazione.

Ieri ad Arnedo, presso Saragozza, la Guardia Civile uscita dalle caserme per sciogliere una manifestazione operaia a favore dello sciopero, si credette aggredita in seguito alla caduta accidentale di un compagno e sparò alla cieca sulla moltitudine uccidendo quattro donne, un bambino di tre anni, e un operai, e ferendo altre trenta persone, la maggior parte delle quali versano in uno stato gravissimo.

Questo episodio che i dispacci di ieri notte si sforzavano di attenuare — senza dubbio per la concomitanza con la discussione alle Cortes sui fatti di Estremadura — è stato riferito oggi nella sua integrità, cagionando una penosa impressione nella Capitale. Si teme infatti che esso abbia a dare nuovo incentivo all'avversione popolare per la Guardia Civile, rendendo ancora più difficile la soluzione dei gravi conflitti sociali che dilaniano la Spagna.

A tarda sera il Ministro degli Interni ha informato i giornalisti che a Calzada de Calatrava, villaggio della Mancia, la Guardia civile è stata aggredita a sassate e fucilate da un gruppo di operai che intendevano protestare per l'intervento della polizia in una vertenza col padronato. Le Guardie hanno sparato a loro volta uccidendo un giovane, e ferendone gravemente un altro. Stamane è spirato all'ospedale di Logrono uno degli operai feriti ieri a Arnedo, nello scontro tra sindacalisti e Guardia civile.

Quartiere di Nizza minacciato dalla follia dinamitarda di un operaio

Nizza, 6 notte.

La Polizia ha scoperto un grave affare di detenzione di esplosivi, sul quale si mantiene un silenzio completo. Un tubo di cheddite, parecchi tubi di nitroglicerina, cento capsule e detonatori erano stati depositati da un operaio italiano nel cantiere di un immobile, nel centro di Nizza. Questo operaio, un semplice manovale a nome Bertolotti, di 22 anni, aveva confidato a un camerata la sorveglianza del deposito di esplosivi poichè, in un accesso di esaltazione, si era, quattro giorni fa, gettato da una finestra, ed era stato portato all'ospedale gravemente ferito. Questo camerata, tale Cami, colto da rimorso, avvertì l'architetto e l'imprenditore che cercarono e trovarono il terribile deposito, capace di far saltare parecchi immobili.

Il Bertolotti avrebbe dichiarato a vari compagni del cantiere ove lavorava che un giorno avrebbe fatto succedere una gran disgrazia. Si crede però di trovarsi in presenza piuttosto di un pazzo pericoloso che di un anarchico. Il deposito è ora vigilato dalla Polizia, in attesa che venga asportato a cura del laboratorio d'igiene.

Il Cancelliere austriaco smentisce ogni intesa per una Confederazione danubiana

Vienna, 6 notte.

Le insistenti voci di intrighi internazionali a favore della Confederazione danubiana hanno ieri provocato un passo del blocco nazionale economico e una dichiarazione del Cancelliere Buresch. Alla vigilia di nuove trattative a Ginevra col Comitato finanziario della Società delle Nazioni, il blocco ha voluto esprimere al Capo del Governo l'avviso che, votando le leggi eccezionali, l'Austria ha fatto tutto quanto le venne chiesto per la concessione e il prolungamento di crediti; il blocco nazionale economico è però ostile a qualunque legame politico atto a trascinare l'Austria in una Confederazione danubiana, ed al caso si riserva piena libertà di azione anche in politica interna. Il Cancelliere ha risposto ai delegati recatisi da lui che fra Governi e Governi non ha assolutamente avuto luogo nessuno scambio di vedute in merito alla creazione di una Confederazione danubiana, o altro progetto analogo. I timori espressi sono quindi infondati. D'altronde il Governo non pensa affatto di aderire a Ginevra a direttive in quel senso.

Lo sdegno della stampa americana per gli attentati antifascisti

Washington, 6 notte.

I giornali americani dei giorni scorsi hanno unanimemente e severamente stigmatizzato gli attentati dinamitardi pubblicando con titoli vistosi notizie e fotografie.

Il *Washington Star* osserva che il sacrificio della vita degli impiegati postali di Easton ha impedito alle macchine infernali abilmente fabbricate di compiere una strage premeditata. Dopo avere detto che le caratteristiche delle bombe rilevano la preparazione di esse da parte di un gruppo organizzato, il giornale esprime la speranza che l'attiva opera della Polizia riesca ad arrestare i criminali malgrado le difficoltà che si frappongono alla loro identificazione.

« Non vi è delitto più atroce — conclude il giornale — di quello dell'assassinio per mezzo di pacco postale, ed ogni sforzo deve compiersi per rintracciare i colpevoli ».

Il *New York American* rileva:

« Questi attentati provocheranno disgraziatamente ancora quelle troppo frequenti ignoranti accuse contro gli italiani che pur tanto fecero per questo Paese, senza contare che fu un italiano a scoprirlo. Il signor Pope, editore del *Progresso*, al quale venne inviata una bomba, potrebbe ricordare agli antifascisti che gli oppositori del Governo di Mussolini dovrebbero svolgere la loro opposizione in Italia. Gli speditori delle bombe sono meritevoli di deportazione in Italia, ed il benvenuto di Mussolini potrebbe non essere molto cordiale ».

Il *Philadelphia Public Ledger* intitola il suo editoriale: « Il complotto antifascista è una sfida alla Polizia. La guerra in America contro il Governo italiano non deve essere permessa dalle Autorità », e osserva:

« La Polizia ritiene che gli autori degli attentati devono essere antifascisti, perchè le bombe erano indirizzate a funzionari e giornalisti fascisti. Probabilmente vi sono implicati agitatori comunisti. Comunque la Polizia farà il possibile per scoprire gli attentatori. A parte il carattere vile del complotto, la sua stupidità è monumentale. L'idea che un vigliacco assassinio di isolati rappresentanti del Governo italiano avesse potuto avere un qualsiasi effetto, fu concepita da menti incapaci di un profondo pensiero. La Polizia conosce i centri comunisti antifascisti e l'esame delle bombe fornirà altri indizi. I problemi più difficili che presentava questo esame sono stati risolti e le investigazioni devono essere così complete da non permettere che i colpevoli possano sfuggire ».

La *Boston Post* qualifica gli attentatori come criminali indegni di qualsiasi umana simpatia.

« Gli assassini — soggiunge il giornale — verranno ricercati con tutti i mezzi a disposizione del Governo federale ».

Il *Boston Traveler* confida che le investigazioni saranno efficaci e che i colpevoli avranno un esemplare castigo.

La *Providence News Tribune* qualifica come il più codardo dei delitti l'attentato a mezzo della posta che spesso colpisce terze persone.

La *San Francisco Chronicle* esorta il Governo a fare ogni sforzo per scoprire i responsabili e domanda una severa lezione per gli stranieri che intendono portare agli Stati Uniti le lotte e le contese del Paese di origine.

La *St.-Louis Post Dispatch* esprime la fiducia che i colpevoli saranno scoperti, definisce gli attentati segno di depravazione e di codardia, e deplora gli atti terroristici compiuti da irresponsabili antifascisti.

Il *Baltimore Sun* critica la domanda di una inchiesta nei confronti dei Consolati italiani fatta in seno al Congresso dal deputato Hamilton Fish e dice che tale richiesta dimostra la incapacità del Fish di distinguere fra potere legislativo e potere amministrativo del Governo.

« L'ingerenza del Congresso in questo affare — prosegue il giornale — è superflua dopo l'azione svolta dagli ispettori postali della Polizia. Non occorre che un gruppo di investigatori del Congresso rivesta le funzioni di Sherlock Holmes ».

Il *Cleveland Plain Dealer* chiama l'attentato una sfida alle Autorità locali e federali, ed afferma che sarebbe un grave colpo al prestigio delle leggi americane se i colpevoli sfuggissero alla giustizia.

La *Cleveland Press* si rallegra per lo scampato pericolo con i consoli e le personalità italiane, ed esprime la soddisfazione che nessun cittadino di Cleveland sia apparentemente coinvolto nell'organizzazione degli attentati.

Il *Youngst Vendicatori* si scaglia contro il vile ed inutile attentato, affermando che non è con tali mezzi che si può battere il Governo di Mussolini.

« Questa è faccenda — afferma il giornale — che interessa non l'Italia ma lo zio Sam, e le Autorità federali devono fare sì che i criminali paghino abbastanza severamente per il loro delitto per togliere ogni dubbio che il Governo americano tolleri simili delitti ».

La Befana fascista in tutta Italia

Festose cerimonie a Roma presenziate da Starace e da Ciano

Roma, 6 notte.

Con semplici e pur suggestive cerimonie è stata stamane distribuita la Befana fascista con l'intervento di membri del Governo, e di alti gerarchi del Regime. Ovunque la distribuzione dei doni ha dato luogo a manifestazioni di fede fascista e di riconoscenza al Duce. Il Segretario del Partito, il Ministro delle Comunicazioni, il Segretario federale dell'Urbe, alle 9 di stamane, al Teatro Italia, hanno distribuito la Befana ai figli dei ferrovieri fascisti. Per l'occasione, il popolare teatro era adorno di bandiere e di piante ornamentali, e gremito di una grande folla di bambini intervenuti con le loro famiglie.

La presenza del Segretario del Partito e del Ministro delle Comunicazioni ha suscitato il più vivo entusiasmo. S. E. Starace ed il Ministro Ciano, insieme agli alti funzionari del Ministero, hanno ascoltato la fiaba musicale « L'Isola incantata », eseguita dalla Compagnia del Teatro della fiaba; dopo di che hanno iniziato la distribuzione della Befana fascista. Dalle mani del Segretario del Partito e del Ministro Ciano, i figli dei ferrovieri hanno ricevuto un pacco contenente dolci e giocattoli, e un libretto di risparmio contenente una assegnazione di 25 lire.

Al Teatro Augusteo, tutti i bimbi poveri delle Scuole del Governatorato di Roma hanno ricevuto il pacco della Befana contenente indumenti, dolci, giocattoli ed altro. La consegna è stata presenziata dall'on. Renato Ricci Sottosegretario all'Educazione Nazionale. Erano presenti il Prefetto, il Segretario federale, il vice-Governatore dell'Urbe conte D'Ancora ed altri. La gioia dei bimbi e la gratitudine delle loro mamme si sono manifestate con ripetute e generali acclamazioni al Capo del Governo, il cui grande cuore è sempre vicino ai bisogni del popolo.

L'on. Renato Ricci ha pure distribuito pacchi della Befana ai Balilla del rione Appio Metronio. Caratterizzate dallo stesso intervento e dalla identica commozione sono state le distribuzioni al Dopolavoro dei postelegrafonici, al Poligrafico, alla Cooperativa dei tabacchi, al Laboratorio di precisione, dove le dimostrazioni di gratitudine, durante le quali il nome del Duce è di continuo ricorso, si sono svolte con un ritmo di incessante passione.

Una simile festa si è svolta nel Deposito tranviario di Via Flaminia in occasione della distribuzione dei doni della Befana fatta dall'Azienda tranviaria a tutti i figli del suo personale.

Erano ben 3700 pacchi contenenti ciascuno giocattoli, oggetti di vestiario, stoffe, dolci, in misura proporzionata al numero dei figli di ogni agente cui erano destinati, e adatti per qualità al sesso dei bambini stessi. Nei capannoni, tutti addobbati di piante verdi e di bandiere tricolori, risaltava l'effigie del Duce. Le orchestre del Dopolavoro dell'*Atag*, la Banda, il gruppo degli zampognari in costume, il teatro dei burattini hanno costituito, nell'attesa della distribuzione dei doni, la delizia dei piccoli e dei grandi. Lo stesso Governatore ha voluto presenziare la festa.

Da Natale all'Epifania, poi, l'Ufficio di assistenza sociale ha compiuto una distribuzione di indumenti di lana e di scarpe alle famiglie più numerose e più povere.

Ha terminato le riunioni, intanto, la Commissione per il conferimento dei sussidi dotali « Principe di Piemonte » e « Principessa di Piemonte », presieduta dall'avv. Raffaele Ricci, delegato del Governatore per l'assistenza sociale. Sono state proposte, per l'assegnazione delle 50 doti « Principe di Piemonte », 34 orfane di guerra, 8 figlie di invalidi e mutilati, 5 sorelle di Caduti in guerra, 2 sorelle di mutilati, 4 di famiglie di pietoso stato economico. Sono state proposte per l'assegnazione delle 40 doti « Principessa di Piemonte », 7 orfane di guerra, 3 orfane di entrambi i genitori, 30 appartenenti a famiglie numerose.

Nelle altre città

A BRESCIA. — Nell'ampio salone dello storico Palazzo Comunale della Loggia si è svolta la distribuzione di 5000 pacchi della Befana Fascista. I pacchi confezionati dalle Donne Fasciste, contenevano indumenti di lana e altri oggetti di pratica utilità.

Alla distribuzione hanno assistito Augusto Turati, il Prefetto Solmi, il Podestà Calzoni, il Segretario Federale Dugnani, tutte le Autorità civili; i Generali Comandanti la Divisione e la Brigata, l'on. Giarratana. Il Preside della Provincia, i Consoli Generali Beretta e Massa, il Console Bastianon, Comandante la Legione « Leonessa » ed altre Autorità.

L'ingresso nel salone dell'on. Turati e delle Autorità è stato salutato, fra gli inni fascisti, eseguiti dalla Fanfara degli Avanguardisti, dai vibranti « alalà » della imponente adunata. Con opportune parole, il Prefetto ha rilevato il carattere di intimità familiare, dato alla riunione, che meglio si adatta allo spirito evangelico dell'amore al prossimo; e mentre risponde al comandamento del Duce, di andare verso il popolo, si inquadra perfettamente nell'alto ideale fascista della fraternità e della solidarietà, fra le varie classi sociali. Il Prefetto ha terminato, esprimendo il compiacimento che sia stato in tale modo realizzato l'invito rivolto da Augusto Turati alle donne, di prepararsi ad essere, quali furono durante la guerra, vigili, caritatevoli, operose, presenti insomma per beneficare e confortare, ovunque il bisogno lo esiga.

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del Prefetto, si è svolta rapidamente la distribuzione dei pacchi, tra la letizia dei bimbi beneficati e dei loro congiunti. La Fanfara degli Avanguardisti, che aveva rallegrato la riunione, l'ha chiusa al suono degli inni della Rivoluzione, mentre una nuova dimostrazione salutava Augusto Turati e le Autorità, quando hanno lasciato il salone.

A TORTONA. — Nell'ampio salone dell'Edificio Scolastico, a cura del Comitato Pro Opere Assistenziali, è stata celebrata la Befana Fascista, presenti le massime Autorità cittadine, tra cui il Podestà gr. uff. dott. A. Boragno; il colonnello cav. Tracchia, Comandante del 30° Reggimento Fanteria; Medaglia d'Oro il tenente dei RR. CC. signor Antuori, ecc.

Dopo un applaudito discorso del Segretario Politico cav. Gianni Fracchia, sono stati distribuiti circa 800 pacchi ad altrettanti alunni delle Elementari iscritti al Patronato Scolastico, contenenti ognuno molti dolci ed un paio di scarpe.

La nobile iniziativa ha incontrato il meritato plauso di tutta la cittadinanza.

A CUNEO. — Alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e di tutte le Autorità civili e militari ha avuto luogo nel salone del Teatro Nazionale la cerimonia della Befana Fascista. Alla proiezione di alcuni *films*, ha fatto seguito la distribuzione dei doni ai bimbi ad opera delle Dame del Fascio cittadino. Sono state distribuite parecchie centinaia di regali.

AD AVIGLIANA. — La Befana Fascista ha radunato stamane, nel salone del Cinema, gentilmente concesso, più di cinquecento bimbi aviglianesi che hanno ricevuto un bel pacco, donato dal Fascio Femminile locale. Il dono, consistente in caldi indumenti invernali e in dolci, non solo ha rallegrato i bimbi, ma è anche stato accolto, come una vera provvidenza dalle singole famiglie. Alla cerimonia erano presenti l'Ispettore di zona, Guido Campagna, il Capo Manipolo Silvio Costa, Commissario del Fascio, la sig.ra Bianco, segretaria del Fascio Femminile e le Autorità comunali.

AD ALESSANDRIA, presenti tutte le Autorità cittadine, si è svolta la cerimonia della Befana Fascista nei locali del Dopolavoro ferroviario. Sono stati distribuiti giocattoli, oggetti utili e dolci a 1170 bambini di ferrovieri. Hanno parlato, assai applauditi, il cav. ing. Torri ed il Capo Stazione principale cav. Saranni. Per l'occasione si sono raccolte 900 lire a favore dell'Ente Opere Assistenziali. La bella riunione si è svolta, a delizia del mondo piccino, con un riuscito concerto mandolinistico diretto dal maestro Penna.

A VALENZA, nella Casa del Fascio, a cura della Segretaria del Fascio Femminile, signorina Maria Soave, alla presenza di una folla di invitati e delle Autorità, ha avuto luogo la distribuzione dei pacchi della Befana ai bambini poveri delle nostre Scuole Elementari. Oltre 200 fanciulli si sono presentati a ritirare il benefico pacco, contenente indumenti di lana, capi vari di vestiario e un pacco di dolciumi; il tutto era stato offerto dalle signore Valenzane.

A STRADELLA, con un'austera cerimonia, alla presenza di tutte le Autorità, alla Sede del Fascio, l'Ente Opere Assistenziali ha distribuito a 1500 bambini i doni della Befana Fascista, consistenti in dolci, frutta e capi di vestiario. Il Comitato del Fascio Femminile ha provveduto alla distribuzione alle famiglie bisognose di mille indumenti di vestiario e scarpe, nonchè a vari corredini per i bambini.

A CHIERI. — La cerimonia, grandiosa per concorso di personalità e di pubblico, si è svolta al Politeama, presenti il Podestà comm. Musino ed il Segretario Politico cav. Valzania. Dopo i canti della scolaresca, ai quali ha fatto seguito un breve discorso del cav. Valzania, ha avuto luogo la distribuzione di pacchi di indumenti ai bimbi bisognosi e di dolci a tutti gli altri intervenuti; a nome dei bambini beneficati ha ringraziato una Piccola Italiana; la bella festa ha avuto termine tra l'entusiasmo dei presenti.

A RIVOLI, nella palestra delle Scuole Elementari, alla presenza del Podestà e di tutte le Autorità cittadine, sono stati distribuiti circa seicento doni a Balilla e Piccole Italiane. La Befana Fascista è stata organizzata dalla locale Opera Nazionale Balilla. Per iniziativa del Fascio Femminile, nei locali della sezione dell'Opera Assistenza Invernale, sono stati distribuiti doni in vestiario ed indumenti a tutti i piccoli iscritti all'Opera.

A VERCELLI, nel Teatro Civico, presenti S. E. il Prefetto comm. ing. Angelo D'Eufemia, il Segretario Federale avv. Mario De Fabianis, il Podestà conte comm. ing. Adriano Tournon, gli onorevoli Olmo e Gabasio e tutte le altre personalità cittadine, sono stati distribuiti dal Fascio Femminile, presieduto dalla Delegata Provinciale signora Matilde Meregazzi Margaritori, i pacchi della Befana Fascista a 1000 fanciulli delle Scuole Elementari, con una cerimonia semplice e brevissima.

Nel pomeriggio le stesse Autorità hanno presenziato alla distribuzione dei doni ai bimbi dei ferrovieri, svoltasi nel salone di Palazzo Littorio, sotto gli auspici del Dopolavoro Ferroviario.

A BIELLA, è stata solennemente celebrata, nella Casa del Balilla, la Befana Fascista, organizzata dal Fascio e dalla Federazione degli Esercenti e Commercianti. E' stata distribuita ai fanciulli una grande quantità di giocattoli, di dolciumi e di indumenti. Alla manifestazione hanno presenziato tutte le Autorità cittadine.

A MODENA alla presenza delle Autorità cittadine, l'Opera Balilla ha distribuito 3000 indumenti invernali ad altrettanti bimbi poveri, nel salone del Palazzo del Littorio.

A FIRENZE è stata effettuata la distribuzione, in tutti i Circoli rionali fascisti della città e della provincia, dei pacchi-regalo della Befana Fascista ai bimbi poveri. Le distribuzioni sono avvenute ovunque fra il più grande entusiasmo; a parecchie di esse ha assistito anche il Segretario federale. In tutto sono stati distribuiti oltre 10 mila pacchi.

A MILANO, come è noto, la festa e la distribuzione dei doni ricorrono, ogni anno, nel giorno di Natale, e anzichè la Befana, è Gesù Bambino — pel rito ambrosiano — che dispensa ai piccoli doni e gioie. Anche quest'anno si è avuto il « Natale del Duce », con una distribuzione di doni ricca e copiosa. Tuttavia è pur venuta anche la Befana fascista, supplemento di bene, a quello che già ha allietato tante famiglie, lo scorso Natale. Così, i gruppi rionali fascisti hanno distribuito ai bisognosi migliaia e migliaia di indumenti e di giocattoli.

A PADOVA, a cura dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista, e della Delegazione dei Fasci femminili, è stata distribuita la Befana fascista a oltre 2000 fanciulli poveri, alla presenza delle Autorità locali. Altre centinaia di pacchi sono stati distribuiti ai figli dei postelegrafonici e ferrovieri e ai bimbi ricoverati nella clinica dell'Ospedale civile.

A RACCONIGI, organizzata dal Fascio Femminile e dal Comitato dell'O. N. Balilla, ha avuto luogo, nel Palazzo Civico, la distribuzione dei doni della Befana Fascista. Settecento fanciulli hanno preso parte alla lieta manifestazione. A centottanta di essi sono stati consegnati, a cura del Comitato per l'Assistenza Invernale, vari capi di vestiario, calze, calzoni, maglie; a trentacinque, divise di Balilla e Piccole Italiane, ad altri otto libretti della Cassa di Risparmio da lire 25. A tutti gli intervenuti un pacco di dolci. Alla festa hanno assistito tutte le Autorità, il Corpo insegnante e molti invitati.

La cerimonia a Napoli alla presenza dei Principi di Piemonte

Napoli, 6 notte.

Stamane, alla Casa del Fascio, con l'intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, si è svolta la cerimonia della Befana Fascista.

Gli Augusti Principi, al loro arrivo, sono stati ricevuti, nell'atrio del Palazzo, dal Segretario federale avv. Schiassi, dal Direttorio, dalla Segretaria dei Fasci femminili, dall'Alto Commissario e dal Podestà, dai comandanti della Milizia, e da numerose altre Autorità e personalità cittadine. Alla Principessa sono stati offerti magnifici mazzi di fiori. Lungo la via Medina e nel cortile della Federazione erano schierate larghe rappresentanze di Giovani Fascisti, di studenti universitari, di Avanguardisti, di Balilla, di Giovani e Piccole Italiane.

La cerimonia della distribuzione dei pacchi ha avuto luogo nel grande salone della Federazione. Il Segretario federale ha rivolto ai Principi un indirizzo di devozione e di omaggio; quindi, dopo la benedizione impartita dal vescovo di Terrasanta, S. E. Carcaterra, i Principi hanno proceduto alla distribuzione di un rilevante numero di pacchi, fra commoventi episodi di gratitudine da parte dei piccoli beneficati.

Le Loro Altezze hanno, poi, visitato la Casa del Fascio, apponendo la loro firma nel libro d'onore, e si sono ripetutamente affacciati al balcone centrale, per ringraziare la folla che gremiva la via, le finestre, i balconi e le terrazze dei palazzi adiacenti, acclamando calorosamente, mentre i Giovani Fascisti sventolavano i fazzoletti giallorossi e la banda della Milizia alternava la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». All'uscita degli Augusti Principi, si sono rinnovate le manifestazioni di simpatia e di devozione da parte della folla.

Un articolo di Ada Negri su Arnaldo Mussolini

Roma, 6 notte.

La rivista « La donna », organo dei Fasci Femminili, pubblica un articolo di Ada Negri su Arnaldo Mussolini:

« Molti hanno di lui nobilmente parlato; altri parleranno; io sento che al mio dolore sarebbe necessario il silenzio, quel silenzio che Egli prediligeva, nel quale il destino e l'ingegno, innalzandolo fino ai sommi gradi, non gli permisero di vivere, ma nel quale morì. Sappiamo come morì: senza un saluto nè un gemito, lasciando un testamento di amore, di umanità e di fede che, a noi tutti, ha fatto curvare la fronte. Quando i suoi articoli direttoriali del « Popolo d'Italia », gli studi ed i discorsi usciranno raccolti in volume, potremo avere uno specchio della sua fatica di scrittore, unicamente rivolto ad illuminare, pacificare, migliorare gli spiriti, attraverso la disamina dei più svariati problemi; fatica saggia, costante pura, fervida umanità.

« Ma l'Uomo Arnaldo Mussolini, non si dovrà cercarlo là dentro che in parte; il vero Uomo, Arnaldo Mussolini, sta sanguinosamente scoperto e martoriato nelle pagine scritte in memoria di Sandro Italico: che, nella semplicità più dimessa, più nuda, trovano il punto di perfezione oltre il quale non si può andare. Dopo la morte di Sandro, Arnaldo non visse più nel solito senso che noi diamo alla vita; i pochi mesi che gli rimasero da soggiornare sulla terra, non lo separarono dal figliolo che corporalmente.

« Di lui — continua la scrittrice — si conoscono infiniti atti di carità; la sua giornata era colma di atti di carità che gli venivano spontanei, naturali come il respiro e la parola: non rispose mai di no ad una preghiera di qualcuno, da chiunque gli venisse, di qualunque natura fosse. Per sè, potendo chiedere tutto, non chiese mai nulla. Dinanzi all'amatissimo fratello Benito si contenne da soldato, ligio alla consegna; e così, fino alla fine.

« Molto vi è da riflettere e più si avrà con il tempo da indagare, da studiare, sull'intimo travaglio spirituale di questa mistica figura d'uomo del Fascismo. Oggi, tre giorni dopo la sua scomparsa, io non lo so ricordare se non quale è fissato in un'istantanea presa a lui ed al Duce nel momento del loro commiato, dopo le esequie di Sandro. I due fratelli sono soli, in piedi, l'uno di fronte all'altro; il maggiore fissa il minore magnetizzandolo con la potenza della propria volontà più forte di tutto, anche del morire. Arnaldo non batte palpebra, sembra che con lo sforzo sovrumano del cuore gli risponda: « Sì, hai ragione, obbedisco, avrò coraggio », ma lo sforzo risulta così evidente, la stanchezza in quel macerato viso di padre è così atroce che senza volerlo si pensa per lui alla morte come unico riposo. Riposa infatti... è tornato col suo Sandro. Inutile dire di più ».

Udienze del Segretario del Partito

Roma, 6 notte.

A Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. il senatore Filippo Cremonesi, Presidente della Croce Rossa Italiana, il Comandante della Divisione Militare di Roma, e il Direttorio della Confederazione nazionale dei trasporti con i rispettivi delegati nazionali, accompagnati dal Presidente on. Livio Ciardi.

L'on. Starace ha inoltre riunito, alla presenza dei Vice-Segretari e del Segretario amministrativo on. Marinelli, il personale di Palazzo Littorio ed ha fissato le precise direttive per il funzionamento degli uffici.

Il Segretario del Partito ha infine ricevuto i rappresentanti della stampa romana e i corrispondenti politici degli altri quotidiani italiani, che gli sono stati presentati dal Capo dell'Ufficio Stampa, dott. Chiavegatti.

Il saluto di Starace ai Fasci femminili

Roma, 6 notte.

Il giornale *La Donna*, la cui direzione è stata assunta dal Segretario del Partito, pubblica il seguente saluto di S. E. Starace ai Fasci femminili:

« Alle camerate dei Fasci femminili, tanto benemerite del Regime, il mio cordiale saluto. Il loro giornale, del quale sono molto lieto di assumere la direzione, deve tendere a diventare il maggiore e migliore organo di propaganda e di cultura fascista tra le donne italiane. La missione della donna è stata nobilitata, potenziata e protetta dal Regime fascista con una legislazione che fa onore all'Italia e che suscita sempre nuovi consensi nel mondo. Essa deve trovare in questo giornale un mezzo potente di divulgazione. La integrità della famiglia e il miglioramento della razza sono problemi fondamentali per lo Stato fascista e la donna vi ha una parte importantissima e decisiva. Propagandare questa verità è uno dei compiti essenziali delle donne fasciste. Sono sicuro che esse lo assolveranno sempre degnamente. Il loro attivo contributo all'azione assistenziale ordinata dal Duce me ne dà pieno affidamento ».

Argetoianu ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 6 notte.

(G. C.) — Oggi a mezzogiorno il Papa ha ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado, il Ministro delle Finanze ed « interim » dell'Interno romeno, signor Argetoianu. Egli è giunto in Vaticano dieci minuti prima di mezzogiorno, accompagnato dal Ministro presso la Santa Sede Petrescu Comnene, dal signor Giampirescu, delegato di Romenia al Supremo Tribunale dell'Aja, e da un segretario del Gabinetto del Ministro delle Finanze.

Alla pensilina della scala regia, nel cortile di San Damaso, il Ministro è stato ricevuto dal cameriere segreto Viti Mariani, Console generale d'Italia a New York, che per la prima volta, approfittando delle vacanze, presta servizio presso la persona del Pontefice. Con la scorta del decano di sala sig. Faggiani e di due sediari, il Ministro è salito nell'appartamento privato del Pontefice.

All'ingresso della Sala Clementina un picchetto di guardie svizzere gli ha reso gli onori. Nell'interno della sala stessa il Ministro è stato incontrato dal maestro di camera del Pontefice, mons. Caccia Dominioni, dall'elemosiniere segreto mons. Cremonesi e dai due camerieri segreti partecipanti, mons. Migone e mons. Venini, che lo hanno introdotto nella Biblioteca privata del Papa.

Il colloquio con il Pontefice è durato tre quarti d'ora, ed è stato particolarmente cordiale. Quindi il Ministro ha visitato la sala del Concistoro, ed è poi sceso ad ossequiare il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, con il quale si è intrattenuto venti minuti.

Il Papa ha conferito al Ministro la Gran Croce dell'Ordine Piano, e stamane gliene ha fatto rimettere le insegne.

Questa sera il Ministro romeno presso la Santa Sede ha offerto un pranzo in onore del Ministro romeno, e ad esso hanno partecipato il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, il quale, nel primo pomeriggio di oggi si era recato a restituire la visita al Ministro romeno.

La riunione del Direttorio del Consiglio Nazionale delle ricerche

Roma, 6 notte.

Sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, il Direttorio del Consiglio nazionale delle ricerche ha tenuto la sua riunione periodica. Il Direttorio ha ritenuto di onorare nel modo migliore la memoria di Arnaldo Mussolini riproducendo nella rivista del Consiglio, *La ricerca scientifica*, l'articolo chiaroveggente che Egli pubblicò in occasione del messaggio diretto dal Capo del Governo a Guglielmo Marconi per la fondazione del Consiglio delle ricerche, nel *Popolo d'Italia* l'8 gennaio 1928, intitolato: « Disciplina scientifica », vero mònito al nostro Paese.

Il Direttorio ha predisposto il programma delle ricerche da eseguirsi nel 1932 che sarà presentato a S. E. il Capo del Governo per la sua approvazione. Il Direttorio ha preso infine conoscenza della lettera con la quale il Direttorio nazionale del Sindacato ingegneri propone che il Consiglio delle ricerche si faccia promotore della costituzione di un unico organo tecnico per l'esame delle invenzioni tecnico-scientifiche, con la partecipazione, oltrechè del Consiglio nazionale delle ricerche, dell'Accademia d'Italia, del Sindacato ingegneri, della Commissione superiore per l'esame delle invenzioni, del Comitato autonomo per l'esame delle invenzioni di Milano. Il Direttorio ha approvato la proposta, riconosciuta utile e pratica. Il Presidente, sen. Marconi, convocherà al più presto e presiederà una Commissione costituita dai delegati degli Enti interessati suindicati.

Monumento ai Caduti inaugurato a Torrazza

Chivasso, 6 notte.

Oggi nel pomeriggio è stato inaugurato e benedetto, nel vicino Comune di Torrazza, il monumento ai Caduti, che è pregevole opera dello scultore comm. Cesare Biscarra, ed è soggetto di carattere prettamente romano, carattere che impersona nella figura del guerriero.

Hanno parlato il Parroco, il dott. cav. Michele Capella, Ispettore di Zona dell'Associazione Nazionale Combattenti, il cav. uff. avv. Carlo Castino, designato dalla Federazione Provinciale Combattenti di Torino, e il dott. Givogre.

S. E. il Prefetto era rappresentato dal Podestà cav. dott. Fautasso.

S. E. Belluzzo a Sanremo per l'inaugurazione del « Rotary »

Sanremo, 6 notte.

S. E. Belluzzo ha ufficialmente inaugurato stamane, alla presenza di tutte le Autorità cittadine, il « Rotary » di Sanremo, che è il ventiseiesimo dei già esistenti in Italia. Il generale conte Paolo Ruggeri-Laderchi, che comandò valorosamente in guerra un corpo d'armata sul Col di Lana e che presiede, sin dalla costituzione il club sanremese, dopo avere illustrato le funzioni e le finalità dell'associazione, ha rivolto un caldo saluto al Governatore del « Rotary Italiano », che ha voluto onorare con la sua presenza l'odierna cerimonia ed agli ospiti tutti. Ha preso quindi la parola S. E. Belluzzo, dicendosi lieto di poter dare il battesimo alla già numerosa sezione Sanremese e ponendo in rilievo i compiti dei rotariani, in un centro turistico di somma importanza come Sanremo. Il generale francese Frantz, del « Rotary » di Nizza Marittima, ha portato ai presenti il saluto dei consoci di Francia. Finalmente, su proposta dell'Accademico d'Italia Angiolo Silvio Novaro, il generale Ruggeri-Laderchi è stato riconfermato all'unanimità nella carica presidenziale.

Alla cerimonia assistevano l'on. Parea, l'on. Bruni, il generale Piccione, il poeta Francesco Pastonchi, il prof. Uffreduzzi di Torino e numerosi soci del R. C. d'Italia.

Nel pomeriggio, dopo il banchetto, una folta schiera di rotariani ha effettuato una gita automobilistica lungo la via Aurelia sino al confine francese, visitando la celebre « Casa dei mattone » citata da Jacopo Ruffini nel suo immortale romanzo « Il dottor Antonio », il giardino della Mortola e le Balze Rosse con le loro caverne. Questa sera, in onore degli ospiti italiani, ha avuto luogo una serata di gala al Casino Municipale.

La visita di Asfaù Nossen a Roma

Roma, 6 notte.

Com'è noto, si trova in Europa il Principe Ereditario d'Etiopia, Asfaù Nossen, venuto a restituire le visite fatte al suo Paese in occasione dell'incoronazione dell'Imperatore. Finita ora che dopo la visita a Londra ed a Parigi, dove è stato già, il Principe verrà a Roma.

Le moderne Sibille

PARIGI, gennaio.

Il risultato più paradossale dell'incredulità è che essa conduce ordinariamente l'uomo alla superstizione. Quando una società comincia ad arricciare il naso davanti ai misteri del culto ufficiale, si può concluderne non esser lontano il giorno che la vedremo far coda alla porta dei ciarlatani. Lo scetticismo di Parigi! Chi non ha sentito vantare o deplorare, da Voltaire in poi, lo spirito caustico, lucido e refrattario di questa capitale che non crede più a nulla, che si fa beffe di tutto e ai cui occhi non c'è mistica, mito, simbolo che tengano? Orbene, Parigi è ai nostri giorni la città del mondo che fa maggior consumo di sonnambule, di indovini, di astrologi e di occultisti. Il seme buttato da Giuseppe Balsamo non poteva cadere in terreno più propizio. Dalla portinaja alla piccola borghese, dalla cocotte alla duchessa, dal romanziere all'uomo politico, gli abitanti della vecchia metropoli bazzicano tutti, poco o tanto, con l'extralucido. Apri la quarta pagina di uno qualunque della ventina di ebdomadari mondani o letterari che si contendono i favori del parigino intelligente, o, per intenderci, del parigino che assiste alle investiture accademiche e alle sedute della Camera, alle prove generali dei teatri e alle parate del circo Molière, alle discussioni del *Faubourg* e alle vendite di beneficenza, e vi troverai su nome e indirizzo di centinaja di dottori in scienze occulte.

Convien credere che più l'avvenire del mondo si oscura e più la gente senta bisogno di tenersi in contatto coi privilegiati avvezzi, beati loro, a leggerlo correntemente nei fondi di caffè, nelle macchie d'inchiostro e nelle carte da gioco. Mi hanno assicurato che un ministro dei più giovani e spregiudicati non corre mai l'alea di una votazione parlamentare senza aver prima consultata la sua pitonessa di fiducia. Esiste ormai, infatti, una categoria di indovini di ambo i sessi specializzati nell'oroscopo politico, e uno di questi, celebre a buon dritto sotto il nome ultra-esoterico di Tanit, vanta già al proprio attivo una serie impressionante di predizioni avverate: nel 1928, la stabilizzazione del franco e i grandi rovesci finanziari; nel 1929, la morte di Foch e la successione del Gabinetto Tardieu al Gabinetto Poincaré; nel 1930, l'evacuazione della Renania e le inondazioni nel Mezzogiorno; nel 1931, la rivoluzione spagnola. I progressi dell'arte sono innegabili. Una volta, per rendere oracoli che erano veri e proprii rebus, i profeti avevano bisogno di piantar le tende nel fondo di un antro, di attendere i clienti come il masnadiero fra le gole delle montagne, di cercare l'ispirazione nel ventre delle balene o quanto meno di presentarsi al prossimo scamiciati e ansanti, con la barba al vento e uno scartafaccio sulle ginocchia, quando non addirittura con due corna sul capo, volando su un carro di nuvole in un cielo di apocalisse. Si capisce che gli uomini, in tali condizioni, ci pensassero su due volte prima di chiedere loro un'udienza. Oggi queste incomode usanze sono tramontate, e il profeta riceve in uno studio con ascensore, termosifone e scrivania americana, si rade tutti i giorni, si annoda con garbo la cravatta, e all'occorrenza non si rifiuta nemmeno, per poco che si tratti di assidui, ad accordare loro le proprie consultazioni per telefono, che è il massimo degli strappi che un depositario dei segreti di Calcante, di Mopso e del profeta Elia possa fare alle tradizioni professionali.

Quel che più conta, il mago contemporaneo è un uomo scrupoloso e amante della precisione, il quale non si appaga di predir l'avvenire all'ingrosso e a lunga scadenza, ad esclusivo beneficio delle venture generazioni come certi suoi lontani predecessori, cui, appunto per questo, la patente di profeta non veniva rilasciata se non a titolo postumo, quando era stato possibile controllarne la legittimità, ma squarcia soprattutto il velo dell'immediato domani, solo oggetto che interessi realmente i mortali, esplora al più al più l'orbita dell'anno in corso secondo il metodo dei lunarii, sforzandosi in compenso, fedele al precetto: «Poco ma buono», di darti la notizia coi particolari esatti e per lo meno con la data precisa, ben sapendo che per una generazione affaccendata e impaziente quale la nostra il fattore tempo è quello che conta di più. Nella loro pubblicità a dieci franchi la linea, le moderne Sibille promettono tutta questa indicazione essenziale:

MADAME BENARD, via tale, numero tale: vede tutto, assicura data avvenimenti 1932 mese per mese...

TAROCCHI EGIZIANI, segreto indiano infallibile. Madame Simone, straordinaria per l'esattezza delle predizioni: fissa data avvenimenti...

MARTA MARY, veggente. Metodo egiziano trasmissione pensiero. Fissa data avvenimenti mercè lettura sabbia e cristalli...

L'AVVENIRE SVELATO dall'astrologia, sola scienza esatta. La celebre astrologa-grafologa Madame de Brieu vi stupirà con la precisione e l'esattezza delle sue previsioni...

MADAME NEVANI, tarocchi, chiromanzia. Macchie d'inchiostro. Metodi personali. Date precise...

ARIANNA, predizioni giuste: fissa data avvenimenti...

Altro che gli àuguri antichi, il cui massimo divertimento stava nell'imbarazzare la povera gente invischiandola in responsi bifronti dove l'unica cosa che si capisse era che chi li enunciava ne sapeva su meno di chi aveva posto il quesito! Gli àuguri di oggi non ridono più, guardandosi, e nei propri rapporti col pubblico osservano la gravità contegnosa e preoccupata dello specialista chiamato in consultazione al letto dell'infermo. Potrebbe il pubblico non esser loro grato, in mancanza d'altro, di tanto studio a prendersi sul serio? Nell'ultima commedia di Jules Romains, *Le roi masqué*, la scena che va più diritto al cuore della platea è quella della visita alla sonnambula: gli spettatori stanno a sentirla ansiosi dalla prima all'ultima battuta, e quando la vecchia dispensatrice di oracoli scopre, col semplice ajuto di un mazzo di carte, di avere a che fare con un sovrano in incognito e scatta in piedi a fargli la riverenza, l'intera sala esplode in un applauso entusiastico che la dice lunga sul conto dello scetticismo parigino.

Gente pratica, i moderni indovini hanno compreso che per emettere oracoli concludenti il miglior sistema consiste non già nel ricercare la solitudine dell'ombroso speco ma nel mescolarsi al contrario quanto più è possibile alla vita dei loro contemporanei. Chi va dalla pitonessa non ci va per interrogarla sulla fine del mondo, ci va per essere illuminato sui fatti che lo riguardano personalmente. Il successo di costei presso la clientela dipende dunque dalla maggiore o minor conoscenza delle incessanti trasformazioni subite dai costumi e dai bisogni dell'epoca. Limitarsi, come cinquant'anni fa, a intrattenere le donne del «giovane bruno» che sta per entrare nella loro vita e gli uomini della «lettera inaspettata» che trasformerà da cima a fondo il loro destino può bastare agli assidui delle Pizie di Belleville o di Pantin ma non ai lettori di *Candide* e del *Crapouillot*, non all'autore drammatico, non al deputato, non al banchiere. Per conservarsi la stima di Passy e del Champ de Mars occorrerà salire di tono: è quello che i profeti parigini hanno fatto. L'amore, che tanto posto teneva negli oroscopi dei loro predecessori, è stato discretamente relegato in seconda linea. A questi chiari di luna, a meno che non si tratti di una sartina ai primi passi, è raro che una donna per governarsi nei propri affari di cuore abbia d'uopo dei lumi della sonnambula. D'altronde, per le occorrenze spicciole della sua giornata sentimentale la parigina ha sempre un mazzo di carte nel cassetto del tavolo da notte, e alla peggio le resta il sussidio dei fondi di caffè della portinaja. La consultazione amorosa, jeri classica, occupa ormai nel protocollo dell'arte divinatoria un posto paragonabile a quello del mazzolino di prezzemolo che l'erbivendola ti dà soprammercato quando vai ad acquistarle una buona insalata. Quasi quasi, in un tempo in cui l'amore, a forza di farlo, ha tanto perduto della propria importanza, le pitonesse preferiscono occuparsi dell'amicizia, quest'araba fenice, come quella madama Werbrouck che dà addirittura ai suoi lettori la ricetta per farla nascere: «Se vuoi inspirare o serbare una buona amicizia, fabbrica da te il tuo profumo, secondo le indicazioni fornitemi da una autentica zingara discendente dei Romi dell'Indostan: sovrapporre in un vaso di argilla alterni strati di petali di mirto e di sale da cucina; chiudere quindi il vaso con mastice e lasciarlo un buon mese al fresco in cantina; da ultimo filtrare la miscela ottenuta e versarla in una fiala da esporre al sole per alquanti giorni...».

La scienza di cui i profeti parigini badano a farsi belli agli occhi dei contemporanei intelligenti è unicamente quella che può riuscir loro utile in affari. L'antro dell'oracolo ha presa tutta l'aria di un ufficio di consulenza commerciale, finanziaria, legale. Se le sonnambule consentono ancora a immischiarsi di amori, è soltanto per cavarne dei matrimoni. Ma Paulette d'Alty, «celebre nel mondo intero», impiega le proprie facoltà medianiche a dare «informazioni intorno ad affari e processi». Madama Flaubert «possiede la scienza dei Bramini, che sola fa riuscire nella vita». Susanna Dailys, forte di un suo «segreto magico del successo», impartisce «consigli esatti quanto preziosi sugli affari, i processi, le eredità, i matrimoni dei signori Clienti». Il professor Larsan «svela il futuro a chi vuole riuscire». «Volete esser forti e riuscire? Consultate madama Girard, veggente diplomata da quattro accademie, eventualmente per corrispondenza, aggiungendo franchi tre per spese postali». «Volete il successo? Madama Murat risponde a cinque domande contro 6 franchi di francobolli. Oroscopo completo 20 franchi. Esame grafologico 10 franchi. Riceve su appuntamento». Si va, insomma, dalla sonnambula per sapere che farà la sterlina, se è ancora il caso di comprare del dollaro, se la crisi si aggraverà, se occorre farsi operare della appendicite, se si può intraprendere un viaggio senza paura di scontri ferroviari, se la suocera ne ha ancora per un pezzo, se si troverà marito ai bagni di mare, se Hitler andrà al potere, se le riparazioni saranno abolite, se cascherà il Ministero. I profeti d'oggi trovano risposta a tutto, e ce n'è perfino uno, per nome Abdallah, il quale, contro l'invio di un semplice franco di francobolli, spedisce ai giocatori d'azzardo le cifre fatidiche tratte dal loro oroscopo per vincere alla *roulette*. Che cosa desiderare di più?

Nella loro opaca oscurità, i tempi volgono, in conclusione, più propizi che mai ai seguaci di Calcante, rimasti soli a pretendere di vederci chiaro quando il mondo intero non fa se non brancolare, urtando del capo nei muri. So di un avvocato che, abbandonato dai clienti — ahimè, sempre più restii a intentare processi! —, li ha visti raddoppiare di numero il giorno che si è deciso a trasformare la propria dattilografa in un'emula di Eusapia Palladino e il proprio studio in un gabinetto medianico. Gira e rigira, dopo aver tanto fatto per liberarsi di Dio, la vecchia metropoli volterriana si riscopre sensibile proprio alle manifestazioni più materialistiche della facoltà di credere. Sorda ai trasporti cristiani di un Pascal o di un Arnauld, che le sembrano ormai incompatibili con la nozione scientifica dell'universo, soffre peggio di prima la nostalgia del cero a Sant'Antonio per ritrovare il portafogli smarrito e della giaculatoria a Sant'Espedito per sfuggire a un pignoramento, e cerca surrogati all'uno ed all'altro sulla quarta pagina dei giornali.

Astrologi, cartomanti, oniromanti, chiromanti raccolgono così l'eredità di una clientela che ha disertato le chiese ma che non prova per questo minor bisogno di soccorsi trascendentali. Per ricorrere ai Santi bisognerebbe, del resto, averci non soltanto fiducia, ma confidenza: ora uno degli effetti del vivere in una città di belle maniere qual'è la capitale della Francia consiste nell'esagerare il potere inibitorio che l'educazione esercita sui moti dell'animo. Scomodare un Santo perchè si occupi delle nostre faccende non sarebb'egli, astrazion fatta dalla stima nutrita delle sue capacità, una mala creanza? I parigini, che conoscono gli usi del mondo, si recano dunque invece dalla sonnambula, con la quale, per lo meno, è lecito metter le carte in tavola e fare i patti avanti, visto che si tratta di una visita a pagamento.

Indirettamente, la loro discrezione verso gli avvocati celesti è forse un omaggio a quella religione che hanno perduta...

CONCETTO PETTINATO.

La consacrazione delle campane della Cattedrale di Tripoli

Tripoli, 6 notte.

Con rito solenne ed austero si è svolta stamane in piazza della Cattedrale, la cerimonia della consacrazione delle cinque campane che verranno issate sul nuovo campanile, ora ultimato. Presenziava il Governatore Badoglio col Segretario generale gr. uff. Zucco; il Comandante delle Truppe, generale Siciliani, il Segretario Federale gen. Melchiori e tutte le Autorità.

Nonostante la mattinata piovosa, assisteva numerosa folla che si pigiava attorno allo spazio libero, ove sorgeva l'impalcatura, tutta addobbata con tricolori e foglie di palma, che sorreggeva le campane. Officiavano il Vescovo di Tripoli, mons. Tonizza ed il Vescovo della Cirenaica, mons. Moro, venuto espressamente per via aerea da Bengasi. Dopo che il Pro-Vicario, Padre Costanzo Bergna, ha pronunziata una breve allocuzione descrivendo le caratteristiche campane ed il significato delle loro dediche, si è proceduto al battesimo secondo il cerimoniale della circostanza. Padrini erano, in ordine d'importanza delle campane, il gen. Siciliani, Maria Immacolata Badoglio, figlia del Governatore, il gr. uff. Bruni, direttore degli Affari Civili al Governo Coloniale, il comm. Perugini, Podestà di Tripoli ed il comm. Cattaneo, Procuratore generale della Corte d'Appello e Presidente della Beneficenza cittadina.

Al termine della cerimonia, il gen. Siciliani, prendendo in consegna la campana maggiore dedicata ai Caduti, ha pronunziato elevatissime parole esaltando l'eroismo di coloro che caddero in questa Terra.

Come Max Reinhard ha corso pericolo di andare in galera

Budapest, 6 notte.

Nel 1904 poco mancò che Max Reinhard non andasse in galera. Pur non avendo ancora raggiunto la fama mondiale di cui oggi gode, il grande «régisseur» teneva a firmare sempre dappertutto con il suo nome d'arte, anzichè con quello vero di Goldmann, e l'autorità giudiziaria berlinese — informata del caso — decise di procedere contro Reinhard. Il quale aveva sottoscritto un nuovo contratto di affitto per un teatro. Il Reinhard sostenne invano la tesi che adoperare un nome d'arte non voleva dire dare false generalità. La Polizia di Berlino concesse solo di chiarire la cosa entro un termine di trenta giorni. Reinhard, nativo della Slovacchia, e quindi suddito austriaco, si rivolse per aiuto all'avv. Max Morton, di Budapest, suo amico — che ora narra l'episodio ai giornali — che si decise a farsi accompagnare da un personaggio autorevole dal Ministro degli Interni, conte Tisza, nella speranza di avere da lui un documento il quale provasse che Reinhard, nome tedesco, è la traduzione ungherese di Goldmann, nome anche esso tedesco. Il Ministro sulle prime rispose che favori simili non avrebbe potuto farli nemmeno il Sovrano, poi capì che si trattava di salvare una carriera artistica, e rilasciò il documento senza farlo registrare in archivio. L'avvocato però dovette impegnarsi a non parlare di questo «delitto» fino a quando Tisza fosse vissuto.

Boccascena

Attenti ai cani!...

Animali, anche sulle ribalte di prosa, se ne son visti parecchi: cani, galli e scimmie con maggior frequenza. E, infuri la crisi o tramonti il grande attore, subentri al teatro realista quello surrealista, il «régisseur» sbanchi il capocomico, le bestie, in teatro, non si sopprimono. Se le è appropriate anche il cinema e in un film che sta per uscire da Hollywood, protagonista è un gatto: ammaestrato, pulito, addolcito come li amava Gautier e li sprezzava Baudelaire che li voleva ineducati, felini, selvaggi, per trovarli più somiglianti alle donne.

Danno dei dispiaceri, chè, per quanto addomesticate, bestie sono e rimangono ed il loro galateo è l'istinto, il quale scappa fuori quando meno te l'aspetti, con tutta la sua autocrazia. Anche il gatto di Hollywood, si comportò con obbedienza sino agli ultimi quadri, avendo sorrisi e carezze da direttori e operatori; poi, in una scena del finale, cominciò a far le fusa e se la diede a gambe — a quattro, naturalmente, — rifugiandosi su di uno spigolo di grondaia, renitente ad ogni invito, sinchè lardo e formaggio non ebbero ragione della sua indisciplina, riattirandolo sotto il fuoco degli obiettivi. Pure a Maddalena Soria, la bella interprete di «Romanzo» che all'«Athenée» lo recita da 150 sere, è occorso una settimana fa, un certo disappunto per via di una scimmietta, Adelina, che nel secondo atto smorfeggia sulle sue languide braccia e quindi si rotola sui cuscini a civettare con le oche, ricamate in raso. Adelina scomparve dal camerino dell'attrice e la delicata Soria per poco non ruppe in lacrime e per poco non si ricusò d'essere di scena; il direttore, lì per lì, dovette procurarle un *fac-simile*, in lana e stoppa, ma Soria recitò triste e svogliata; poi, confessò, che non sentendo più palpitare tra le dita il cuoricino della sua Adelina, un che di funereo e di squallido s'era impossessato del suo animo.

Talora i dispiaceri sono di tutt'altra specie ed anche avviene che scaturiscano da rivalità professionali vere e proprie: cosa comprensibile se riguarda gli attori, che non possono ammettere confronti e che hanno, comunque, una concorrenza da tutelare. Ma un caso singolare s'è avverato in questi tempi; persino degli autori si sono allarmati e per ottenere giustizia e far sì che gli animali non li diminuiscano o soppiantino, si sono rivolti al Tribunale Civile della Senna. Due scrittori parigini, difatti, hanno intentato causa all'attrice Maud Loty che avendo da recitare in una loro commedia nella quale deve prodursi anche un cane, è riuscita a procurarsi una bestiola così brava, ma così brava, lepida, espressiva e divertente, da accentrare su di sè — sin dalle prove — tutto l'interesse del lavoro. Gli autori domandano che Maud Loty disdica il contratto o si decida a cambiare il cane, di modo che la loro reputazione e la loro commedia non siano compromesse. Da parte sua la Loty resiste, chè un cane stupido non lo sa trovare.

Checchè ne pensino i giudici della Senna i quali si pronuncieranno tra breve, la storia del teatro sta a testimoniare che cani illustri si sono succeduti alla ribalta senza che gli autori si siano sentiti offesi, traendone, viceversa, lauti profitti. «Lion», il memorabile «Lion» protagonista del melodramma «Les chiens du Mont Saint-Bernard», s'ebbe l'onore di un «feuilleton» di Teofilo Gautier. Di gran lunga superiore fu «Emilio», un cane lupo dal pelo screziato come un grifone, che in un dramma di Laloue e Comberousse, «Le chien des Pyrénées», entusiasmò l'intera Parigi. «Emilio» era un interprete eccezionale: serviva a tavola il padrone con maggiore compitezza di un cameriere di Foccardi; si trasformava in fattore, pompiere, gendarme, portalettere, poliziotto, con una versatilità sorprendente: ora sornione e mellifluo, ora spavaldo e aggressivo, poi generoso, poi crudele ed anche eroico; salvava un fanciullo dalle fiamme, si nascondeva in un armadio per sorvegliare un ladro, rubava la chiave del carcere, liberava l'innocente, faceva precipitare da un ponte il suo persecutore e nelle cascate di Gavarnia pescava, infine, un portafoglio che conteneva la prova di un tenebroso misfatto. Più tardi la gloria di «Emilio» è stata offuscata da «Moustache» e questa è storia recente che si allaccia alle scene ed alle tradizioni del nostro secolo.

Ma questi precedenti pare non convincano i due autori parigini, che insistono più che mai perchè sparisca dalla loro commedia il cane della signorina Loty. Fossimo noi i giudici della Senna, respingeremmo, «tout-court», l'assurdo ricorso, e lo respingeremmo proprio in nome dell'Arte. Ma come? Si deve condannare, cioè espellere dal teatro, cioè impedire la professione ad un artista — si tratti pure di un cane — perchè troppo «bravo»? I due autori parigini, affetti da una simile suscettibilità, recitino il «mea culpa»: dovevano accontentarsi di attori-uomini e non pretendere anche attori-bestie. Autori, attenti ai cani...!

Conoscete il cosiddetto scandalo della strega? A Milano se ne parla ancora e, francamente, non riusciamo a condividere gli arricciamenti di naso di tanta gente. La Compagnia di Irma Gramatica e di Luigi Carini ripresentando «I fuochi di San Giovanni» di Sudermann avrebbe affidato la parte dell'orripilante strega (la madre, come sapete, della tormentata protagonista) ad un attore, anzichè ad un'attrice. Durante lo spettacolo nessuno, badate, nessuno, s'è accorto che quella Lamia od Arpia che irrompe dal bosco, fosse un maschio, tanto l'attore seppe riprodurre con efficacia la lercia femminilità della parte. Poi, un giornale ne parlò e fu lo scandalo. Ma perchè? Sulle scene giapponesi le migliori e più vibranti figure di donna sono uomini, come noi pure vedemmo nella «tournée» del teatro nipponico di un anno fa. D'altronde, come imporre ai due capocomici italiani di mettere in regola il sesso del ruolo della strega, se tutte le scritturate — il che pare sia avvenuto — si rifiutarono di acconciarsi ad un simile abominio estetico? Non v'è ancora nei contratti la clausola: «si accettano anche parti di assoluta bruttezza».

Sono sette, sono giovani e forti e compongono il teatro dei «Comédiens Routiers», giunto, settimane sono, alle porte di Parigi. Hanno percorso la Francia a piedi, recitando nelle borgate e nei villaggi. Ora, la grande Parigi li acclama. Sono in sette e recitano esclusivamente in sette.

Tra gli scritti inediti di Arturo Schnitzler gli eredi hanno trovato una commedia ed una completa e voluminosa autobiografia. Ma questa, per espressa volontà del defunto, non potrà essere data alle stampe che tra venti anni.

Basil.

POSTA DI VIENNA

Cosa sia l'ingranaggio burocratico — Il sadismo della «pratica» — Sessantuno «atti» per trasferire un casellante

VIENNA, gennaio.

Si narra che un burocratico a riposo, assistendo un giorno allo scarico di pacchi di «pratiche» destinate al macero, ne abbia chiesto ed ottenuto dai facchini un bel mucchio, che glorioso e trionfante si portò a casa, dandosi con diligenza a emarginare. O mio povero amico Lucatelli: perchè il Cielo non ti ha permesso di conoscere questo purissimo collega austriaco del tuo indimenticabile Oronzo? Tu non le hai viste da vicino le prodezze di Oronzo Oesterreicher (eccolo bell'e ribattezzato per uso indigeno), funzionario che nell'adempimento del dovere, nella critica all'indirizzo dei superiori, nell'applicazione scrupolosa del regolamento e nel rimpianto del «buon tempo antico» di certo non è inferiore al confratello di nessun altro popolo.

Domando scusa: forse lo batte il tedesco. Nasce, il tedesco, con l'animo burocratico bell'e fatto e trova nei connazionali tanta piena rispondenza di sensi, da giustificare il detto del consistere l'ideale d'un tedesco nel sedere dietro a uno sportello e l'altra sorte nel far la coda davanti a uno sportello. All'ora della colazione, l'impiegato statale tedesco sbatacchia senza pietà un telaietto sulle faccie di dieci o di venti persone e le tiene dietro il vetro smerigliato, se il vetro c'è, ad aspettare che la sua degustazione di pane imburrato e caffè-latte sia finita; ugualmente, all'ora della chiusura, anche se gli tocchi di rimanere a quel posto per funzione affine, rifiuta di eseguire quello ch'è lecito sino alle 18 e non più alle 18 e 1. Passato l'orario, per lui non c'è, al di sopra del regolamento, che il superiore. Da una località prussiana di provincia un giornalista, dovendo, nel corso della sera, fare una lunga telefonata interurbana, si presentò alle 19.5 all'ufficio postelegrafonico, a sollecitare una verifica della linea, chè il suo apparecchio non andava bene. L'impiegato gli rispose che i reclami per guasti si accettavano non oltre le 19; il giornalista osservò ch'erano passati appena 5 minuti e che lui aveva da premunirsi per un importante ed urgente lavoro. Tutto inutile. «Però, fece il giornalista, telegrammi ne posso spedire?...».

«Telegrammi — assicurò l'impiegato — quanti ne vuole».

Il giornalista si munì di un modulo (il fatto è storico) e lo presentò quindi all'impiegato, così riempito: «Ministro delle poste del Reich X. Y. Berlino dolentissimo doverti manifestare mia sorpresa perchè questo ufficio rifiutatosi eliminare guasto mio apparecchio telefonico accampando ritardo cinque minuti sullo orario sebbene io avessi esposta urgenza mio lavoro stop pregoti intervenire dandomi esplicita soddisfazione con provvedimenti carico impiegato responsabile stop anticipate grazie cordialissimi saluti anche da parte mia moglie tuo G. H.».

Il funzionario contò, lesse e tremò: il telegramma fu «per favore» ritirato, l'apparecchio accomodato in pochi minuti. Il giornalista aveva conosciuto il nome del ministro delle poste e dei telegrafi un'ora prima, dando una scorsa alla «B. Z. am Mittag».

In Austria, sebbene la repubblica sia piccolina e per nulla paragonabile al defunto Impero, funzionari ce ne sono, proporzionalmente in certi casi, in linea assoluta in altri, più di prima! A complicare l'ingranaggio si sono poi innestate le rotelline, così delicate, dei Consigli all'uso sovietico, i fiduciari e organi simili. Ma siamo coscienziosi: il lavoro, a questa brava gente, non manca, e quando non c'è se lo inventa. La più laboriosa e farraginosa di tutte è l'amministrazione delle ferrovie, che per giunta è anche la più passiva: la sua struttura è tale da esigere per la costruzione d'una tettoia la bellezza di 413 firme! A furia d'andare avanti e indietro, una pratica per una tettoia ha fatto 23.325 chilometri, che non sono poi uno scherzo, in quanto la circonferenza della terra misura poco meno del doppio. La *Reichspost*, organo del partito cristiano-sociale (a proposito: questo partito, da anni al potere, perchè non ha provveduto e non provvede?) denunziando tali assurdità, ha voluto dimostrare quale gigantesca impresa costituisca per l'azienda ferroviaria statale il trasferire, diciamo a titolo di punizione, un casellante. La pratica passa per le seguenti istanze:

Il capo del personale del compartimento fa la proposta al capo del compartimento, che la firma e la comunica alla Commissione dei fiduciari, la quale protesta per iscritto. Firmata dal presidente e dal segretario della Commissione, la protesta va alla Direzione generale delle ferrovie, che la passa a un direttore, il quale l'inoltra a un capo-sezione, che informa un procuratore, il quale consulta un relatore. Il rapporto del relatore va al procuratore, che l'approva e lo trasmette al capo-sezione, che approva a sua volta e passa al vice-direttore generale, indi — per competenza — al relatore per il personale, al procuratore per gli affari del personale, al suo relatore, al procuratore, che rinvia al relatore per il personale, che rinvia al vice-direttore generale... Il lettore supporrà che, a questo punto, la sorte del casellante sia decisa: mai più. La via crucis riprende:

Il vice-direttore generale informa la Commissione per il personale, che protesta (per solidarietà con la consorella di prima istanza); la protesta va al relatore per gli affari del personale, che redige un pro-memoria per la Direzione generale; questa trasmette i documenti al procuratore, per il benestare; allo stesso intento si consulta il relatore per il personale, che poscia sollecita la firma del vice-direttore generale; così l'atto può passare al Direttore generale, la cui segreteria ne investe la direzione per il personale, che registra l'atto e lo trasmette al direttore per il personale. Eccoci subito al capo della sezione P/1, che consulta il capogruppo, che consulta il relatore, che fa una relazione e la passa al capogruppo, che dà il suo parere e passa al capo della sezione P/1, che firma e passa alla sezione VI/1, che sollecita l'avviso del relatore, tosto comunicato al capo-sezione, che firma e domanda il benestare della sezione VI/3, ragion per cui interviene il relatore della stessa, che compilato un memoriale lo invia al caposezione...

Prendiamo fiato... E ora limitiamoci a indicare le istanze ancora mancanti a completare la cifra di 61, chè tante ce ne vogliono per poter trasferire al casello numero 111 il guardabarriera del 110: sezione P/1, commissione centrale dei fiduciari (che torna a protestare), relatore, direzione della azienda, capogruppo, capo-sezione P/1, direttore del personale, direttore dell'azienda (per la decisione definitiva), relatore, capogruppo, capo della sezione P/1, direttore del personale, archivio (per la copia e la registrazione), cancelleria della Direzione generale, vice-direttore generale delle ferrovie, relatore per il personale, procuratore, relatore incaricato di compilare per la *Gazzetta ufficiale* il decreto del trasferimento, procuratore, relatore per il personale, vice-direttore generale per il benestare, direttore generale per la firma. Così, finalmente, il decreto può veder la luce nella *Gazzetta ufficiale* e il casellante (dato che nel frattempo non sia morto nè abbia cambiato mestiere) operare il trasloco.

Il Fesco.

ARRIVO IN COLOMBIA

La città delle banane

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARRANQUILLA, dicembre.

La Repubblica di Colombia s'affaccia sul mare con quattro porte: Santa Marta, Puerto Colombia, Cartagena, sul Mar Caribe; Buenaventura sul Pacifico. Il suo sviluppo costiero, per quanto vasto e frastagliatissimo, non consente a tutt'oggi altri approdi, se non di fortuna. Di queste quattro porte marittime, tre sono in comunicazione, più o meno pittorescamente problematica, con la capitale, Bogotà, tutta sola sul suo trono di roccia a mille chilometri dal mare e a quasi tremila metri sotto il cielo; una, Santa Marta, è una porta finta.

Voglio dire che, da Santa Marta, non si va in nessun luogo. I vagoni ferroviari che si vedono presso la banchina d'attracco non percorrono verso l'interno del paese che un centinaio di chilometri, fino a Fundacion, minuscola cittadella coloniale dove si arresta la grande coltivazione bananiera che ha dato a Santa Marta il nome suppletivo di Bananopoli. Il Governo colombiano, desideroso di sottrarre la capitale, e il prospero altopiano di Cundinamarca dov'essa sorge, dall'avventurosa schiavitù del Rio Magdalena, nonchè allo strozzinaggio di Panama, accarezzò lungamente il proposito di allungare questo moncone ferroviario fino a Bogotà, o quanto meno fino a una delle più avanzate stazioni del Rio; e a tale scopo mandò, due anni or sono, una Commissione d'ingegneri a riconoscere la via che avrebbe dovuto operare questo collegamento. Gli ingegneri erano tre, e tornarono in due. La carovana che li accompagnava arrivò a Bogotà dimezzata; e la relazione dei due tecnici superstiti fu brevissima. Essi dichiararono di non poter dir nulla delle possibilità che c'erano per la progettata costruzione di quella ferrovia in quanto, in tre mesi di cammino, avevano appena avuto modo di badare dove mettevano i piedi. La foresta vergine sparsa di paludi micidiali, i fiumi con sponde d'argilla mollecola, i serpenti e gli insetti, tutta insomma la più casta e più feroce Natura, si era levata contro di loro con tutte le offese e adeguata violenza, da respingerli sul Rio Magdalena, all'altezza di Guamal, dimezzati nel numero e sfiniti di forze, come avanzi pietosi di una battaglia perduta.

Foreste intere distrutte

Perciò, da Santa Marta non si va in nessun luogo. I cento chilometri lungo i quali s'inoltra la sua ferrovia rientrano tutti nel raggio della sua vita mercantile. Santa Marta e il suo retroterra non vivono che delle banane e per le banane. L'economia della regione è tutta legata alla fortuna di questo frutto che ombreggia, con milioni e milioni di piante, alcune centinaia di chilometri quadrati. E poichè anche il commercio bananiero ha dovuto soggiacere alla implacabile epidemia della «crisi», così, per quanto in proporzioni ridotte, il volto e gli umori di Santa Marta sono press'a poco quelli di Maracaibo. Gente che non crede, e aspetta. Gente che se ne va.

Tutte le banane di Santa Marta appartengono al solito nord. La rete nord-americana, di cui scoprimmo già le solidissime maglie in Venezuela, continua, e si perfeziona, sul territorio colombiano. Queste foreste di banane, da cui furono spremuti fino a poco tempo fa rivoli d'oro, rientrano tutte in quel meccanismo peschereccio, economico e politico insieme, che un giorno o l'altro, se la rete non si sfonda per un incidente imprevisto, non è escluso ci possa fare assistere a qualche pesca miracolosa...

Precisamente, dal punto di vista della pura economia, le cose, come ho detto, vanno male, malissimo. Se avessimo fatto scalo a Santa Marta due giorni fa, invece di oggi, avremmo potuto assistere alla distruzione di una piramide di banane, delle dimensioni, mi dicono, d'una vera piramide egiziana. Cose che succedono in regime di monopolio. Dal canto loro, i dipendenti del «trust», agitatissimi per via dei salari che calano e dei licenziamenti che si minacciano, hanno addirittura incominciato a tagliare le piante. L'altra mattina ne sono state trovate a terra circa duemila. Molti arresti, e qualche fucilatina alle porte della città. Ma ora mi pare che tutto sia ritornato tranquillo.

Le due notti che abbiamo passato in mare per venir da Curaçao a qui sono state tutte gonfie di nembi, e proprio stamattina, sul far dell'alba, ci ha investito un piovasco così violento che per più di un'ora si è stati costretti a navigare a velocità ridotta per l'assoluta impossibilità di vedere dieci metri più in là della prua. Ma il sole, poi, si è fatto largo; e la bella rada di Santa Marta, coi suoi due forti che la difendono non si sa bene da chi, e le sue case bianche intarsiate sul fondo verde cupo dell'anfiteatro che scala i contrafforti della Sierra Nevada, ci è apparsa come un angolo di terra beata. La «flottiglia delle banane», inoperosa ormai da sette mesi, si dondolava su placide acque turchine, con a bordo tutte le sue ciurme addormentate, e non aveva affatto l'aria di rappresentare l'indizio di un dramma. Un uomo addormentato sotto l'albero d'una vela assomiglia tanto a un uomo felice!

Sacrario patriottico

Presso Santa Marta sfocia il Rio Manzanares; ma, a differenza di quasi tutti gli altri fiumi sudamericani, che quando si gettano in mare lo intorbidano di fango per miglia e miglia (in Atlantico, due giorni prima di toccar terra, s'incomincia a navigare sui rigurgiti fangosi dell'Orenoco; e la poltiglia del Magdalena ci viene incontro dodici ore prima della costa), il Manzanares sembra portare alle acque caraibiche tutto e solamente il verde delle praterie e delle boscaglie incontrate lungo il cammino. Fra tutti i paesi di terra e di mare che ho visto, Santa Marta è il più colorito; anche a prescindere dalle vivacissime pennellate di rosso, di verde, di giallo, che appariscono e spariscono lungo la fila delle casette più vicine alla marina... Questa è una delle fronti del quartiere delle peccatrici: il Montmartre di Santa Marta. L'arrivo di un piroscafo è sempre un avvenimento importante. Ma da un pezzo in qua arrivano così vuoti!

Santa Marta è anche il più geloso sacrario del patriottismo colombiano e delle altre quattro Repubbliche che riconoscono in un nome solo, Simon Bolivar, la comune origine della propria indipendenza. Fu infatti a Santa Marta che il liberatore del Venezuela, della Colombia, dell'Equador, del Perù, della Bolivia, venne a raccogliersi, con la propria malinconia e con pochi fedeli, quando, accusato di ambizioni imperiali, dovette lasciare il potere. E fu qui che si spense nell'autunno del 1831.

Il «Cryssar» arriva davanti a Puerto Colombia ventiquattr'ore dopo l'addio a Santa Marta. Ma non si può attraccare. Bisogna dondolarsi qui, sulla poltiglia del Magdalena, tutta la notte, per uno di quei misteriosi perchè doganieri, che governano la vita notturna dei porti sudamericani. C'è un grumettino di lucciole in riva all'acqua; e uno, più grande e più fitto, a metà della fascia nera che corre fra mare e cielo. Il primo è Puerto Colombia, l'altro Barranquilla. Tra i due centri non corrono che una ventina di chilometri, e può dirsi siano una città sola. Puerto Colombia è l'approdo di Barranquilla, che a sua volta fa da capolinea costiero per gli scambi con l'interno e segnatamente con la capitale. Tanto Puerto Colombia che Barranquilla sono situate sulla sponda sinistra del Rio Magdalena che a tutt'oggi, ad onta del pàtema d'animo che procura ai naviganti che si affidano a lui, rappresenta la via maestra per l'altopiano di Bogotà. Qualche cliente glie lo fa fatto perdere l'aeroplano, che ti prende a Barranquilla e ti deposita a Bogotà dodici ore dopo; e qualche altro se n'è andato per la via del Pacifico (Buenaventura, Cali, Armenia, Ibaguè), ma son comodità, o fretta, costosissime. I battelli fluviali sono ancora quelli a cui si affida la maggior parte della gente indigena, e dei viaggiatori senza libretto di «chèques». E sono la via forzata di tutte le merci.

Un mese di prigionia involontaria

Per questo, e chissà per quanto altro tempo ancora, Barranquilla ha una sua posizione economica assicurata; e Puerto Colombia vedrà attraccare al proprio pontile, davanti alle sue case per nove decimi fatte di creta e di latta, legni di tutti i tonnellaggi e di tutti i Paesi.

Nella lunga veglia afosa davanti alla costa colombiana, un viaggiatore di commercio (è incredibile come la saldezza eccita il senso drammatico in questa categoria di persone di solito così filosofa e faceta!) mi ha raccontato che una volta, lui, partito da Barranquilla su di un vapore fluviale per andare a Girardot, nell'alto Magdalena, rimase prigioniero del vapore stesso, inchiodato su di una secca, per un mese tondo, e per cinque giorni, se volle mangiare, dovette fare l'uomo dei banchi.

— Lei, naturalmente — conclude — andrà in aeroplano...

— No, no. Io me ne andrò naturalmente sul Rio.

— E' un'assurdità!

— Può darsi. Ma già è, vede, che io, in fondo, mi son sempre sentito più scimmia che aquila.

— Ammiro il suo coraggio.

— Per carità! Ammiri, semmai, la mia modestia.

E, prima ancora di mettere piede a terra, avevo già ufficialmente deciso che quattro quinti della strada dei fanghi caldi di Barranquilla alle fresche brezze della sàvana di Bogotà me li sarei fatti a fior d'acqua.

Puerto Colombia ha anche qualche pretesa balneare. Ci sono due o tre stabilimenti, e una Pensione quasi elegante. Scendo; e in attesa del treno che deve portarmi a Barranquilla, entro in uno di questi «chàlets» dove tutta una piccola folla rosea e bionda sta ad una refrigerantissima illusione nordica. Le «mise» di questa gente è molto confidenziale, e il loro muoversi fra le verande, la sala e la cucina, mi convince subito che non si tratta di ospiti forestieri ma di gente di casa. Sono, infatti, padroni e camerieri; donne di famiglia dei camerieri e dei padroni. Tutti tedeschi.

Una colonia originale

Uno di costoro mi racconta una storia assai originale. Durante la guerra un vapore germanico fu scoperto da una torpediniera inglese nel Mar Caraibico, e inseguito per tutta una notte. Si trattava di arrendersi e cedere prigionieri, o di farsi calare a picco. Il comandante decise di andare a picco con proprii mezzi. Spense i lumi e si buttò contro la costa, proprio davanti a Puerto Colombia. Uno scoglio fermò il legno suicida, e lo lasciò mezzo sott'acqua e mezzo fuori, per ritto, mentre l'equipaggio riusciva a salvarsi raggiungendo la riva a nuoto. Il vapore è ancora là, proprio come i tedeschi lo offersero, la mattina dopo, ai cannocchiali della torpediniera inseguitrice. Dal luogo dove sono ad ascoltare questa storia si vede benissimo. Trovatisi a terra, i naufraghi volontari cercarono da lavorare; e fecero per qualche anno un po' di tutto. Poi misero su questa pensione, e chiamarono le proprie famiglie. Le parti, da padrone in giù, sono state press'a poco distribuite secondo i quadri di bordo. Il cuoco era cuoco anche là, il capitano è capitano anche qui; cioè, padrone. Ma camerieri e cuoco lo chiamano sempre «comandante».

Mezz'ora dopo, dal finestrino del treno che mi porta a Barranquilla, vedo per la prima volta il Rio Magdalena: ampio, spumoso, fastoso, contento d'esser arrivato finalmente al mare.

Vedo anche uno dei vapori che lo percorrono tra la foce e Girardot. Bianchi, allegri, con un gran pavese giallo sul pennone di prua, con la ruota dietro come i tacchini, non hanno affatto l'aria di meritarsi le critiche di cui sono oggetto. Cerco qualcuno che me li riabiliti, e mi sento dire, con la massima serietà, che i vapori del Rio Magdalena si dividono in due grandi categorie: ci sono quelli che si arenano e quelli che s'incendiano.

— Il prossimo quando parte?

— Venerdì tredici.

— Bene. E come si chiama?

— «El Ruiz».

— «El Ruiz»?... Che vuol dire? Cos'è?

— Un vulcano.

RENZO MARTINELLI.

Alti dignitari della Legion d'Onore implicati negli scandali finanziari francesi

Parigi, 6 notte.

I titolari delle alte dignità nell'Ordine nazionale della Legion d'Onore non possono essere processati dal Tribunale correzionale quando si trovano implicati in procedimenti per semplici reati. E' la Corte d'Appello che, sola, è competente per giudicarli.

Ieri, in seguito a una conferenza tenutasi al Palazzo di Giustizia coll'intervento del Procuratore Generale, del Procuratore della Repubblica, dei due Sostituti del Procuratore Generale, del Sostituto del Procuratore della Repubblica, incaricato della sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria di Parigi, sono stati decisi dei procedimenti giudiziari contro una dozzina di alti dignitari, implicati in affari finanziari attualmente oggetto d'istruttoria. Il Procuratore Generale fa citare per il 25 febbraio prossimo davanti alla prima sezione della Corte d'Appello il conte De Saint Aulaire, ex-Ambasciatore di Francia e grande ufficiale della Legion d'Onore. L'indomani 26 febbraio comparirà a sua volta Giorgio Privat Deschanel, segretario generale onorario del Ministero delle Finanze, pure grand'ufficiale della Legion d'Onore. La data della comparizione degli altri dignitari non è fissata; si sa soltanto che essi saranno dodici.

Al conte di Saint Aulaire viene rimproverato di avere dilapidato il portafoglio dell'Olding francese (Holfra), creazione del banchiere Alberto Oustric, portafoglio che ascendeva a 350 milioni.

La crociera di Bolama

Nel villaggio di Buba, co' principe dei Ful'a

La foresta tropicale — La tribù più nobile della Guinea portoghese — Come nella scoperta dell'America — Il bagno delle ancelle

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUBA, dicembre.

Siamo arrivati a centoventi chilometri dalla costa, sopra una automobile che è passata bravamente sopra una diecina di ponti sospesi, fatti di liane intrecciate e di stuoie. Sono queste le uniche opere lasciate dagli inglesi che per pochi anni rimasero nella Guinea Portoghese. Ho detto le uniche, ma forse mi sbaglio, perchè non so con precisione da chi siano state tracciate le strade che si sviluppano per qualche centinaio di chilometri nel cuore intricato della foresta, del «mato» come la chiamano gli indigeni. La flora tropicale si assomiglia dovunque, ma forse in questo punto si differenzia alquanto da quella brasiliana, per esempio, per un alcunchè di più aspro e di selvaggio, e nello stesso tempo di squallido che le conferisce, in certe località, un aspetto quasi spettrale infinitamente triste.

La macchina scivola silenziosa fra le due spesse muraglie di verdura che in qualche tratto si uniscono in alto formando una specie di galleria dentro la quale si viene investiti da un soffio umido e fresco. Il sole implacabile brucia il nastro rossiccio della strada e, filtrando tra le foglie degli alberi, imbianca le liane che pendono come rettili pietrificati attorcigliandosi le une alle altre come per soffocare tra le trame della loro rete, tutto quello che di vivo brulica intorno ad esse. Ed all'infinito, con un crepitio impaziente, come quello che sprigionano le fiamme.

Indigeni rispettosi

Gli indigeni, quasi nudi, si inchinano al nostro passaggio. Un cacciatore, seduto vicino al pilota, tiene la doppietta pronta a sparare.

Gli indigeni non hanno paura dell'uomo armato che entra nella loro foresta preceduto dal suono della tromba. Sanno benissimo che il bianco non farà nessun male a loro; si inchinano per un profondo senso di rispetto, umile e quasi servile, che il ricordo della schiavitù non ha completamente cancellato.

Quando passa la macchina, a bordo della quale ci troviamo in cinque bianchi, si tirano da un lato, e poichè lo spessore della foresta impedisce ai loro corpi di entrare nella parete vegetale, si curvano o scendono nei radi posti scavati nel tufo.

Allora le loro teste affiorano appena dal terreno e i loro occhi brillano a livello della strada, fra la nuvola rossa della polvere, e gli sguardi sono pieni di un accoramento indicibile in fondo al quale se vi leggi un amaro senso di invidia, riesci anche a sorprendere qualche guizzo, non dico di odio, ma di ostilità, subito represso.

Famiglie di scimmie spaventate dalla canzone del motore si lasciano cadere dall'alto degli alberi centenari sulle altalene delle liane e con dei piccoli tonfi, come quelle di corpi morti, precipitano e spariscono fra le erbe.

Ad un certo punto, ad un'ottantina di chilometri dalla costa, il passaggio si allarga come per un respiro più ampio e più profondo, e ad un tratto, impensatamente, la foresta si apre come un velario sulla visione superba del placido fiume Bolola. Le sue acque quasi ferme tremano appena sotto al sole e si perdono lontano, in un orizzonte color di madreperla variegato da leggeri veli azzurri di nebbia che esce dai colonnati degli alberi allineati sulle sponde.

Lontano echeggiano strani colpi di fucile: è un'altra comitiva di cacciatori che ha sparato, come sapremo più tardi, a due ippopotami. Appena cessata l'eco delle fucilate il paesaggio ripiomba nel suo estatico silenzio.

Gli uomini, le donne e i bambini che vivono nel villaggio sorgente in riva al fiume si radunano intorno a noi e assistono alla nostra frugale colazione, alla quale partecipano avidamente facendosi passare di mano in mano il pane che distribuiamo. Essi rifiutano una bottiglia di vino che lasciamo ai piedi dell'albero presso al quale ci siamo fermati; la loro religione vieta assolutamente le bevande alcooliche. Ma quando al ritorno ripasseremo sulle sponde del fiume ad ammirare lo spettacolo del tramonto e ci fermeremo estasiati dal fiammeggiante spettacolo, cercheremo inutilmente la bottiglia. Tutte le regole hanno le loro eccezioni.

Proseguiamo la nostra corsa in automobile: la strada serpeggia nella foresta che si fa sempre più fitta, e che allargandosi a tratti per lasciare il posto a qualche campo coltivato a papaie subito poi si restringe, sempre più soffocata dal verde intenso che disegna ombre inquiete sulla strada. Altri ponti stridono e si piegano sotto le ruote della macchina e altri gruppi di indigeni si inchinano al nostro passaggio.

Dopo tre ore di corsa raggiungiamo la mèta della nostra escursione, il villaggio di Buba, il più ragguardevole per numero di abitanti e per importanza, di tutti quelli della regione: in esso risiede il re dei Fulla, la tribù più nobile della Guinea portoghese, la più eletta.

Gli uomini che vi appartengono sono fisicamente i migliori e una certa nobiltà di lineamenti li distingue dagli altri.

Buba, come d'altronde tutti i villaggi, possiede, oltre al gruppo delle capanne, la piazza principale, in mezzo alla quale si erge un baobab colossale, all'ombra del quale si erige una specie di ampio palcoscenico di stuoie, un poco sollevato dal suolo, e su cui prendono posto le Autorità indigene per ascoltare la parola del re e discutere delle cose, come si direbbe da noi, di ordinaria amministrazione.

Doni eccezionali

Il re, quando siamo arrivati noi, non c'era, e siamo stati ricevuti dal principe ereditario e dai notabili, per i quali avevamo portato una larga scorta di doni: palline di cristallo, lustrini di stagnola, trombette, bambolotti meccanici strappati all'albero di Natale che la sera precedente avevamo festeggiato sul piroscafo.

La ricchezza... di tali doni, la generosità con la quale li abbiamo profusi, ci hanno cattivata immediatamente la cordiale simpatia non soltanto del principino, ma dell'intera tribù, che si è assiepata intorno a noi ridendo e battendo le mani in segno di grandissimo giubilo.

In dieci minuti eravamo entrati completamente nelle grazie dei fierissimi Fulla e il principe, che per l'occasione aveva indossata una lunga camicia candida, con uno sguardo ha invitato le donne a partecipare al ricevimento. Le donne di tutti i Paesi si assomigliano, motivo per cui le negre, che erano accorse al villaggio lasciando il lavoro dei campi, sono rientrate per un attimo nelle loro capanne di paglia e di fango per comparire quasi subito abbigliate a festa. Povero abbigliamento invero, consistente in tutto e per tutto in un fazzoletto di tela variopinta attorcigliato sui capelli cortissimi ricciuti e spartiti in mezzo alla nuca e sulle tempie. L'animazione è salita di tono quando hanno fatto il loro ingresso nel circolo due suonatori armati di una specie di un primitivo violino ricavato nella metà di una zucca coperta da una pelle di serpente e sulla quale è tesa un'unica corda.

La nenia monotona, diffondendosi nell'aria pesante, a poco a poco è penetrata, col suo ritmo esasperante, nel sistema nervoso dei Fulla, che hanno incominciato in onor nostro una di quelle fantasie che tutti hanno ormai vedute nei teatri di varietà e nelle esposizioni coloniali.

Il principe ci riserbava però la più bella sorpresa. Una visita alla fonte, e una fonte, in questo Paese, ha l'importanza che da noi può avere la più imponente delle opere idrauliche. Un piccolo e tortuoso sentiero dipartendosi dalle ultime capanne del villaggio discende verso la foresta, vi penetra con circospezione, si indugia in ampie curve attorno alle mostruose radici degli alberi, e finalmente si insinua nel «mato» a cercarne il liquido cuore. Un cuore di fango nero e putrido, senza battiti: una sorgente senza suono, una polla ammalata di ombra e intorno alla quale sale la melma bucata dalle impronte dei piedi degli uomini e dalle zampe delle fiere. I Fulla, i gattopardi, le pantere, le scimmie, bevono allo stesso avaro bicchiere, sugli orli del quale si attorcigliano le liane avide, e pendono le foglie e i fiori di questa flora stravagante, ubriaca di sole, avvelenata di miasmi malarici, alta sulla terra eppure dall'aspetto sotterraneo, poichè un albero, superando l'altro, sembra che spinga i suoi ciuffi fino all'infinito per una definitiva vittoria su quelli sottostanti.

Le ancelle nel bagno

Il principino, grato dei regali che abbiamo recati in dono a lui e alla sua tribù, ci concede l'altissimo privilegio di sorprendere con l'obbiettivo delle macchine fotografiche una dozzina di ancelle che escono dal bagno.

Niente d'impudico in questa nera teoria di corpi nudi che si avanzano verso di noi sprendendo il passo tra i cespugli. Tutto è naturale nella cornice primitiva, selvaggia e, insieme, castissima, di questo quadro così aderente alla natura e alla cruda realtà di una vita senza speranze, senza desideri.

Le donne, come gli alberi, come le fiere, appaiono al nostro sguardo come l'espressione più genuina di una esistenza disperata, e il cervello cessa di lavorare per lasciar posto soltanto alla schietta parola del cuore. Le ancelle del re sfilano una ad una davanti a noi, i piedi nel fango, il busto eretto, la nobile testa alzata nella corona vegetale che le sfiora. In un attimo ogni donna uscita dall'ombra rientra nell'ombra e dietro ad esse non resta che l'eco di lunghe risate argentine che salgono verso il villaggio.

Il principe ha assistito allo sfilamento guardando le sue dipendenti con uno sguardo severo, quasi duro, rigido sull'attenti, come una statua di gesso. Il suo lungo camice bianco lo fa assomigliare più che ad un uomo a un simbolo: un povero simbolo di comando, schiavo alla sua volta dell'eterna vicenda che si svolge attorno a lui, misteriosa e micidiale, che non gli ha lasciato che quel misero cencio di lino comperato sul mercato di Bolama a prezzo di chissà quale fatica.

Lasciamo Buba che sta per cadere la sera. Quando la macchina si muove, l'intera tribù dei Fulla ci circonda stringendoci le mani e portandosele al cuore in segno di amicizia. L'automobile è già in movimento, quando un notabile la raggiunge per offrirci, in segno di riconoscenza, una magra gallina. Cerchiamo di rifiutare il dono, ma l'indigeno ce lo lancia sulle ginocchia e lo vediamo ancora, fra la nuvola di polvere rossiccia, portarsi le mani al cuore e alle labbra.

Il sole è sparito, è caduto nella foresta. L'aria diventa frizzante, la temperatura si abbassa notevolmente. L'umidità ci bagna le mani e il volto. Sentiamo correre un brivido per i nostri corpi ancora caldi della lunga corsa meridiana.

La foresta si risveglia. Sembra che ogni stella nascente sia salutata dal grido di un uccello o da un animale invisibile e sconosciuto. La notte è caduta senza nessuna soavità. Qui è ignorato il refrigerio della sera che si cambia invece in un altro tormento per i poveri corpi nudi degli indigeni. Alle prime ombre questi si sono rintanati e asserragliati nelle loro capanne; non conoscono che cosa sia anche il più miserabile mezzo di illuminazione e non sanno ripararsi dal freddo che restringendosi gli uni agli altri, nella squallida oscurità delle loro case di paglia e di fango.

Sotto la luce dei fari dell'automobile si accendono e brillano gli occhi fosforescenti delle fiere che escono finalmente dalla foresta per abbeverarsi ai pozzi e agli stagni disseminati ai margini della strada.

Qualche fucilata echeggia ancora, lontana. Il gruppo dei cacciatori con la lampadina elettrica fissata sull'elmetto si avventura a piedi per qualche metro nell'interno del «mato».

I piccoli fasci luminosi frugano nel folto e cercano le terrificate pupille della preda che si accovaccia come ipnotizzata da quelle luci bianche che non feriscono, ma che la immobilizzano e sulle quali passano poi, folgorando, le scariche dei fucili.

Ecco il guado di Bolama. La macchina si arresta e si avanzano dondolando le piroghe dei negri.

Alle nostre spalle si allarga il mistero della foresta tropicale, fremente e palpitante di migliaia di vite che si avvolgono fra la maglia delle liane, nei cupi corridoi vegetali fra gli spiragli dei quali, a tratti, brillano gli occhi delle silenziose stelle.

ERNESTO QUADRONE.

I quartieri inferiori di Dresda minacciati dalla piena dell'Elba

Berlino, 6 notte.

Le inondazioni di questi giorni, dovute un po' dappertutto alla piena dei fiumi, hanno preso proporzioni allarmanti, specialmente nella regione di Dessau. Colà il fiume Mulde, presso Reizau, ha rotto le dighe. I due paesi di Jesnitz e di Ragun e la parte inferiore della stessa città di Dessau è gravemente minacciata. La campagna è allagata; l'altezza dell'acqua supera i limiti massimi delle due maggiori inondazioni che si ricordino, quelle del 1897 e del 1909.

Anche l'Elba è in piena, e tocca l'altezza di cinque metri, e la sua piena ha raggiunto ormai Dresda i cui quartieri inferiori sono minacciati. Specialmente grave è la situazione nella regione di Bitterfeld, regione che si trova fra la Mulde e l'Elba, ambedue in piena, e che minaccia perciò di essere completamente sommersa. Dall'alba di questa mattina in tutta la regione hanno cominciato a urlare le sirene e a suonare a stormo le campane delle chiese, per avvertire la popolazione di mettersi in salvo. Pompieri, truppe, polizia e popolazione, tutti sono mobilitati per costruire dighe e opporsi alla minaccia dell'inondazione. A Grimma le case più basse sono già sott'acqua, e le famiglie per salvarsi devono usare le barche. Gran parte delle strade sono impraticabili. A Albertstadt si hanno delle vittime umane. Un bambino è perito nella Radau, e altre vittime sono perite per il crollo di un ponte. Anche da Goslar e da Chemnitz, da Braunsweig, dalle Montagne dei Giganti, dalla Slesia e un po' dappertutto si hanno notizie di aggravamento della situazione e di danni sempre crescenti.

Il delitto nella foresta di Medon

Innocente della stessa presunta vittima?

Parigi, 6 notte.

La «Chicago Tribune» pubblica nuove rivelazioni sulle mene in America di quel Riccardo Wall, l'americano che Guy Davin ha confessato di avere assassinato il 16 dicembre scorso nella foresta di Medon. Secondo il giornale americano si è appreso a New York che il Wall possedeva immagazzinati a Jersey City 250 motori di aeroplani, residuo di un affare in grande stile che egli aveva montato prima della sua partenza per la Francia. Munita di queste informazioni, che gettano un po' di luce sul misterioso passato di Riccardo Wall, la Polizia ha appreso ieri che, se questi aveva le tasche piene di banconote quando lasciò l'America, vi lasciava però più di 63 milioni di debiti.

Questo danaro gli era stato prestato da varie persone che hanno in tal modo perduto tutto quello che gli avevano affidato per finanziare i suoi tentativi aerei. Molti dei suoi creditori americani, che avevano sperato di approfittare della vendita dei 250 motori di aeroplano «Liberty» a Potenze straniere, ritengono che egli possedeva una fortuna rispettabile in varie Banche di New York e di altre città. La vecchia «Murray Hill Trust Company», oggi assorbita dalla «National City Bank», ha un credito di oltre dodici milioni e mezzo su Wall. L'ammontare dei debiti che questi ha contratto con altre Banche oltrepassa i 50 milioni.

Gli agenti del dipartimento della Giustizia — ha rivelato ieri la Polizia — stanno svolgendo un'inchiesta sulle mene di Wall al momento in cui s'imbarcava per l'America due anni or sono, e ciò a causa degli sforzi che egli fece per vendere i suoi motori di aeroplano ai Governi di Russia, della Cina e del Messico. S'ignora se egli riuscì nei suoi tentativi. Il fatto che egli era proprietario di quei motori di aeroplano induce a credere a New York che vi fosse qualche cosa di vero nella voce secondo la quale i Soviet avrebbero voluto acquistare degli aeroplani dal Governo americano. Sarebbe dopo l'insuccesso di questo tentativo che Wall sarebbe entrato in scena e, rappresentando la parte di uomo di paglia, avrebbe acquistato quei motori. I creditori americani di Wall affermano che questi, lungi dall'essere stato assassinato da Davin, potrebbe essersi servito di questo come di un complice e avere rappresentato la parte della vittima per sfuggire alle ricerche dei suoi antichi finanziatori. Ma siccome Davin rischierebbe semplicemente la testa per salvare il suo amico, tutto induce ad accogliere questa supposizione con molta riserva.

Festa di nozze finita tragicamente

Varsavia, 6 notte.

Una tragica conclusione ha avuto una allegra festa di nozze, organizzata con slitte attraverso il lago gelato presso Vilna.

Mentre la comitiva, trasportata da slitte, compiva il viaggio di nozze, in un punto il ghiaccio si è spezzato e due slitte sono finite nell'acqua diaccia. Cinque persone, dopo sforzi sovrumani, si sono potute salvare; non così i due sposi, che sono miseramente periti.

(*Radio Stefani*).

L'umorismo di un americano applicato al problema dei debiti

Londra, 6 notte.

Il senatore Johnson si fa dell'Europa l'immagine di Paesi di cuccagna, ove gli inglesi non fanno altro che affollare le sale dei cinematografi, i francesi sono intenti a vuotare, una dopo l'altra, bottiglie di vino, i tedeschi tracannano birra, e gli italiani passeggiano per le strade con un lungo sigaro toscano in bocca. Data questa soddisfacente condizione in cui versano le principali Potenze debitrici dell'America, il senatore Johnson — a quanto si telegrafa oggi da Washington — ritiene che il problema dei debiti e quello delle riparazioni siano di semplicissima soluzione: gli inglesi debbono rinunziare una volta al mese ad una visita al cinematografo, i francesi sacrificare una bottiglia di vino una volta all'anno, i tedeschi dal canto loro pagheranno senza difficoltà le riparazioni se rinunzieranno ad un solo bock di birra al giorno, e in quanto agli italiani il problema dei debiti sarà risolto se durante un anno fumeranno un sigaro di meno. Disgraziatamente i computi dell'acuto senatore americano fanno pensare al sonetto di Trilussa sulla statistica; per ciò che concerne l'Inghilterra, con un totale di 46 milioni di abitanti e con un debito verso l'America di 46 milioni e 100 mila sterline, per cavare quest'ultima somma dalle tasche dei contribuenti la popolazione dovrebbe, in un solo mese, rinunziare a 576 milioni di visite ai cinematografi, il che non sarebbe difficile qualora questo popolo occupasse le sue giornate niente altro che ad entrare e ad uscire dai cinematografi, senza aver mai il tempo di occupare una poltroncina o uno strapuntino.

Pauroso incendio presso Voltri

Genova, 6 notte.

Il tempo piovigginoso e senza vento ha impedito che questa notte una gravissima sciagura si abbattesse sulla Zona Fabbriche, ridente frazione di Voltri, distante da questa circa 8 chilometri.

Quivi, in promiscuità, hanno vita e prosperano le più svariate industrie, dalle cartiere ai cotonifici ed agli jutifici: quivi un grandissimo numero di operai ha eretto le proprie dimore.

Sarebbe bastato un solo alito della tramontana perchè quest'industre agglomeramento di fabbricati fosse ridotto ad un braciere immane, travolgendo nella rovina ogni cosa, determinando, in pari tempo, la perdita di un numero incalcolabile di vite umane.

Verso le 2, il custode Carlo Quartina, addetto alla sorveglianza notturna dell'jutificio di proprietà del gr. uff. Agostino Vigo, stava compiendo uno dei consueti giri d'ispezione, quando giunto nel locale adibito alla fabbricazione dei cavi, venne investito da una densa nuvola di fumo acre.

Allarmato del fatto, egli dopo un sommario esame della situazione, provvide ad avvertire immediatamente il vice-direttore dello stabilimento, signor Massa, che pochi istanti dopo si trovava sul posto: e saputo come per la sua natura e conformità l'incendio avesse assunto proporzioni seriamente allarmanti, questi invocava l'intervento dei pompieri di Genova.

Mentre si attendeva l'arrivo dei vigili del fuoco, il Massa, con l'aiuto degli operai dello stabilimento, metteva in azione gl'idranti dello stabilimento stesso.

Frattanto la voce di un imminente e grave pericolo si era rapidamente divulgata nelle vicine case operaie, gli abitanti delle quali, in preda al più vivo spavento, le abbandonavano, mentre il parroco della frazione, raccolto il maggior numero possibile di uomini, si prodigava, con slancio veramente encomiabile, ad aiutare gli altri nelle opere di estinzione.

Dopo poco giungevano sul luogo le squadre di pompieri, con autopompe e motopompe.

L'impraticabilità della strada rendeva oltremodo difficile e pericolosa l'avanzata delle macchine, ostacolate nella loro marcia anche dalla scarsissima illuminazione ivi esistente. Ciononostante, dopo aver dovuto provvedere al trasporto a braccia delle pesanti autopompe, è stato possibile iniziare lo stendimento dei tubi e cominciare una pronta manovra la circoscrizione delle fiamme, che già s'innalzavano minacciose nella notte.

Mentre dalle lance di cinque motopompe e di tre autopompe getti potentissimi d'acqua si rovesciavano sul braciere, l'ing. Rolando, conscio del pericolo che minacciava gli altri stabilimenti, procedeva attraverso la via dei tetti ad un'accurata ispezione, che gli ha dato modo di dirigere le operazioni, tanto da riuscire a far circoscrivere le fiamme e calmarne la loro violenza.

Verso le 5 l'opera dei vigili del fuoco era quasi terminata e mentre una squadra rimaneva di guardia per immediatamente soffocare una eventuale ripresa dell'incendio, le altre rientravano alle rispettive sedi.

Nel sinistro sono stati danneggiati e distrutti, oltre la sala macchine, il reparto orditoi e cascami, producendo un danno per ora imprecisabile.

A causa del sinistro restano pertanto senza lavoro cento operai, sui 240 che ne contava l'industria. Durante le operazioni di spegnimento, il brigadiere Cerabolini ed il pompiere Cabella Bartolomeo rimanevano feriti e venivano medicati sul posto dal dott. Massa.

La pietosa fine di un commerciante

Biella, 6 notte.

Questa mattina, a Porta Torino, vicino al Peso Pubblico, è stato trovato, esanime e disteso bocconi sull'asfalto, un uomo: un grumo di sangue coagulato gli usciva da una ferita alla regione temporale sinistra. Coloro che ne hanno fatto la scoperta, si sono affrettati a darne avviso all'autorità; e poco dopo, sul posto, giungevano i carabinieri.

L'individuo è stato subito identificato: si trattava del rappresentante in lane Umberto Bianco, di circa 50 anni, da Biella, assai noto nell'ambiente commerciale della nostra regione. Da principio, nella ricerca delle probabili cause della sua morte, si è prospettato anche l'ipotesi di un investimento automobilistico: il Bianco, urtato da una macchina mentre traversava la via, sarebbe stato lanciato violentemente sul lato di questa; donde la grave ferita alla tempia, e la conseguente morte. Ma poi, in seguito a un più attento esame della posizione del cadavere, e conosciute le abitudini di vita del rappresentante, è parso accertarsi che la sua fine fosse dovuta a morte naturale.

Da tempo egli soffriva di disturbi, che gli rendevano particolarmente difficile la respirazione, tanto che, la notte, alcune volte doveva alzarsi dal letto. Anche l'ultima notte egli l'aveva in parte trascorsa seduto su una poltrona. Nelle prime ore del mattino, mentre i familiari ancora dormivano, egli era uscito per prendere aria, come soleva fare di frequente: arrivato in via Torino, dev'essere stato colto da un attacco del suo abituale male, che lo ha fatto stramazzare al suolo. Dovevano essere le cinque, circa; a quell'ora, il luogo era deserto. La ferita al capo riportata nella caduta e il freddo intenso del mattino, ne hanno affrettata la morte. Dopo il sopraluogo compiuto dall'autorità, la salma è stata trasportata dapprima all'ospedale, e subito dopo consegnata alla famiglia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

«La Walkiria» al Regio

Iersera, al Regio, *La Walchiria*, diretta da Max von Schillings.

I lettori della *Stampa* già sanno quale tenace attività musicale abbia reso insigne questo direttore di teatri e di orchestre. Cosa provincialesca sarebbe il valutarlo come un nuovo venuto e alla stregua di questo suo casuale saggio torinese. Se si volesse pertanto discorrerne e delineare qualche caratteristica, occorrerebbe ricordare e ammettere due fatti degni di rilievo, poichè concorrono a quella delicata, squisita manifestazione che è l'interpretazione artistica: uno, la condizione in cui per solito si ritrovano i direttori stranieri, allorchè vengano a concertare opere, come queste wagneriane, che nei loro paesi sono familiari a cantanti e a suonatori quanto, fra noi, per esempio, *Cavalleria* e *Pagliacci*, e che devono sempre essere riproposte allo studio tecnico e artistico dei complessi strumentali, i quali in Italia sono soltanto parzialmente «stabili»; l'altro: la difficoltà di comunicare a cantanti, siano pure specializzati, e a suonatori, attraverso un idioma quasi del tutto sconosciuto, non solo gli ordini per la esecuzione pratica, minore impedimento, ma i pensieri intimi, le immagini, le recondite sensazioni, l'accento preciso, la *Stimmung* infine di cui si vuole impregnare l'esecuzione, sì che l'esecuzione stessa sembri pensata, per così dire, in tedesco, e rappresenti nella sua totalità le intenzioni di un solo, del concertatore. Questi fatti, molto importanti, devono essere considerati, anche se si tratti d'un saggio, certamente buono, come questo offerto dallo Schillings dopo una diecina di giorni di lavoro. (Poichè noi restiamo fermi nel pensiero che, per il decoro del teatro e dell'arte, il concertatore e direttore debba essere considerato il capo responsabile, l'arbitro, la maggiore autorità artistica dell'intero complesso; una tale concezione della vasta, alta, severa funzione direttoriale, che or è qualche anno sembrava alquanto diffusa in Italia, va rapidamente decadendo, sintomo di crisi nella crisi).

Anche sono da notare nei direttori stranieri alcuni particolari loro elementi etnici, rispecchiantisi perfino nel gesto. I tedeschi, come si sa, non si agitano, anche perchè i loro strumentisti non hanno bisogno di ossesi eccitatori e traggono la espressione sonora da fonti più intime, da più segrete facoltà emotive. Qualcuno, come il Furtwängler, anche il Walter, fa eccezione. Il von Schillings invece è assai sobrio nella bacchetta. Ma la sua mano sinistra ha talvolta una singolare funzione, che mi piace di rilevare. Non raddoppia la ritmica della destra, nè accenna soltanto al piano o al forte; fraseggia, contrappone cioè al vincolo della battuta la libertà della melodia, la quale trabocca di tempo in tempo e vive e palpita in tutte le sue articolazioni maggiori e minori; è il gesto di uno di quei buoni direttori di polifonie corali cinque-seicentesche, di quelli che sanno far emergere e cantare le singole parti. Il che è assai appropriato a un lavoro di polifonia, quale è quello wagneriano. Così ascoltammo il singolo e tutto. Il tessuto tematico parve bellamente disteso ed esposto, sì che il nostro sguardo ne scorse il disegno e i colori distintamente; un tessuto vellutato, poichè il concertatore era riuscito a ottenere sonorità soffici, quali emergono dal wagnerismo golfo mistico, sonorità piene, anche nel pianissimo. Sì la discrezione fonica fu certo una preoccupazione dello Schillings, mirante a dar spicco alla declamazione, secondo le precise intenzioni di Wagner. Nè mancarono, laddove occorrevano, più forti, altissime sonorità, come nelle tempeste, gravi di drammi, e nella cavalcata. Qui lo Schillings diè quanto il suo temperamento e le accennate condizioni di fatto consentivano. Egli non possiede nè manifesta certi impeti alati e focosi, gli entusiasmi e le ebbrezze, quali altri interpreti ci comunicarono; ma l'arte sostanzialmente c'è, nella sua robusta interpretazione, insieme con lo stile puramente, fortemente tradizionale.

Un tale stile ci parve trasmesso, grazie alla sua concertazione, non soltanto alla signorina Helm, che nel teatro di Bayreuth ha già dato prove di versatilità, passando dalla parte di Brangania a quella di Fanciulla-fiore, e che ha voce bella e forte e tale da lanciare, come Brünnhilde, i più squillanti gridi di guerra alati e frementi, e da incupirsi nell'inesorabile annunzio a Siegmund, sì da esprimere dalle indimenticabili pagine tutta la trascendenza ondosa fremente, quasi sospesa fra vita e morte, fra cielo e terra; un tale stile, dicevamo, parve evidente anche nella franca e nitida musicale declamazione del Fagoaga, che è fra i migliori cantanti wagneriani ora ascoltati in Italia; il timbro chiaro e giovanile del suo registro tenorile ha nerbo, vigoria, quale s'addice a colui che «protegge con la vittoria», all'eroe dallo sguardo di drago, cui il poeta e musicista diè canto e persona tanto rappresentativi della primordiale vitalità inesperta, impetuosa e moritura. Dalla signorina Turner, ottima musicista, cantante sicura, che ci aveva offerto un appassionante Fidelio, attendevano, come Sieglinde una personificazione e una declamazione più wagnerianamente drammatiche; ne è, forse, impedita dalla nativa pronuncia inglese? Peraltro la sua levigata, tenue dizione conviene alla soave, intensa scena del primo incontro con Siegmund e ovunque i sentimenti primordiali dell'amore e della maternità non cedano alle tumultuose evocazioni della stirpe, dell'annientamento della famiglia, della brutale forza, dell'uomo odiato.

Il Rossi Morelli, che più volte si è affermato ottimo interprete wagneriano, impersonò la parte di Wotan, con energia di voce, incisività di declamazione, dignità di scena; fu ammirevole negli accenti poderosi, commossi, toccanti.

Bravamente cantarono anche la signora Gramegna, Fricka, il Tomei, Hunding, e le signorine Giovanna Nicola, Lea Massera, Gina Pedrone, Ester Valleri, Carmen Tornari, Irmene Fagiani, Emma Gottardi, Rosita Salagaray, le otto Walchirie, animose e vivaci, sotto la guida del von Schillings.

Alla esperienza di lui è dunque dovuta grande parte di questa gradita riedizione della *Walchiria*, la quale ottenne il successo che la nobiltà e la disciplina dello spettacolo meritavano.

a. d. c.

La serata

E' facile indovinare quale sia il cartellone della serata soltanto guardando le «code» che già nel tardo pomeriggio si formano dinanzi agli ingressi. Quando il nome d'un celebrato interprete campeggia al centro degli striscioni, Verdi e Puccini voglion folle da «questa volta o mai più»: e urtoni, e intervento di vigili, e arancie, e certi libretti che, in famiglia, han già servito ad almeno un paio di generazioni. Le «code» per le opere di non gran richiamo sono invece tranquille e dimesse; pare che siano in attesa della distribuzione di qualche blando beneficio; e c'è sempre qualche gruppo di vecchiette, con sui cappellini delle penne che un tempo si chiamarono di struzzo. Wagner, quando aduna i suoi fedeli delle seconde e delle terze gallerie, li sceglie e li ordina come se fosse un colonnello che non ammette ritardi; fra mille «code», quella di una serata wagneriana la si distingue subito a colpo sicuro. Compassata e tranquilla, fiduciosa e severa; certi occhiali da asceta e da assistente di chimica, certe chiome da figli d'Arminio, molti seggiolini pieghevoli, parecchi spartiti, moltissimi libretti tematici. L'ultimo giunto, che crede di andare a una opera qualsiasi, con molti cori e qualche balletto, e che s'è comprato cinquanta centesimi di libretto non tematico, e in fretta se lo scorre, protendendosi verso i barbagli del fanale, è guardato dagli altri con un silenzio e con qualche risolino che lo fa tutti complici. La «coda» si stende ordinatissima, per quattro; e quando le porte vetrate finalmente si spalancano, le quadriglie partono insieme, come per una corsa di cento metri con ostacoli. Ognuno ha il suo posto preferito. Chi cena alle cinque, e va a mettersi in «coda» alle sei, per conquistarsi il primo gradino della scaletta che conduce al buffet del loggione; chi invece ha sentito tutte le recite delle opere di Wagner, che al Regio si sono avvicendate, di tra la porticina socchiusa del primo balconcino di sinistra, con l'aiuto del fido sgabello; e la raffinatezza di certuni giunge a un chiodo portato in un taschino del panciotto, e che infilano nella connessura d'un cornicione o d'una modanatura a fungervi da invidiatissimo attaccapanni.

Anche ieri sera, all'aprirsi del velario, è riapparsa l'ampia capanna con in mezzo il tronco di un frassino secolare: ad annunciar la primavera, con l'ineffabile canto, è riapparso lo sfondo d'una notte lunare, ben giocato di prospettive e di riflettori; e convinti cordialissimi applausi sono scrosciati ad ogni rinchiudersi del velario, dopo aver salutato, al suo apparire, il direttore von Schillings. La novità scenografica è stata nell'apparizione di un apparecchio cinematografico sul palcoscenico del nostro massimo teatro. La cavalcata delle Valchirie non è più stata ottenuta con i soliti pupazzetti ritagliati, e fatti apparire di diversa grandezza a seconda delle diverse distanze alle quali si dovevan scorgere le folate di Rossweisse e Grimgerde; ma, seguendo l'esempio di parecchi teatri lirici stranieri, nei quali il cinema è diventato ormai un normale mezzo scenografico, s'è avuta una cavalcata delle Valchirie che, anche dal punto di vista della messinscena, è apparsa misurata e convincente. Dapprima una visione di nubi sulfuree e verdastre che basse si profilano al lontano orizzonte, guizzate tratto tratto da qualche lampo; poi un avvicinarsi incalzante d'apparizioni sempre meno fugaci che man mano si concretano e s'ingrandiscono, in un piccolo crescendo scenografico che ha un suo ritmo e una sua efficacia. L'iniziativa di tale proiezione è del pittore Galda. L'altra novità scenica, e lodevolissima, di questa edizione è stata la mancata apparizione in scena del cavallo Grane, seguendo, per quello, le consuetudini ormai invalse al teatro di Bayreuth.

Bianco e Nero

Dive per un istante

Non guardate, sullo schermo, soltanto il divo o la diva. Li ritroverete sempre, puntuali, quando vorrete. Non trascurate invece le figurine di sfondo o di scorcio; e soprattutto quelle che hanno la stessa importanza di un cuscino dimenticato su di un divano, di una lampada che l'elettricista ha trascurato d'accendere. I ballerini e le ballerine d'un ballo, i clienti di un caffè notturno, gli altri viaggiatori a bordo d'un transatlantico: son stati prescelti dal mondo delle comparse, e a quel mondo ritorneranno dopo quei pochi metri di pellicola; ma ognuna, all'annuncio di quel breve *cachet*, ha trasalito d'una gioia ansiosa improvvisa, già pensando che quella brevissima scena sarà di certo la rivelatrice che la trarrà dagli stenti oscuri verso il mondo fiorito e sudante delle lussuose automobili, dei *cottages* nascosti tra la verzura, degli stipendi favolosi, dei manifesti alti così. Talvolta è con un piccolo ripiego che, la sera, riesce a passare dalla *manicure*, proprio la stessa dalla quale convengono le vere «stelle», di primaria e di secondaria grandezza; e guardandosi più tardi quei dieci smalti purpurei appuntiti, elementi importantissimi per la gran scena del ballo, quando si dovrà passare a un metro dall'obbiettivo, la comparsa sospirerà per una speranza segreta, per un oscuro timore, e alle otto del mattino sarà già alle porte dello stabilimento, stringendo sotto il braccio il pacchettino dello splendido abito da sera, affittato per poche lire e per poche ore. Alle otto e mezza è già in teatro, svestita appuntino, con ogni tanto una toccatina a un ricciolo sulla nuca, un'ncipriata al naso e alla fronte; gli elettricisti e gli scenografi la sbirciano ogni tanto, un carpentiere le urla qualcosa che non capisce. Quando si decide a chiedere che ore siano, si sente rispondere: le nove; alle undici e mezzo giungerà il direttore, alle undici e tre quarti il grande attore, alle dodici la grande attrice; e la piccola comparsa sentirà in sè un languore di sconforto, mal deluso dalle sigarette richieste un po' all'uno e un po' all'altro; fin quando, allo scorgere quei poveretti con quelle marsine verdognole o rossicce, che dovranno essere le marsine dei colleghi conti e marchesi, vorrebbe almeno scegliersi un bel conte, che sappia ballar bene, al quale abbandonarsi, un po' riversa, passando dinanzi all'obbiettivo; e con un'ira sorda dovrà invece accogliere il ragazzaccio dalle unghie mal tagliate, dai denti guasti e dal sorriso idiota, che le dirà, allargando le braccia: «Siamo insieme, noi due».

L'uomo, di solito, appare come un intruso o un rassegnato. Piroetta strascicando il passo, o contrito umiliato, oppure con certi atteggiamenti di chi gentilmente si presta. Ma la donna... Lancia di sfuggita, chè il direttore non vuole, quel brevissimo sguardo all'obbiettivo, o violento esaltato, o languido filtrato; la mano ben distesa sulla spalla del compagno, perchè si vedan le dita affusolate, s'raggiera, e il falso zaffiro dell'anulare; il gomito un po' sollevato, giacchè proprio ieri sera vi ha scoperto un lieve incavo che si denuncia con un'ombra appuntita; il volto un po' inclinato perchè si veda meno la prominenza degli zigomi. Passa, lieve, scopasa, esaviniata, saettando occhiate dallo schermo nella buia sala, come se fosse ricolma di protettori e d'amici, tutti convenuti per ammirare, per applaudire; passa per un breve istante, sicura d'aver fatta una straordinaria impressione, d'esser stata grandissima «artista». Oggi marchesa o contessa tra la piccola folla che gremisce un salone, fra un mese odalisca in un harem di cartapesta, fra due mesi di nuovo marchesa o contessa, la sua vita si compendia in brevissimi istanti nei quali è tratta dal grigiore in cui attendeva, e nel quale per sempre ripiomberà quando un giorno il direttore, più seccato del solito, strillerà a perdifiato: «Ma ne ho fin troppe, di bionde!»; e si ritroverà ai cancelli dello stabilimento, a mezzogiorno, in abito da sera.

* Apparirà presto anche su i nostri schermi l'ormai celebre film di Grock. Tutto il secondo tempo, nell'edizione originale, è parlato in italiano; alcune scene del primo tempo son state doppiate, alla Fono-Roma, dallo stesso Grock; e le altre parti del film verranno presentate con sottotitoli e commenti musicali dettati dall'irresistibile clown.

* Dal giugno 1930 sono stati aperti in Europa 818 nuovi cinematografi. Dalla stessa data le Case cinematografiche europee hanno prodotto 600 films, rappresentanti un capitale di circa un miliardo di lire: è in testa la Germania con una produzione di 350 milioni, seguita dall'Inghilterra (330 milioni) e dalla Francia (250 milioni). L'Unione dei produttori americani ha calcolato che l'industria cinematografica mondiale rappresenta un capitale di circa due miliardi e cinquecento milioni di dollari.

* Ogni settimana, appaiono sull'*Observer* due colonnine di critica drammatica, firmate da un «fantasma». E' St. John Ervine che così si definisce: tanta senile d'appartenere a un'età defunta. Il garbo e l'acutezza del «fantasma» non si smentiscono mai; ora è la volta degli attori cinematografici che lasciano lo schermo per affrontare la ribalta. Secondo l'Ervine, la maggior parte dei divi e delle dive è «mentally deficient»: il che può essere un piccolo ostacolo per l'interpretazione di un personaggio teatrale. E il «fantasma» proprio non si capacita perchè mai quegli attori vogliano tradire la loro macchina da presa, la più sbalorditiva che l'uomo abbia inventato: la sola che possa trasformare in semidei e in semidee chi era nato con un cervello umano, troppo umano.

* Se Raymond Griffith e Sylvia Sidney si piccano di legger moltissimo, e s'atteggiano a lettori accorti, agguerriti ed esigenti, e qualche libro ogni tanto lo leggono davvero, Eveline Brent tiene moltissimo ad essere l'attrice di Hollywood che compra più libri di tutte le altre. (Fino a qualche tempo fa i libri, di solito, nelle case dei divi, servivano per tappezzare l'angolo d'un salotto o per fornire la materia prima indispensabile a creare quel tale ambiente che l'architetto aveva deciso che si dovesse chiamare «biblioteca»; dall'arrivo però di Elissa Landi, che dice di essere addirittura scrittrice, anche i libri son tenuti in qualche considerazione). Eveline Brent compra di tutto, vuol tutto, in tutte le lingue; poi li fa rilegare, numerare, allineare; e gioca con le sue collezioni come un bimbo con i suoi cubi di cartone.

PIERROT.

350 mila lire in fumo

Come il vincitore di una tombola ha finito per incassare due lire

Ivrea, 6 notte.

Uno strano caso è toccato a certo Giacomo Fumero, della nostra città. Egli aveva visto, con la cartella n. 12, della matrice 28816, la Tombola Nazionale promossa dall'Istituto Nazionale di previdenza dei giornalisti a beneficio degli orfani e dei bimbi abbandonati di Gallipoli, estratta in Roma il 23 dicembre: perciò egli era convinto di avere diritto al primo premio di L. 350.000 avendo fatta tombola con i primi sedici, dei quaranta numeri estratti.

Senonchè, stamattina, il Fumero che aveva regolarmente spedito a Roma la cartella vincente, ha ricevuto dalla Commissione Esecutiva della Tombola, una lettera raccomandata, nella quale, anzichè contenere l'atteso assegno di 350.000, conteneva soltanto due lire di francobolli, ed una comunicazione presso a poco di questo tenore: la cartella vincente non... vince nulla, perchè la Commissione di Vigilanza della lotteria ha dichiarato l'annullamento, agli effetti del giuoco, del registro recante il numero 28816, dal quale fu staccata la cartella riempita con i numeri vincenti; e ciò perchè tale registro non era pervenuto a Roma prima della estrazione della lotteria. In virtù del regolamento, le cartelle di detto registro non avevano potuto concorrere al premio: i possessori di esse avevan il solo diritto del rimborso del prezzo: e le due lire di francobolli eran appunto il rimborso della cartella che avrebbe dovuto invece portare al Fumero 350.000 lire.

Il disgraziato vincitore, che tanti sogni aveva già fatti e tante idee accarezzate, è rimasto come intontito. Immediatamente egli è ricorso ai lumi di un legale, per conoscere che cosa fosse possibile di fare. La notizia si è tosto sparsa in città e lo strano caso ha fornito argomento a vive discussioni. Il Fumero aveva acquistato il biglietto vincitore ai primi di dicembre, a Viverone, dove si era recato per una gita, da certo Giovanni Givone. La figliuola del Givone aveva insistito tanto, presso il Fumero, perchè comprasse delle cartelle; e per indurlo a ciò, gli aveva detto: «Le segno io dieci numeri su di una cartella: vedrà che le faccio vincere il premio». Ed estratti da un sacchetto dieci numeri, la ragazza li aveva segnati sulla cartella, che, con altre, aveva consegnate poi al Fumero. Il Givone afferma di avere spedito, con plico semplice, consegnato all'ambulante del tranvai a vapore Ivrea-Santhià, la sera del 20 dicembre, tutti i registri che egli aveva; ma questi registri sarebbero giunti a Roma ad estrazione già avvenuta. Quindi, la direzione della Tombola li avrebbe annullati.

Che valore ha tale deliberazione nei confronti del vincitore? Deve costui assoggettarsi a questa decisione, che gl'impedisce di entrare in possesso di trecentocinquantamila lire, unicamente perchè un incaricato della vendita dei biglietti non osservò le eventuali istruzioni ricevute? E' quello che il legale vedrà di chiarire al più presto, col regolamento della Tombola e col codice alla mano: mentre il Fumero attende di constatare se la fortuna, che ha voluto essergli benigna, l'amicherà sino in fondo.

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	80 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca; » — » Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Situazione generale

Industria e Commercio

L'anno 1931, iniziatosi allorchè da oltre 15 mesi perdurava la più grave crisi economica che il mondo abbia attraversato, è trascorso senza che alcuna Nazione abbia potuto migliorare la propria situazione.

Benchè il ritmo peggiorativo (che nel 2° semestre del 1930 aveva assunto un andamento così acuto da far ritenere che si toccasse il punto critico) sia stato meno violento, di mese in mese sono succedute ulteriori difficoltà, i prezzi hanno continuato a discendere, la disoccupazione ad aumentare, il traffico internazionale a ridursi sempre di più, la produzione ad essere maggiore del consumo, sia nelle derrate alimentari che nelle materie prime.

La lieve ripresa del 1° trimestre, e la «fiammata» che caratterizzò l'annuncio della moratoria nella prima quindicina di Giugno, furono le sole eccezioni al rallentato ma continuo cammino della crisi. Nè si manifesta alcun serio sintomo di ripresa.

Numerosi prezzi di vendita all'ingrosso sono discesi al disotto dei costi, e questa anomalia non è stata sufficiente a ridurre sensibilmente gli *stocks*: tale è il caso delle materie tessili (cotone, seta naturale e artificiale), di numerosi metalli (rame, stagno zinco, argento, eccetera), dei cereali e di molte altre derrate alimentari.

Le misure sinora prese non hanno avuto un successo duraturo.

I contingentamenti della produzione del cotone pel 1932 e pel 1933 negli Stati del Sud degli Stati Uniti (che ne sono i principali produttori) rappresentano una riduzione del 30 per cento rispetto a quella del 1931; le Federal Reserve Board Americane, che nel 1930-1931 hanno acquistato 329 milioni di barili di grano, avevano ancora, al 30 Novembre, uno *stock* di 180 milioni di barili da liquidare.

Le acciaierie negli Stati Uniti lavorano al 28 % della loro capacità.

Le costruzioni edilizie sono pure in regresso di circa il 30 % rispetto al 1930.

L'industria automobilistica accusa una diminuzione nelle vendite di oltre il 30 %.

Produzione Novembre 1931: numero 65.000 unità contro 81.000 in ottobre.

Produzione 11 mesi 1931: numero 2.343.000 unità contro 3.341.000 nel 1930.

Le principali cause che nel 1931 hanno turbato l'*economia* mondiale si possono elencare come segue:

Aprile 1931: Difficoltà bancarie in Europa Centrale.

Maggio 1931: «Effondrement» economico e finanziario dei Paesi gravati dal peso delle riparazioni di guerra. Il primo «piano Hoover» venne in ritardo e purtroppo non ebbe che ripercussioni effimere.

Giugno 1931: Rivoluzione spagnuola.

Settembre 1931: Abbandono del «gold standard» da parte dell'Inghilterra e conseguenti recrudescenze doganali di quasi tutte le Nazioni.

Ottobre 1931: Rigorose restrizioni al movimento internazionale delle divise da parte di quasi tutti gli Stati. Moratoria dell'America del [illegible] per i pagamenti esteri. Diminuzione degli acquisti da parte della Russia in seguito a difficoltà finanziarie.

Ottobre-Dicembre 1931: Ostilità Cino-Giapponesi con occupazione della Manciuria da parte del Giappone.

Non sono mancati, come già si è accennato, i tentativi dei Governi per aiutare lo sforzo delle industrie e per far ritornare la fiducia nelle masse; la recente creazione negli Stati Uniti d'America della National Credit Corporation (capitale pari a 10 miliardi di Lire Italiane, con facoltà di emettere obbligazioni per un valore pari a circa 20 miliardi di Lire Italiane) ed in Italia dell'Istituto Mobiliare Italiano ne sono le ultime manifestazioni.

E' certo che per vincere questa formidabile depressione, occorre la intima ed operosa collaborazione non soltanto di tutte le forze economiche europee, ma anche di quelle americane. Non è concepibile che soltanto una parte del mondo possa sollevarsi da sola, specialmente quando, come attualmente, un terzo della popolazione del globo (Cina, Russia ed India) non si trova nella condizione di prestare aiuto o di dare affidamenti.

Rassegna dei dati più recenti circa l'attività industriale e commerciale:

Crediamo interessante prospettare i seguenti dati relativi alle principali Aziende del Nord America:

Indice dell'attività economica

	1930 Ottobre	1931 Agosto	1931 Settembre	1931 Ottobre
Movimento generale				
Vagoni di mercanzie	84	73	67	67
Vagoni di prod. vari	80	64	62	63
Esportazioni	78	58	56	56 P
Importazioni	95	74	76	70 P
Traffico vie acqua	86	68	56	58
Commercio all'ingr.	[illegible]	[illegible]	83	[illegible]
Vendite al consumatore:				
Grandi magazzini di distribuzione	100	89	80	92
Magazzini alimentari a catena	89	91	88	89
Altri magazzini a catena	89	90	86	84
Vendite a mezzo ordini postali	94	82	77	78
Reclame	86	74	74	78
Consumo benzina	86	80	84	—
Automobili registrati	56	[illegible]	45	38 P
Attività generali del commercio:				
Debiti delle Banche fuori New York	91	81	79	76
Debiti delle Banche in New York	90	67	[illegible]	71
Num. Azioni vendute alla Borsa di New York	161	71	141	113
Assicurazioni vita pagate	91	90	88	90
Introiti postali	91	81	82 P	79
Energia elettrica	91	82	83 P	—
Persone occupate negli U. S. A.	84	76	74	72
Fallimenti	100	104	108	115
Contratti edilizi	48	45	56	60 P
Nuove corporazioni fondate nello Stato di New York	90	95	85	88
Beni immobili	61	53	—	—
Livello generale dei prezzi	163	149	147	145
Indici composti delle paghe	221	214	213	208
Costo della vita	143	144	143	146

OSCILLAZIONE DEI PREZZI

GRANO (Cents di Doll. per bushel)

ARGENTO (Cents. di Doll. per oncia)

40 — 34 — 28 — G F M A M G L A S O N

ACCIAIO (Dollari per tonnellata)

25 — 15 — 5 — G F M A M G L A S O N

PETROLIO (Cents per barile)

125 — 75 — 50 — G F M A M G L A S O N

Utili netti al terzo trimestre 1931 (milioni di $)

Prodotto o specie d'industria	Numero delle Società consider.	Terzo trimestre 1929	1930	1931	Nove mesi 1929	1930	1931
Abbigliamento e tessili	8	2	—	1	2	2	—
Prodotti alimentari	30	49	40	32	130	122	106
Prodotti chimici	14	22	17	12	60	58	37
Carta	6	5	4	3	12	13	10
Tabacco	7	4	2	2	10	6	5
Automobili	15	94	23	14	332	147	[illegible]
Società editrici	6	7	6	3	23	24	13
Miniere e fonderie	32	13	6	3	39	21	12
Equipagg. elettrici	9	27	17	10	77	56	[illegible]
Equipagg. d'ufficio	7	7	4	1	22	15	4
Materiale Ferroviario	6	10	9	2	28	26	5
Oli	24	75	40	6	169	110	[illegible]
Accessori per costruz.	9	9	2	—	18	7	—
Accessori per automob.	29	17	8	—	58	37	20
Cinematografi	7	12	4	—	38	20	13
Macchinario	17	12	5	1	35	23	3
Acciaio	15	84	32	17	241	140	[illegible]
Rame	6	10	1	2	28	7	2
Carbone	7	1	—	1	4	2	—
Diversi	44	43	27	23	140	85	68
Totale	278	607	242	91	1400	914	411
Telefono (locali)	106	67	64	67	206	202	209
Altri Servizi pubblici	63	83	71	69	261	249	218
Totale servizi pubblici	169	150	135	136	467	451	427
Ferrovie principali	171	[illegible]	203	167	[illegible]	659	408

Tra i gruppi che presentano il più favorevole confronto negli utili del 1931 rispetto all'anno scorso, si notano quelli dei tessili, vestiti, alimenti, prodotti chimici, carta, tabacco.

I risultati più bassi furono toccati dalle Aziende produttrici di acciai, petrolio, carbone, rame, macchinario.

Il totale importo utili dei primi 9 mesi 1931 è inferiore del 55 % all'analogo risultato del 1930, e del 72 % a quello del 1929.

Il risultato di 15 Società Automobilistiche, compresa la General Motors, ma non la Ford Company, è del 38 % inferiore ad un anno fa, e dell'85 % inferiore al 1929.

Disoccupazione

Il consueto peggioramento stagionale non risulterebbe aggravato da ulteriori aumenti. Secondo i dati più recenti pubblicati (Bulletin mensuel de Statistique - S. d. N.) la situazione a fine Ottobre 1931 era la seguente:

		Disoccupati	Confronto con ott. 1930
Stati Uniti	circa	7.000.000	6.000.000
Germania	»	4.354.000	3.255.000
Inghilterra	»	2.392.000	2.318.000
Francia		?	?
Italia	»	799.000	445.000
Giappone	»	407.000	374.000
Polonia	»	253.000	165.000
Cecoslovacchia	»	233.000	122.000
Austria	»	228.000	192.000
Belgio	»	204.000	81.000
Danimarca	»	67.300	33.000
Irlanda	»	23.400	20.700
Nuova Zelanda	»	50.000	6.000
Palestina	»	36.000	5.400
Australia	(1)	120.000	104.000
Canadà	(1)	33.000	22.000
Danzica	(1)	24.900	17.300
Ungheria	(1)	30.000	24.000
Norvegia	(1)	29.300	20.300
Olanda	(1)	85.000	41.000
Svezia	(1)	54.400	48.600
	Totali	16.845.200	13.290.200

(1) Soltanto i disoccupati inscritti nei Sindacati e quindi dato incompleto.

N. B. — Esclusa la Francia, per la quale le statistiche ufficiose indicano circa 1.800.000 disoccupati.

Variazioni prezzi all'ingrosso e costo della vita

Paesi ufficialmente in «Gold Standard»	Prezzi all'ingrosso Genn. 1931	Ultimo mese	Percentuale di variaz.	Costo della vita Genn. 1931	Ultimo mese	Percent. di variaz.
Stati Uniti	110,3	98,1 ott.	— 11,0	91,1(d)	80,9 ag.	— 5,7
Francia	483,7	414,2 »	— 14,5	121,0	115,0 sett.	— 5,0
Belgio	661	591 »	— 10,6	219,0 (b)	200,9 ott.	— 8,7
Olanda	106	89 »	— 15,5	157,0 (c)	151,0 sett.	— 3,8
Germania	116,0	107,1 »	— 6,9	140,4	133,1 ott.	— 5,1
Austria	108 (a)	109 »	+ 4,0	106	108 »	+ 2,0
Svizzera	115,2 (a)	106,3 sett.	— 7,6	149	138 »	— 8,7
Paesi non in «Gold Standard»						
Gran Brettagna	106,9	104,4 ott. (e)	— 2,3	153	146 ott.	— 3,9
Danimarca	118	113 »	— 4,3	159	154 »	— 3,0
Svezia	115	107 sett.	— 6,9	[illegible]	150 »	— 1,5

(a) base 1914 = 100 — (b) 1921 = 100 — (c) 1911-13 = 100 — (d) 1923 = 100 — (e) 106,3 in novembre.

Situazione finanziaria

Premettiamo un rapido cenno agli sviluppi più salienti della situazione finanziaria mondiale durante il decorso dell'anno 1931.

Gennaio: Diminuiscono del 0,50 % i tassi ufficiali di sconto della Francia e della Svizzera dal 2,50 % al 2 %.

Febbraio-Marzo: Leggiere migliorie nei titoli. Cambi stazionari.

Aprile: Il Governatore della Banca d'Inghilterra visita i centri finanziari più importanti per la fondazione di un Istituto Bancario Internazionale, e per trattare appoggi alla sterlina.

Maggio: Diminuzione tasso sconto; a New York da 2 % a 1,50 %; a Londra da 3 % a 2,50 %; ad Amsterdam da 2,50 % a 2 %.
Stabilizzazione del Dinaro (Jugoslavia) e del Dollaro Peruviano.
Peggiorano i corsi del Milreis e Pesos Papel.
Crisi bancaria austriaca.
Congelamento debiti tedeschi a breve scadenza.
Emissione Buoni Tesoro Italiani.

Giugno: «Piano Hoover» (20 % sui Titoli e moratoria debiti di Guerra. Riparazioni. Moratoria del Perù.
Aumento tasso sconto in Germania, Austria e Ungheria dal 6 % al 7 %.
Stabilizzazione Escudos portoghese (a Lit. 0,84).

Luglio: Forte aumento tasso sconto di quasi tutti gli Stati dell'Europa Centrale: Germania dal 7 al 10 %; Austria dal 7,50 al 10 %; Ungheria dal 7 al 9 %; Spagna dal 6 al 6,50 %; Jugoslavia dal 6,60 al 6,50 %; Inghilterra dal [illegible] al 3,50 %.
Numerose Banche tedesche chiuse. Restrizioni nel ritiro dei fondi. Borse chiuse.
Oscillazioni del Marco e divise analoghe.
Inizio dell'esodo dell'oro dall'Inghilterra.
Leggero indebolimento della Sterlina.

Agosto: Tasso di sconto Germania dal 10 al 15 % e poi ritorno al 10 %.
Parziale riapertura Banche tedesche, appoggiate dal Reich.
La Banca d'Inghilterra ricorre ai prestiti esteri. Continua il forte esodo di oro.
L'Ungheria sospende la libera quotazione del Pengö.

Settembre: L'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, l'Egitto, il Portogallo, l'India e la Danimarca «abbandonano il gold exchange standard».
Generale aumento dei tassi di sconto.
Principali Borse d'Europa chiuse per qualche giorno.
Cambi molto nervosi.
La Francia ritira oro anche da New York.

Ottobre: L'Europa ritira oro da New York per circa 7 miliardi di Lire italiane.
Restrizioni sui movimenti di divise in quasi tutti i Paesi dell'Europa e del Sud America.
Ulteriore e più accentuato declino titoli azionari in tutte le principali Borse del mondo.
Aumento tasso sconto Stati Uniti Nord America dal 2,50 al 3,50 %.

Novembre: Istituzione in America ed in Italia di Enti per il finanziamento a media scadenza dell'industria e del commercio.
Continua la discesa dei titoli industriali.

Dicembre: Seconda Conferenza di Basilea per l'esame dei debiti governativi e privati della Germania.
Ulteriore declino titoli industriali.
La Francia accusa la perdita sulla Sterlina.
La Banca di Stato d'Olanda cede parte delle sue Sterline al Governo delle Indie Olandesi e vende il rimanente.
La Sterlina perde ancora terreno toccando il 30 % di svalutazione.
Il Marco, su voci di abbandono del «gold standard» declina a New York, per riprendersi subito.
La Germania diminuisce il tasso di sconto dall'8 al 7 %.
Il Giappone applica l'embargo sull'oro.
Il Congresso degli Stati Uniti esclude la revisione dei debiti di guerra dell'Europa.
Riapertura delle Borse tedesche.
Cecoslovacchia riduce il tasso di sconto dal 6,50 al 6 %.

Dovremmo ripetere qui le analoghe considerazioni espresse circa la situazione economica.

La sfiducia crescente del pubblico disorientato da tali e tanti movimenti, non permette di ritenere prossimo il ritorno ad un equilibrio stabile, base necessaria per la ripresa.

Per tuttavia, gli avvenimenti che tra breve si matureranno potrebbero condurre a degli accordi propiziatori di un miglioramento della situazione, specie se il Nord America collaborerà con l'Europa sia per quanto concerne la sistemazione dei debiti sia per la stabilizzazione monetaria.

A questo ultimo proposito prospettiamo le attuali posizioni dei singoli Stati:

NAZIONI CHE MANTENGONO IL «GOLD STANDARD»

Africa del Sud	Francia	Lituania
Austria	Germania	Olanda
Belgio	Grecia	Polonia
Bulgaria	Italia	Romania
Cecoslovacchia	Java	Stati Uniti
Cile	Jugoslavia	Svizzera
Estonia	Lettonia	Ungheria

NAZIONI IN CUI IL «GOLD STANDARD» NON E' PIU' IN VIGORE

Paese	Data	Carattere della disposizione
Argentina	19-12-1929:	Sospensione del «Gold Standard».
Australia	19-12-1929:	Embargo esportazione oro.
Bolivia	26- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Brasile	—	Praticamente fuori del «Gold Standard» fino dalla guerra.
Canadà	20-10-1931:	Limitazione esportazione oro.
Columbia	21- 9-1931	Embargo esportazione oro.
Danimarca	28- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Egitto	26- 9-1931:	Proibizione esportazione oro.
Finlandia	15-10-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Giappone	14-12-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
India Brit.	24- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Inghilterra	21- 9-1931	Sospensione del «Gold Standard».
Libero Stato d'Irlanda	16- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
[illegible]	27- 7-1931:	Argento elevato a base monetaria.
N. Zelanda	—	Praticamente fuori del «Gold Standard» fino dalla guerra.
Norvegia	28- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Portogallo	24- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».
Spagna	—	Praticamente fuori del «Gold Standard» fino dalla guerra.
Svezia	28- 9-1931:	Sospensione del «Gold Standard».

Nazioni nelle quali le transazioni sui cambi sono legalmente limitate

Paese	Data	Disposizione
Regno Unito	[illegible] Settembre	Restrizioni governative sulla negoziazione delle divise senza limitazione nelle importazioni.
Italia	29 »	
Danimarca	18 Novembre	
Grecia	28 Settembre	
India Britann.	24 »	
Argentina	13 Ottobre	
Cile	30 Luglio	
Uruguay	7 Agosto	
Un. Sud Africana	—	
Cecoslovacchia	5 Ottobre	Restrizioni sui cambi da utilizzarsi per le importazioni.
Jugoslavia	7 »	
Brasile	9 »	
Australia	Luglio 1930	
Bulgaria	15 Ottobre	La divisa estera non può essere ottenuta per alcuna categoria di merci.
Austria	9 Ottobre	La divisa estera può essere ottenuta soltanto per indispensabili categorie di merci.
Ungheria	21 Luglio	
Finlandia	6 Ottobre	
Lettonia	6 »	
Persia	[illegible] Ottobre	Restrizioni sulla negoziazione consistenti nel controllo sulle importazioni o nel monopolio governativo delle esportazioni.
Russia	—	
Estonia	24 Ottobre	
Spagna	31 Maggio	
Turchia	[illegible] Febbraio	
Bolivia	1 Ottobre 1930	Moratoria.
Portogallo	1924	
Columbia	21 Settembre [illegible]	
Germania	15 Luglio	Controllo governativo delle divise estere.

Alcuni dati sono soltanto approssimativi poichè le restrizioni vennero stabilite a grado a grado. In diversi altri Paesi, dove non vi sono restrizioni governative le Banche esplicano in effetto, delle misure di controllo.

Circa le riserve d'oro possedute dalle Banche d'emissione riportiamo quanto segue:

Depositi oro nelle Banche Centrali

Istituto Centrale	Valuta	Ammontare della moneta in oro e dei lingotti in deposito: Al 1.o genn. 1931	Fine novem. o 1.o dic. 1931	Percent. delle variaz.
Banca d'Italia	Lit.	5.296.700.000	5.626.000.000	+ 6,20
Banca Federale degli Stati Uniti	$	3.941.230.000	3.641.570.000	—
Banca di Francia	Fr.	53.736.958.000	67.844.126.000	+ 26,4
Banca d'Inghilterra	Lg.	148.271.371	121.599.344	— 17,9
Reichsbank (Germania)	Rm.	2.216.781.000	1.004.926.000	— 54,7
Netherlands Bank (Olanda)	Fls.	426.142.000	901.154.000	+ 111,6
Banca Nazionale di Danimarca	Cor.	172.041.000	144.267.000	— 16,1
Banca di Svezia	Cor.	240.795.000	205.805.000	— 14,5
Banca Nazionale del Belgio	Belgas	1.372.530.000	2.557.992.000	+ 86,5
Banca Nazionale Austriaca	Sh.	214.416.000	189.039.000	— 11,6
Banca Nazionale Ungherese	Pengö	162.652.000	104.795.000	— 35,6
Banca Nazionale Svizzera	Fr. Sv.	712.962.000	2.200.925.000	+ 209,0

Nei vari Paesi

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 28 settembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come in appresso: (milioni)

		10-12-1931	21-10-1931
Oro	Lit.	5.626	5.570
Valute estere	»	2.302	2.546
Biglietti in circolazione	»	14.157	14.441
Ratio dell'oro	»	39.75%	38,68%
Ratio dell'oro e valute estere	»	48,06%	60,14%

La gestione del Bilancio durante il mese di novembre presenta i seguenti dati:

Entrate	1.466	milioni
Spese	1.749	»
Deficit del mese	283	»

per cui, a fine novembre il *deficit* complessivo dei primi mesi dell'esercizio 1931-1932 si eleva a 1.368 milioni.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 91.906 milioni, con una diminuzione di 333 milioni rispetto al mese precedente.

Il Bilancio delle Ferrovie dello Stato si presenta come segue:

	Milioni Es. 1929-30	1930-31
Entrate		
Viaggiatori	1.618	1.464
Merci	3.029	2.516
Diversi	178	186
Totale	4.825	4.166
Spese		
Personale	2.308	2.201
Carbone e energia elettrica	456	380
Manutenzione linee	228	194
Manutenzione rotabili	566	544
Diverse	264	225
Complementari	379	139
Totale	4.281	3.684
Avanzo d'esercizio	584	482

Il commercio con l'estero si prospetta come segue (milioni):

	Novembre 1931	Novembre 1930	11 mesi 1931	11 mesi 1930
Importazioni	764	1.300	10.623	16.712
Esportazioni	[illegible]	957	[illegible]	11.067
Saldo	43 attivo	343 pass.	1.076 pass.	4.646 pass.

I disoccupati a fine novembre 1931 sommavano a n. 878.267 in confronto di 799.744 a fine ottobre 1931, con un aumento in novembre di 78.100 uomini e 2363 donne.

Movimento dei porti italiani:

	10 mesi 1931	10 mesi 1930
Merci in arrivo Tonn.	27.407	30.169
di cui su navi Italiane	61,70%	62,48%
su navi Estere	38,30%	37,52%

Il Risparmio: (milioni)

	A fine ott. 1931	A fine dic. 1930
Casse Postali	13.864	12.285
Casse di Risparmio a risparmio	14.771	14.141
in conto corrente	2.046	1.915

I depositi negli Istituti di credito presentano per contro leggere diminuzioni:

	Fine ott. 1931	Fine ott. 1930
Credito Italiano	1.129	1.417
Banco di Roma	643	662
Banco di Napoli	729	770
Comit stazionaria	1.331	1.503
Banche Popolari in aumento	1.103	1.083
Banche Regionali in aumento	3.344	3.243

Movimento emigranti:

Nei primi 11 mesi del 1931 gli emigrati dall'Italia ammontano complessivamente a:

N. 153.074 dei quali 110.441 diretti a Paesi europei;
N. 38.633 diretti a Paesi transoceanici.

I rimpatriati nello stesso periodo sono stati n. 95.414 dei quali:

N. 55.391 provenienti da Paesi europei;

N. 39.523 provenienti da Paesi transoceanici.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso era in novembre di 328,74 contro 329,85 in ottobre (1913 = 100).

Secondo le più recenti statistiche, l'andamento dei principali fattori economici italiani, dall'epoca della Marcia su Roma del 1922 all'ottobre 1931, risulta come segue (Agenzia Volta):

Considerando a 100 la situazione del 1922:

Volume della produzione	
Agricoltura	128.9
Minerali e produzione metallurgica e mineralurgica	203.6
Acciaio e ferro	199.2
Cotone (filati)	115,3
Cotone (merci)	110
Seta	138.6
Seta artificiale	635
Alcool	110.5
Zucchero	187.8
Acqua gassosa	111.4
Olio di semi	211
Consumo di materie prime	
Fertilizzanti	130.4
Energia elettrica industriale	337.6
Carbon fossile	147.4
Benzina	306.7
Fibre tessili	122,4
Gomma	366.3
Trasporti e comunicazioni	
Traffico ferroviario di merci	137
Trasporti motorizzati	162.3
Traffico ferroviario passeggeri	108.8
Posta	136.5
Telegrammi	163,6
Servizio telefonico (abbonati)	206.4
Affari	
Capitale di Società per azioni	276.6
Depositi a risparmio	189.1
Movimento stanze di compensazione	127
Vaglia postali	124,4
Cambiali protestate	337.3
Fallimenti	475.9
Consumi	
Luce elettrica	193.6
Gas	355

INGHILTERRA

Tasso ufficiale sconto 6 % dal 21 settembre 1931

Osservazioni generali.

Il Bilancio della Banca d'Inghilterra presenta le seguenti variazioni (milioni):

	17 dic. 1931	18 dic. 1930
Oro Lg.	121.4	151.3
Titoli	[illegible]	82.9
Depositi	123.5	104 2
Riserve	32.8	37.1
Biglietti in circolazione	363.3	372 1
Ratio delle riserve alle passività	26.6%	37.5%

Il corso della sterlina è stato piuttosto debole nei primi giorni del mese, e è andato migliorando verso la fine. L'apertura del mese si è fatta ad un prezzo di 3,30 dollari circa per sterlina, per scendere poi ad un minimo di 3,25 e riprendere quindi a 3,41-3,43.

Le risultanze della bilancia commerciale deludono completamente le speranze di un miglioramento fondato sulla svalutazione della sterlina (milioni):

	Nov. 1931	Ott. 1931	Nov. 1930	primi 11 mesi 1931	primi 11 mesi 1930
Importaz. Lg.	83.2	80.6	79.4	785,2	955.2
Esportaz. Lg.	36.8	38.1	50.9	415.6	513.8
Eccedenza di importazioni Lg.	46.4	42.5	28.5	369.6	341.4
Importaz. oro	13.6	9.7	6,9	93.8	85.4
Esportaz. oro	25.7	5.8	9.1	121.8	73.5
Sbilancio	+12.1	—3.9	+0.3	+28	—11.9

Si è fatto recentemente notare alla Camera dei Comuni che le esportazioni inglesi non vengono ostacolate solo dall'innalzamento delle barriere doganali da parte degli altri Paesi, ma in buona parte anche dalla difficoltà che gli esportatori incontrano per ottenere il pagamento delle merci vendute. Vi sono infatti 23 Stati nei quali esistono restrizioni di varia natura per ciò che riguarda l'esportazione della divisa e l'acquisto delle valute estere. Essi sono: Austria, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Spagna, Turchia, Jugoslavia, Persia, Argentina, Angola, Brasile, Cile, Columbia, Nicaragua, Salvador, Uruguay. Per proteggere gli esportatori ed evitare pericolose conseguenze per il commercio viene suggerita l'istituzione di una Stanza di Compensazione Internazionale che permetta di compensare i debiti ed i crediti commerciali delle diverse Nazioni.

Il numero dei disoccupati in Inghilterra era salito al 7 dicembre a 2.637.000 persone con un aumento di [illegible] in confronto alla settimana precedente e di 320.360 in confronto ad un anno fa. La cifra comprende 2.081.600 uomini, 64.600 ragazzi, 436.200 donne e 44.600 ragazze.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2,1/2 % dal 9 ottobre 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Francia presenta le seguenti variazioni (milioni):

	11 Dicemb. 1931	12 Dicemb. 1930
Ris. d'oro Fra. fr.	67.995,5	53.500,4
Divise estere	16.778,7	6.376.1
Depositi	23.699,6	9.177,7
Biglietti in circol.	83.649,6	75.298,5
Ratio della ris. oro agli imp. a vista	60.17%	53.77%
Ratio della ris. oro alla circolazione	82.27%	70.35%

Con 67.938.500.000 Franchi in oro di riserve la Banca di Francia ha raggiunto la cifra massima finora registrata. La percentuale di garanzia del solo oro, senza le divise estere, viene così ad essere elevata all'82,27 % in confronto della circolazione ed al 60,17 % in confronto di tutti gli impegni a vista.

La Banca di Francia è venuta ad un accordo col Governo Francese, mediante il quale quest'ultimo garantisce le perdite di cambio subite dalla Banca di Francia in seguito al deprezzamento della sterlina. Al corso di 84 Franchi per Sterlina questa perdita è stimata ad un ammontare di oltre 2 miliardi e mezzo di Franchi. In base a quanto stabilito nella convenzione la Banca riceverà dallo Stato una obbligazione del Tesoro per l'importo della perdita patita. La Banca di Francia aveva provveduto all'acquisto delle proprie divise estere tra l'agosto del 1926 e il Giugno del 1928 allo scopo di evitare nell'interesse pubblico, un ulteriore apprezzamento del Franco. Al tempo della stabilizzazione la Banca possedeva 27 miliardi di Franchi in divise estere; una parte di queste furono convertite in oro e per la rimanenza, poichè si sperava che ritornassero le normali condizioni monetarie, si sarebbero stabilite delle correnti di uscita di capitale straniero dalla Francia ottenendo così una liquidazione della riserva accumulata. La crisi mondiale ha capovolto invece le aspettative francesi col favorire importanti afflussi di capitale straniero in Francia cosicchè la Banca di Francia d'accordo col proprio Governo si astiene ora dalla vendita dei propri saldi in Sterline non desiderando, nel proprio stesso interesse, aumentare le difficoltà nelle quali si trova la valuta inglese.

La bilancia commerciale segna per il mese di Novembre un *deficit* di mezzo miliardo di Franchi portando così il *deficit* complessivo relativo ai primi 11 mesi del 1931 a oltre 11 miliardi di Franchi: (milioni)

	Nov. 1931	Ott. 1931	Nov. 1930	primi 11 mesi 1931	primi 11 mesi 1930
Import. Fr.	3.891	3.123	4.350	39.393	47.999
Esport. Fr.	3.385	[illegible]	3.441	[illegible]	[illegible]
Eccedenza di import.	506	[illegible]	909	11.068	8.406

Gli incassi delle 7 principali Compagnie Ferroviarie Francesi per il periodo 1° Gennaio-25 Novembre ammontarono a Fr. fr. 12.820.000.000.— ossia Fr. fr. 1.228,3 milioni in meno dello stesso periodo del 1930 con una diminuzione del 9,19% per chilometro.

Durante un dibattimento alla Camera, il Ministro del Lavoro ha assicurato che i disoccupati in Francia ammontano a 2.800.000 individui, dei quali 300.000 totalmente disoccupati.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 7 % dal 10 Dicembre 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Reichsbank è la seguente: (milioni)

		16 dic. 1931	15 dic. 1930
Oro	Rm.	1.002.1	2.215.7
Divise estere		158.3	530.8
Effetti e cheques		3.790.3	1.831 1
Biglietti in circolazione		4.538.1	4.336.1
Ratio dell'oro alla circolazione		22.1%	52.1%
Ratio dell'oro e delle divise estere alla circolazione		25.6%	64.2%

Il Marco in questi ultimi tempi si è mantenuto al limite della parità aurea colle principali valute (Franco francese, Dollaro, Franco svizzero). In Italia è valso fino a 4,70 - 4,73. Questa particolare favorevole situazione nonostante la scarsa riserva di oro che garantisce la valuta ed il passato non brillante di questa moneta, viene spiegata anzitutto dal saldo favorevole della bilancia commerciale tedesca che determina una grande richiesta di Marchi in pagamento delle esportazioni, quindi coll'applicazione delle numerose norme restrittive imposte dal Governo nel commercio dei cambi.

I dati del commercio estero per Novembre sono i seguenti: (milioni)

	Nov. 1931	Ottobr. 1931	Nov. 1930	primi 11 mesi 1931	primi 11 mesi 1930
Import. Rm.	482	483	734	6.236	9.712
Esportazioni	749	879	931	8.871	11.142
Eccedenza delle esportazioni	267	396	197	2.635	1.430

I prezzi di tutte le merci sono in diminuzione. Una nuova speciale ordinanza del Governo del Reich provvede per una riduzione del 10 % a far tempo dal 1.o Gennaio 1932 per tutti i prezzi regolati da «cartelli».

Analoghe diminuzioni saranno portate anche su tutte le merci non calmierate.

Dal rapporto pubblicato qualche giorno fa, dalla Camera di Commercio, si rileva che la situazione economica non è migliorata. Quasi tutte le industrie hanno ulteriormente ristretto la loro attività ad eccezione dell'industria tessile che segna un leggero miglioramento.

Nella seconda metà del Novembre scorso i disoccupati sono ancora aumentati di 213.000, raggiungendo così un totale di 5.057.000 individui, vale a dire 1.358.000 in più della fine del Novembre del 1930.

SVIZZERA

Tasso ufficiale di sconto 2% dal 22 Gennaio 1931

Osservazioni generali.

La situazione della Banca Nazionale Svizzera è la seguente: (milioni)

		7 dic. 1931	6 dic. 1930
Oro	Fr. Sv.	2.300.8	571.8
Divise estere		148.1	352.1
Biglietti in circol.		1.458.2	948.3

Secondo recenti rapporti, la situazione della Svizzera sarebbe ultimamente notevolmente peggiorata. Il commercio estero continua a presentare un'eccedenza nelle importazioni, eccedenza che difficilmente verrà colmata dalle entrate per il traffico turistico che per il 1931 è stato in grande diminuzione. Provvedimenti di varia natura sono stati presi per incoraggiare il movimento dei forestieri, come una riduzione quasi generale dal 10% al 20% sulle tariffe alberghiere e grandi facilitazioni ferroviarie.

Si fa notare che viene considerato con inquietudine il forte aumento dell'importazione delle merci dalla Germania e che l'industria svizzera si trova in una situazione difficile per non poter competere proficuamente con l'industria straniera a causa degli alti salari ancora vigenti in questo Paese.

RUMENIA

Tasso ufficiale di sconto [illegible] dal 1° Aprile 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale di Rumenia presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	25 Nov. 1931	25 Nov. 1930
Oro in Romania Lei	5.674,4	5.355.9
Oro estero	3.114.4	3.919.8
Divise estere	1.721.4	1.756.3
Biglietti in circolaz.	23.519.2	18.796.2

Dai dati suesposti si rileva che l'importo globale delle garanzie rimane quasi invariato mentre la massa dei biglietti in circolazione risulta aumentata di circa il 28 %. Ciò nonostante il valore del Leu è rimasto praticamente invariato.

Il Governo sta negoziando con la Banca Nazionale di Rumenia per ottenere un anticipo di due miliardi e mezzo di Lei per far fronte ad arretrati di salari e di pensioni. Si prevede che il probabile futuro monopolio dell'alcool darà modo di rimborsare questo prestito.

Corrono voci di un'apertura di credito per un importo di 2 milioni di sterline al nominale che la Banca di Francia avrebbe concesso alla Banca Nazionale Rumena. Tale prestito avrebbe lo scopo di impedire o almeno di ritardare per qualche tempo la dichiarazione di una moratoria per i debiti esteri che si giudica inevitabile data la situazione particolarmente grave del Paese. D'altra parte sono noti i forti interessi del capitale Francese nelle imprese Rumene ed è chiaro come questo intervento sarebbe nello stesso interesse Francese.

BRASILE

Osservazioni generali.

Il Milreis si mantiene fermo intorno alle Lire 1,20, 1,25.

Con un Decreto governativo emesso il 28 Ottobre scorso si crea un ambiente di maggiore libertà nel commercio dei cambi dando la possibilità al Banco del Brasile di abbandonare parzialmente o interamente, temporaneamente o definitivamente, il privilegio del monopolio nell'acquisto di divise estere conferitogli col decreto del 28 Settembre scorso.

Il prezzo del caffè sul mercato di Rio de Janeiro ha avuto le seguenti fluttuazioni: (pesos per 10 Kg.)

31 Dicembre	1930	11 $ 225
[illegible] Marzo	1931	11 $ 200
3 Giugno	»	13 $ 825
22 Settembre	»	11 $ 600
9 Dicembre	»	12 $ 400

La riscossione a domicilio delle imposte dirette

Nell'intento di rendere il servizio della riscossione delle imposte sempre più adeguato al ritmo vertiginoso della vita moderna che non permette indugi o soverchie perdite di tempo, col R. Decreto Legge 6 novembre 1930, n. 1465, portante modifiche alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, è stata data facoltà all'Intendente di Finanza di regolare l'orario delle esattorie e di disporre l'apertura di nuovi sportelli a carico dell'esattore, ogni qualvolta ciò sia ritenuto necessario per rendere il servizio adeguato ai bisogni dei contribuenti.

Ma il legislatore ha dovuto prospettarsi anche la realizzazione di un voto da molto tempo espresso da una massa non indifferente di contribuenti, i quali, nell'impossibilità di disporre del tempo necessario per il pagamento delle imposte a ciascuna delle rate dalla legge fissate presso gli sportelli dell'esattoria, chiedevano che, mediante congruo ed adeguato compenso, si provvedesse alla riscossione dei tributi a domicilio, riconoscendo a tale forma lo stesso potere liberatorio e probativo del comune mezzo di pagamento.

Si faceva infatti notare che tutti i servizi moderni cercano di rendere all'utente la soddisfazione dei suoi bisogni con la massima comodità e con il minimo disturbo da parte sua e che nel servizio della riscossione delle imposte era alquanto assurdo che il contribuente potesse validamente soddisfare il suo debito, versando le somme all'ufficiale esattoriale di fronte alla minaccia degli atti esecutivi, e non fosse, con l'aggiunta di un piccolo costo del servizio, possibile corrispondere tempestivamente, all'epoca della scadenza delle rate, le imposte al proprio domicilio senza ulteriore disturbo e noia da parte del contribuente.

In accoglimento di tali voti, col decreto succitato è stato pertanto, nei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, consentito ai contribuenti che debbono versare somme non superiori a Lire 5000 per rata di chiedere all'esattore di eseguire il pagamento a domicilio con le norme che sono racchiuse nel successivo regolamento approvato con R. Decr. 18 giugno 1931, n. 855, e che qui brevemente si riassumono.

Occorre però far subito rilevare la portata delle due limitazioni poste dal legislatore al provvedimento in esame, perchè con la prima è stata riconosciuta l'inutilità del servizio della riscossione a domicilio nei Comuni con popolazione inferiore ai 100.000 abitanti, nei quali l'affollamento agli sportelli è del tutto trascurabile e le possibilità per i contribuenti di soddisfare in qualche modo il loro debito sono assai maggiori che nei grandi centri.

Anche la limitazione per valore ha la sua ragione d'essere, innanzi tutto perchè è presumibile che i contribuenti con debito superiore dispongano di mezzi più comodi, meno costosi e più efficaci per effettuare i versamenti (conti correnti postali, servizio bancario, ecc.), ed in secondo luogo anche per ragioni di sicurezza, non essendo prudente eseguire la riscossione di somme, talvolta ingenti, con forme e mezzi che non sono del tutto adeguati alla responsabilità assunta dall'esattore verso lo Stato.

Il servizio della riscossione a domicilio, appunto per il carattere di facoltatività che l'accompagna, deve essere richiesto dal contribuente mediante domanda scritta all'Esattoria, che lo prenota, rilasciando ricevuta. Notisi che la domanda deve essere prodotta ogni anno, che può riguardare qualsiasi imposta, tassa o contributo riscuotibile per ruolo e che ha effetto dalla rata più prossima e per tutte le altre che ancora rimangono a scadere.

L'esattore procede alla riscossione a domicilio servendosi di collettori o di ufficiali esattoriali, della cui identità è facilissimo accertarsi trattandosi di persone munite di regolare patente (collettori) o di apposito atto di nomina (ufficiale esattoriale).

Anzi, a questo proposito, il Ministero ha prescritto che i documenti suddetti siano muniti di fotografia ed integrati con la delega dell'esattore a riscuotere a domicilio, da rilasciarsi ad ogni scadenza di rata per essere valevole per la rata stessa. Gli incaricati sono pertanto tenuti all'esibizione dei documenti di riconoscimento ed è bene che gli interessati si sincerino della loro identità, giacchè il regolamento stabilisce espressamente che il pagamento eseguito a persona non munita di regolare incarico non libera il contribuente dagli obblighi verso l'esattore.

L'orario per la riscossione a domicilio è fissato dalle 9 alle ore 17 senza interruzione e ciò in considerazione della circostanza che abitualmente nelle prime ore del pomeriggio è assai più facile rinvenire in casa i contribuenti o persone che li rappresentano.

Durante ciascuna rata il servizio viene effettuato solo durante sette giorni e, cioè, a partire dal giorno 10 che è il giorno della scadenza legale, sino al giorno 18 incluso dei mesi di febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre. Siffatta limitazione del servizio, che non coincide con la normale tolleranza accordata dalla legge, trova la sua giustificazione nella necessità di lasciare a disposizione del contribuente altri due giorni per il versamento dell'imposta entro il giorno 18 direttamente all'esattoria, nel caso, come si illustrerà più appresso, che la riscossione a domicilio non abbia potuto verificarsi per colpa o causa imputabile al contribuente.

In caso però di mancato accesso da parte dell'incaricato, la colpa è imputabile all'esattore che non ha curato l'adempimento del servizio e conseguentemente il contribuente, pur essendo obbligato al pagamento dell'imposta presso l'ufficio esattoriale, non è passibile dell'indennità di mora, se non dopo trascorsi cinque giorni dalla notifica dell'avviso ai contribuenti morosi. Naturalmente in questo caso non sono dovuti i compensi stabiliti per il servizio e ciò giustifica la norma dell'obbligo del versamento presso gli uffici esattoriali, o sia del ripristino del comune mezzo di pagamento che risorgerà tutta la sua efficacia, essendo venuta meno la comodità del contribuente per colpa dell'esattore sul quale, però, ricadono le conseguenze della sua negligenza perchè gli è fatto divieto di riscuotere l'indennità di mora se prima non è intervenuta regolare diffida all'interessato.

Il corrispettivo per il servizio viene fissato nella quota di lire una per i pagamenti sino a lire 100 e di una quota successiva proporzionale di centesimi 20 per ogni cento lire o frazione di cento lire di debito superiore a lire 100. Conseguentemente il compenso ascenderà a lire 2,80 per una quota d'imposta di lire 1000, a lire 4,80 per un debito di lire 2000 e così via, sino a raggiungere lire 10,80 per i pagamenti di lire 5000. Il costo del servizio, come si vede, non è affatto elevato, anzi esso è assai modico ed accessibile a tutti corrispondendo alla percentuale massima dell'1% per i pagamenti minimi di lire 100 ed a quella minima del 0,216% per i pagamenti massimi consentiti.

Tale compenso è sempre dovuto all'esattore in tutti quei casi in cui sia dimostrabile che il contribuente non è stato trovato nel suo domicilio, o, se trovato, non ha eseguito il pagamento. La rigidità di questa disposizione risponde ad una necessità di ordine pratico in quanto mira ad evitare gli accessi infruttuosi al domicilio degli interessati e quindi una perdita enorme di tempo con conseguente maggior costo del servizio.

Ma in tutti questi casi il collettore o l'ufficiale esattoriale devono fare risultare il loro accesso in un apposito verbale che serve di prova dell'eseguito sopraluogo e che assume la veste di regolare diffida al contribuente, per il versamento dell'imposta all'Esattoria nei rimanenti giorni di scadenza, perchè, nel caso di pagamento oltre il giorno 18, l'interessato non potrebbe esimersi dalla corresponsione della indennità di mora del 2 oppure del 6 per cento stabilita dalla Legge per i ritardati pagamenti.

Copia di detto verbale deve poi essere rilasciata, con le formalità in vigore per la notifica delle cartelle esattoriali, al contribuente, o a chi legalmente lo rappresenta, o a persona di famiglia o addetta all'azienda o alla casa o al servizio o, in difetto, al portinaio dello stabile: insomma in uno dei modi che offrono sufficiente garanzia, perchè l'esistenza del verbale stesso venga tempestivamente a notizia degli interessati.

Così congegnato, il nuovo sistema risponde efficacemente allo scopo per cui esso è stato istituito e rappresenta un lodevole tentativo di modernizzazione di un servizio che interessa una massa cospicua di cittadini e che era rimasto sino a poco tempo fa allo stato primordiale della sua primitiva introduzione.

Gli Statuti e la riorganizzazione dei Sindacati

dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e dei Bancari

Roma, 6 notte.

In seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale nell'ultima sessione presieduta dal Capo del Governo, sono in corso di emanazione, da parte del Ministero delle Corporazioni, i nuovi statuti delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e bancari.

I nuovi statuti poggiano su di un piede di sostanziale identità d'organizzazione le quattro Confederazioni dei prestatori d'opera dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei bancari che verranno rispettivamente ad avere alla periferia una sola organizzazione giuridicamente riconosciuta, provinciale per le prime tre Confederazioni, interprovinciale per la quarta.

Identità organizzativa

Queste organizzazioni unitarie locali inquadreranno e rappresenteranno, ciascuna nel proprio settore, tutte le categorie dei prestatori d'opera appartenenti alle quattro grandi branche di attività, fatta eccezione per i funzionari di banca che mantengono la loro organizzazione unitaria nazionale e per gli impiegati di aziende agricole e forestali che costituiranno una organizzazione similare a quella dei funzionari di banca.

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria sarà costituita al centro da 12 Federazioni nazionali ed alla periferia da una Unione per ogni Provincia. Le dodici Federazioni nazionali comprenderanno rispettivamente l'abbigliamento, l'acqua, gas ed elettricità, l'alimentazione, la carta e stampa, la chimica, il vetro, l'edilizia, le industrie estrattive, le industrie metallurgiche, l'industria della pesca, l'industria tessile, ecc. Ognuna di queste Federazioni nazionali raggrupperà le corrispondenti sezioni costituite in tutte le provincie del Regno come organi interni nel seno delle Unioni provinciali.

Ciascuna sezione sarà, a sua volta, formata da un Sindacato provinciale di impiegati, e da Sindacati provinciali di operai, a seconda delle esigenze della situazione locale, in rapporto al numero degli operai che costituiscono le specializzazioni di ognuna delle grandi categorie riunite nelle sezioni. In corrispondenza dei Sindacati, è prevista la possibilità di costituire Gruppi comunali laddove vi sia un certo numero di lavoratori della stessa specializzazione.

In riassunto, l'organizzazione dei prestatori d'opera dell'industria risulterà costituita da una Confederazione nazionale, 12 Federazioni nazionali, 92 Unioni provinciali, in totale 105 associazioni giuridicamente riconosciute.

La Confederazione dell'agricoltura

La Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sarà costituita al centro da 5 Federazioni nazionali e da un Sindacato nazionale, alla periferia da una Unione per ogni provincia. Rispetto alla situazione attuale, rimarrà sostanzialmente immutata la organizzazione nazionale di categoria, conservandosi cinque delle sei Federazioni nazionali e trasformandosi in Sindacato nazionale unitario la sesta delle Federazioni stesse. Le cinque Federazioni nazionali sarebbero le seguenti: dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri, dei salariati e braccianti, delle maestranze agricole specializzate, degli allevatori, conduttori diretti (già Federazione dei pastori). Si avrà inoltre il Sindacato nazionale degli impiegati di aziende agricole e forestali.

Le Federazioni nazionali saranno formate da corrispondenti Sindacati costituiti in seno alle Unioni provinciali. Trattandosi in questo caso, a differenza delle organizzazioni dei lavoratori dell'industria, di categoria omogenee, le sezioni non si suddivideranno in altre formazioni interne; in corrispondenza di esse si avranno soltanto Gruppi comunali sempre che, per il numero di appartenenti alle categorie residenti nel Comune, vi sia la possibilità e l'opportunità della costituzione del Gruppo.

L'organizzazione dei prestatori d'opera dell'agricoltura risulterà, in sintesi, costituita da una Confederazione nazionale, 5 Federazioni nazionali, un Sindacato nazionale, 92 Unioni provinciali; in totale 99 Associazioni giuridicamente riconosciute.

La Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio sarà costituita al centro da 6 Federazioni nazionali, alla periferia da una Unione per ogni provincia. L'attuale organizzazione nazionale di categoria, oggi costituita su sette Federazioni, subisce alcuni mutamenti in dipendenza di modifiche di inquadramento che hanno attribuito alla Confederazione nuove categorie e ne hanno sottratte delle altre (fra le prime i cancellieri, particolari, barbieri; fra le altre gli addetti all'assicurazione, i portieri, ecc.).

Le Federazioni del commercio

Le 6 Federazioni nazionali sono le seguenti: dei dipendenti da aziende commerciali di deposito e vendita, dei dipendenti da esercenti attività commerciali varie, degli studi professionali e dei viaggiatori e piazzisti di commercio, lavoratori albergo e pubblici esercizi, lavoranti panettieri, pasticceri ed affini, lavoranti barbieri, parrucchieri ed affini, venditori ambulanti.

Le Federazioni nazionali vengono ad essere formate da corrispondenti Sindacati costituiti nel seno delle Unioni provinciali. Analogamente alla situazione dei lavoratori dell'agricoltura, ed in conformità a quella dei lavoratori dell'industria, trattandosi anche in questo caso di categorie omogenee, le sezioni e sindacati non si suddividono in formazioni interne. In corrispondenza delle sezioni si avranno, sempre quando ne sia possibile, la costituzione, Gruppi comunali.

L'organizzazione dei prestatori d'opera del commercio risulterebbe pertanto costituita da una Confederazione nazionale, 6 Federazioni nazionali, 92 Unioni provinciali; in totale 99 Associazioni giuridicamente riconosciute.

Anche più semplice risulterà l'organizzazione della Confederazione dei Sindacati fascisti dei bancari che assumerà la denominazione di Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione. Questa sarà costituita da tre Federazioni nazionali, e da 14 Sindacati interprovinciali, le une e gli altri riconosciuti giuridicamente. Rispetto alla situazione attuale, si avrà la sostituzione delle quattro Federazioni nazionali attuali, costituite in rapporto alla grande distinzione delle attività bancarie, con 3 Federazioni; una dei bancari e le altre due degli assicuratori e degli esattoriali, e ciò per le nuove categorie attribuite alla Confederazione.

L'inquadramento dei bancari

Rimarrà immutata l'organizzazione unitaria a carattere nazionale dei funzionari di banca (Sindacato nazionale); i Sindacati unitari, che in numero di 15 a circoscrizione interprovinciale costituiscono le organizzazioni periferiche, si ridurranno a 14 mediante un riordinamento delle circoscrizioni in rapporto ai risultati dell'esperienza: essi saranno suddivisi in 3 Sezioni — organi interni — formanti le tre seguenti Federazioni nazionali: dei bancari, degli assicuratori e degli esattoriali.

L'organizzazione in esame resta pertanto costituita da una Confederazione nazionale, 3 Federazioni nazionali, un Sindacato nazionale, 14 Sindacati interprovinciali; in tutto 19 associazioni giuridicamente riconosciute.

Le formazioni interprovinciali avranno quali organi interni tre — eventualmente quattro — sezioni corrispondenti al vertice alle Federazioni nazionali. In rapporto alle Sezioni potranno costituirsi Gruppi comunali. I pregi di questo ordinamento sono evidenti e possono riassumersi nei seguenti: 1) Massima semplicità nella struttura delle organizzazioni locali; coordinamento di compiti e funzioni; eliminazione di strutture giuridiche non corrispondenti a reali bisogni; 2) opportuna simmetria di ordinamento delle organizzazioni dei lavoratori fra loro e rispetto alle corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro; maggiore facilità di individuazione delle associazioni cui spetta la rappresentanza; minore complessità nella discriminazione pratica delle categorie; 3) semplificazione di servizi interni e conseguente economia di spese e maggiore agilità di rapporti sia nell'ambito della circoscrizione locale sia fra la periferia ed il centro; 4) ripristino integrale delle caratteristiche e delle funzioni della personalità giuridica.

La produzione mondiale dei vini

e il posto dell'Italia

Roma, 6 notte.

L'Istituto Nazionale delle Esportazioni pubblica un'interessante notizia circa la produzione ed il commercio dei vini in Italia. Si rileva da essa che fra i tre grandi Paesi produttori di vino nel mondo, l'Italia ha il secondo posto, venendo dopo la Francia e prima della Spagna, poichè la produzione mondiale di vino è stata nel 1929, ultimo anno per il quale si abbiano dati complessivi, di circa 161.000 ettolitri. La produzione di questi tre Paesi rappresenta oltre il 70 per cento del totale, e quella dell'Italia circa il 23 per cento.

I vini che si producono in Italia costituiscono, nella loro maggioranza, il prodotto diretto della fermentazione alcoolica del mosto di uva, senza alcun particolare affinamento e vengono consumati per lo più, nel corso dell'annata, sui luoghi di produzione. In generale il vino si consuma così come viene prodotto, ma, fornito ai principali centri per la esportazione, si preparano con adatti tagli alcuni tipi relativamente costanti di vino, aventi i caratteri più apprezzati dalla clientela. Si tratta però di vini comuni che non vanno confusi con i vini tipici. La denominazione di vino tipico, spetta ai vini pregevoli che, avendo origine accertata per località di produzione, per terreno, per vitigni e sistema di preparazione, posseggono caratteri organolettici costanti e tali da conferire loro particolare finezza e bontà.

La legge che attribuisce al Ministero dell'Agricoltura la facoltà di fissare per i vini tipici il territorio di origine del vino da proteggere, disciplina l'attività di funzionamento dei Consorzi, i quali debbono provvedere all'applicazione di un marchio di garanzia depositato.

Fra i vini tipici sono compresi non solo i vini fini e superiori da pasto, ma anche i vini speciali. I primi dei vini tipici per i quali viene determinato il territorio di origine, sono: il Moscato d'Asti e l'Asti spumante della provincia di Alessandria e di Cuneo, il Soave della provincia di Verona, il Caldaro Appiano, il Lago di Caldaro, il Legrein, il Santa Maddalena, il Teriano, il Meranese di collina della provincia di Bolzano, l'Orvieto della provincia di Terni ed il Marsala della provincia di Trapani, Palermo ed Agrigento. Inoltre sono in corso di definizione i territori di origine per i vini tipici dei Chianti e dei Castelli Romani.

I premi ai libretti postali

Roma, 6 notte.

Nella seduta odierna, presso l'Amministrazione Centrale delle Casse di Risparmio postale, sono stati sorteggiati 50 premi da 2000 lire ciascuno i quali sono risultati assegnati ai libretti seguenti: Libretto N. 3055-29-53 ufficio di Sciacca N. 1 (Agrigento); N. 1664-81-109, Castro de Volsci (Frosinone); N. 720-38-355, Mamago (Milano); N. 6096-63-228, Pinerolo (Torino); N. 7009-40-36, Napoli succ. 12; N. 264-63-290, San Giovanni (Torino); N. 3843-44-45, Trapani succ. 1; N. 3402-40-259, Santa Maria Capua Vetere (Napoli); N. 1726-3-29, Bugnara (Aquila); N. 722-55-458, Roma Garbatella; N. 3396-55-212, Roma, succ. 22; N. 371-37-4, Alì Marina (Messina); N. 432-63-191, Montalenghe (Torino); N. 5090-43-32, Cinisi (Palermo); N. 18510-60-1, Siracusa, Centro; N. 1600-41-94, Crocemosso (Novara); N. 1042-28-145, Millesimo (Genova); N. 859-3-119, Pizzoli (Aquila); N. 893-63-190, Valdigna di Aosta (Torino); N. 2336-63-10, Alpignano (Torino); N. 1795-7-12, Barletta (Bari); N. 17020-58-1, al portatore, Sassari, Centro; N. 2641-18-31, Catanzaro, succ. 1; N. 3689-63-165, Locana (Torino); N. 1770-14-2, Acquaviva Platani (Caltanissetta); N. 15292-63-319, Torino, succ. 1; N. 15802-63-336, Torino, succ. 20; N. 5575-63-313, Susa (Torino); N. 1160-36-338, Gazzada (Milano); N. 442-18-141, Santandrea Jonio (Catanzaro); N. 5350-55-281, Viterbo; N. 66-68-66, Nogara (Verona); N. 570-36-80, Villa di Cresana (Massa); N. 3339-53-102, Santa Caterina (Reggio Calabria); N. 736-65-35, Crocetto Trevigiana (Treviso); N. 107-63-344, Torino, succ. 26; N. 5607-38-373, Varese (Milano); N. 4453-57-71, Messina, succ. 3; N. 196-23-371, Rifreddo (Cuneo); N. 670-38-372, Varano Borghi Milano); N. 1685-1-239, Silvano d'Orba (Alessandria); N. 2554-31-132, Tolve (Potenza); N. 34453-38-221, Savona (Genova); N. 3457-43-32, Cinisi (Palermo); N. 2226-58-37, Cittanova (Reggio Calabria); N. 190-55-231, Sampieriano (Roma); N. 2796-41-82, Coggiola (Novara); N. 1809-34-61, S. Severino Marche (Macerata); N. 2937-39-55, Pievepelago (Modena); N. 2320-43-93, San Cividello (Palermo); N. 1659-69-109, Malagna (Vicenza); N. 1209-63-287, San Gillio (Torino); N. 5023-55-497, Formia (Roma).

Proseguendo le operazioni di sorteggio dei premi a favore dei titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali con credito al 31 dicembre 1930 non inferiore alle duemila lire, nella seduta odierna sono stati estratti settantacinque premi da duemila lire toccati in sorte ai seguenti libretti:

Libretto N. 3022 40-3, ufficio di Napoli Centro; N. 5955 58-245, Varazze (Genova); N. 151 41-108, Fondo Toce (Novara); N. 3343 41-116, Novara succ. 1; N. 4330 28-281, Genova succ. 24; N. 1050 15-119, Scapoli (Campobasso); N. 823 35-13, Campitello (Mantova); N. 7953 55-259, Tivoli (Roma); N. 11563 57-60, Cava dei Tirreni (Salerno); N. 15870 49-1, Pisa centro; N. 14060 55-290, Roma succ. 9; N. 913 51-9, Anzio (Potenza); N. 5172 38-148, Monza (Milano); N. 5900 38-135, Milano succ. 22; N. 2674 40-109, Sarpino (Napoli); N. 8862 55-92, Frascati (Roma); N. 4677 55-291, Roma succ. 42; N. 1327 45-131, Varzi (Pavia); N. 1464 63-23, Bairo (Torino); N. 11606 26-1, Foggia cent.; N. 11454 50-1, Imperia cent.; N. 638 41-115, Galliate (Novara); N. 994 13-151, Villacidro (Cagliari); N. 7250 40-30, Gregnano (Napoli); N. 9606 40-80, Napoli succ. 38; N. 1261 45-53, Frascarolo (Pavia); N. 556 1-332, Casale Monf., Borgo Milano (Alessandria); N. 2446 62-100, Torre dei Passeri (Teramo); N. 14126 50-39, San Remo (Imperia); N. 72 38-109, Codiponte (Massa); N. 6 63-259, Rubiana (Torino); N. 1217 11-1 al portatore, Bologna centro; N. 260 63-182, Meana di Susa (Torino); N. 378 44-19, Ceresetto (Parma); N. 1148 63-348, Torre Pellice (Torino); N. 1908 37-58, Librizzi (Messina); N. 62 23-189, Pradleves (Cuneo); N. 9782 28-81, Cornigliano Ligure (Genova); N. 36007 28-1, Genova centro; N. 376 65-44, Gaiarine (Treviso); N. 351 57-18, Aiena (Salerno); N. 3992 17-101, Catania succ. 8; N. 147 17-23, Catania succ. 2; N. 4223 23-60, Ceva (Cuneo); N. 5957 57-60, Cava dei Tirreni (Salerno); N. 482 66-19, Caneva del Friuli; N. 10478 28-99, Genova succ. 4; N. 1069 37-66, Marina di Patti (Messina); N. 1551 6-39, Fontanarosa (Avellino); N. 1917 1-112, Girasole (Alessandria); N. 232 38-42, Darugate (Milano); N. 738 69-66, Montebello Vicentino (Vicenza); N. 2440 39-27, Frassinoro (Modena); N. 297 55-77, Colonna (Roma); N. 1528 21-18, Bisignano (Cosenza); N. 625 58-14, Bono (Sassari); N. 2780 43-59, Palermo succ. 2; N. 4708 55-441, Poggio Mirteto (Roma); N. 11636 28-28, Bolzaneto (Genova); N. 601 8-26, Cassano Irpino (Avellino); N. 1176 13-176, Urasi (Cagliari); N. 1887 21-136, San Giovanni in Fiore (Cosenza); N. 10184 64-49, Alcamo (Trapani); N. 947 68-1 al portatore, Verona centro; N. 396 1-72, Castello d'Annone (Alessandria); N. 1296 14-56, Villarosa (Caltanissetta); N. 1425 53-23, Samo di Calabria (Reggio Cal.); N. 47541 40-1, Napoli centro; N. 5672 28-168, Pegli (Genova); N. 2703 78-11, Brugnato (Spezia); N. 1535 63-236, Pont Canavese (Torino); N. 4232 31-42, Francavilla Fontana (Lecce).

Il Ministro Gazzera visita

la Scuola sottufficiali di Rieti

Rieti, 6 notte.

Alle ore 9 di stamane è giunto S. E. il Ministro della Guerra, generale Gazzera, il quale ha visitato la scuola degli allievi sottufficiali, ricevuto dal Prefetto Carpani, dal Podestà on. Marcucci, e dal Comandante della scuola colonnello Boeri. Il Ministro, dopo aver passato in rivista gli allievi, ha loro rivolto un breve discorso ed ha visitato, poi, i locali della scuola. Ossequiato dalle Autorità, il Ministro, è ripartito quindi per Roma.

Le direttive a «L'Azione Coloniale»

tracciate dal Ministro De Bono

Roma, 6 notte.

S. E. Emilio De Bono, Ministro delle Colonie, ha ricevuto il direttore de *L'Azione Coloniale*, dott. Marco Pomilio, il quale gli ha riferito in merito all'attività svolta nello scorso anno dal settimanale da lui diretto. S. E. il Ministro si è vivamente compiaciuto per la notevole, energica opera di propaganda coloniale compiuta dal giornale, ed ha tracciato al dott. Pomilio le direttive per il nuovo anno che si presenta particolarmente ricco di iniziative.

Le importazioni di benzina nel 1931

Roma, 6 notte.

L'importazione di benzina nei primi 10 mesi dell'anno scorso è stata di quintali 3.163.678, mentre nello stesso periodo del 1930 era stata di 3.343.538 quintali. Durante detto periodo, tutte le nazioni che ci forniscono benzina, hanno mantenuto pressochè la situazione immutata; invece, per quanto riguarda la Persia e gli Stati Uniti, si sono notati sensibili spostamenti. Infatti, nel 1931 dagli Stati Uniti sono stati importati 573.018 quintali di benzina, contro 1.293.256 nel 1930, mentre dalla Persia noi abbiamo importato 1 milione 209.404 quintali durante l'anno scorso, contro Ql. 950.529 del 1930.

Il Presepio di Tortona

Tortona, 6 notte.

Le lodevoli iniziative di Don Luigi Orione, con le rievocazioni storico-religiose, attirano sulla nostra città messi di consensi richiamando all'attenzione dei fedeli di tutte le altre città italiane. Dopo il grandioso successo del Presepio vivente, oggi, con l'intervento di una moltitudine di popolo, venuto anche dalla Liguria, dalla Lombardia e dalle altre città del Piemonte, si è svolta la «Cavalcata dei Re Magi», che ha avuto ottima riuscita.

Dalle valli del Grue, del Curone e del Borbera, dal Novese e dal Vogherese, i fedeli sono giunti con ogni mezzo per assistere alla pittoresca sacra rappresentazione. Il corteo ha mosso verso le quattordici, dalla Tenuta Pedevilla, aperto da balestrada in costume e a cavallo, seguiti da cinquanta angeli dalle ali dorate, e le bionde parrucche inanellate. Uno degli angeli reggeva un arco con la stella cometa. Seguiva la «Cavalcata dei Re Magi» divisa in tre gruppi e fiancheggiata da cavalieri d'onore, da porta-fiabelli e da paggetti con torcie e labari. Tutti vestivano abiti caratteristici e sfarzosissimi.

I Re Magi: Gaspare, Melchiore e Baldassare, procedevano a cavallo, mentre gli araldi, con squilli di trombe, annunciavano il loro passaggio. Ogni Re portava un manto dorato ed aveva accanto dei paggi recanti dei cofani con i doni per il Divino Fanciullo.

Il corteo, fra due fitte ali di popolo festoso, ha attraversato la via Emilia, raggiungendo l'Istituto Tecnico «Dante Alighieri», che, per l'occasione, era divenuto sede del Re Erode. Questi, assiso sul trono, ha ricevuto i Re e, dopo il colloquio, uscito sul balcone, ha indicato il luogo ove sorgeva la Capanna del Redentore. Il corteo si è ricomposto e si è andato a fermare in piazza del Duomo, sul cui sagrato è avvenuta la benedizione dei doni, mentre l'incenso saliva al cielo e gli angeli cantavano il *Gloria in excelsis Deo* dell'Oratorio e *Il Natale* del nostro sommo Perosi.

Le decine di migliaia di spettatori assistevano ammirati alla suggestiva cerimonia ascoltando i cori ottimamente riusciti. Solamente chi è stato presente allo spettacolo imponente della folla adunata in piazza del Duomo può supporre quanta eco abbiano queste manifestazioni nelle vicine regioni.

Il corteo si è ancora ricomposto e verso le ore sedici, dopo circa due ore di percorso, ha raggiunto San Bernardino, dove, a ridosso del Santuario votivo della Madonna della Guardia, sorgeva la Capanna, eretta con genialità e senso artistico, e dentro la quale la Sacra Famiglia attorniava il Messia. Nello sfondo si scorgevano degli angeli e tutto l'insieme dava una ottima impressione di verismo.

La folla assisteva dalle adiacenze alla grandiosa e suggestiva scena.

Travolta e straziata dal tram

Castelsangiovanni, 6 notte.

Si ha da Rottofreno di una disgrazia avvenuta colà. Certa Ernesta Ferrari, di 50 anni, nella località Villa Borghese, nel scendere da una vettura del tram a vapore, ancora in moto, ha inciampicato contro il predellino ed è precipitata a terra. Prima che avesse avuto il tempo di rialzarsi la poveretta è rimasta travolta sotto le ruote riportando lo stritolamento delle gambe e varie lesioni in più parti del corpo. Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale, i sanitari sono stati costretti ad amputarle entrambe le gambe. Le condizioni della povera Ferrari sono assai gravi.

Incursione di ladri in una filanda

Alessandria, 6 notte.

Mediante scalata ad una finestra del primo piano della filanda Ceriana, in via Parma, ignoti ladri sono penetrati verso le ore 4 di stamane nello studio del direttore dell'azienda, cav. Capriolio, ed hanno messo ogni cosa a soqquadro. All'insolito rumore, si destava la segretaria, signorina Giuseppina Boldracchi, che dormiva in una camera attigua, e, in preda a panico, dava l'allarme richiamando l'intervento del portinaio. I ladri, fiutato il vento infido, fuggivano in fretta donde erano venuti, asportando una busta contenente 575 lire del direttore: sono stati trovati, parzialmente bruciati, alcuni registri e libri mastri, distruzione compiuta dai mariuoli forse per il rammarico di non aver potuto forzare la cassaforte esistente in quel locale.

La morte del detenuto incendiario

Trento, 6 notte.

Abbiamo dato notizia dell'incendio scoppiato in una cella delle carceri mandamentali di Bressanone. Il fuoco veniva domato dai pompieri, ma il detenuto che si trovava nella cella invasa dalle fiamme, certo Edoardo Amort, di Rodengo, veniva raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale. Dall'inchiesta prontamente eseguita dalle autorità è risultato che l'Amort era da tempo colpito da una strana mania incendiaria, tanto che aveva dato fuoco ad una casa e ad un fienile ed era stato sorpreso un mese fa mentre con una latta di petrolio si preparava ad incendiare un villaggio.

Condannato per quest'ultimo reato a 4 mesi e mezzo di reclusione e rinchiuso nelle carceri, riuscì non si sa come a procurarsi dei fiammiferi, coi quali, dopo di essersi barricato nella cella, dava fuoco al pagliericcio inondando il locale di fumo e minacciando di distruggere le celle vicine. Raccolto con gravi sintomi di asfissia e condotto all'ospedale, egli è morto la scorsa notte senza poter dare chiari particolari sui moventi dell'incendio da lui provocato.

Boscaglie in fiamme nel Novarese

Novara, 6 notte.

Un altro spaventoso incendio doloso si è verificato ieri nei boschi di Tronzano. La Milizia forestale si è prodigata coraggiosamente per l'isolamento e lo spegnimento delle fiamme.

Anche a Levo un incendio ha divampato con violenza. Sono andate distrutte vaste zone di bosco e pascolo del Comune.

PROCESSI

Uccide a rivoltellate la moglie dalla quale era divisa da otto anni

Roma, 6 notte.

Dinanzi alla seconda Sezione della Corte d'Assise verrà quanto prima rinnovato, a seguito di accoglimento del ricorso da parte della Corte di Cassazione, un processo per uxoricidio e per mancato omicidio che a suo tempo suscitò un certo interesse.

Imputato è il tipografo Cesare Faccini, da Frascati, accusato di avere uccisa con premeditazione la propria moglie, Gaspara Del Vecchio, con sei colpi di rivoltella e di avere cercato di uccidere l'amante di lei, Cesare Cavarini esplodendo contro di lui tre colpi di rivoltella.

La Del Vecchio da otto anni viveva separata dal marito a causa della non buona condotta di lui e dei continui maltrattamenti a cui veniva assoggettata. La donna, che non era in grado di provvedere al proprio sostentamento ed a quello d'un figlio di otto anni, era andata a convivere con il Cavarini che la circondava di cure. La cosa durava da otto mesi, quando la sera del 26 febbraio 1928, il Faccini, incontrata la Del Vecchio, esplodeva contro di lei sei colpi di rivoltella uccidendola sotto gli occhi del figlio; quindi correva all'osteria in cui si trovava il Cavarini e esplodeva contro di lui tre colpi di rivoltella.

L'imputato, nell'interrogatorio, affermò di essersi fidanzato con la disgraziata che poi doveva uccidere, quando ella aveva 17 anni. Ritornando dal servizio militare, una sera, improvvisamente, le venne in casa la Gaspara, che egli accolse, regolando alcun tempo dopo con il matrimonio l'unione. L'imputato raccontò che nel 1921, dopo circa tre anni di matrimonio, si divise legalmente dalla moglie, perchè riteneva che essa non serbasse una buona condotta; aggiunse, che, quantunque diviso dalla moglie, sentiva sempre di amarla e fu così che nel febbraio del 1928, in un impeto di gelosia, commise l'uxoricidio.

Le parti lese contestarono vivacemente l'accusato definendolo un poco di buono. Il dibattimento, che durò varie udienze, fu movimentatissimo e pieno di incidenti. I Giurati affermarono l'uxoricidio ed il mancato omicidio, escludendo la premeditazione, ma negando la semi-infermità di mente, la provocazione e le attenuanti. In base a tale verdetto, il Presidente condannò il Faccini a trent'anni di reclusione. Avverso il verdetto e la sentenza delle Assise, proponeva ricorso in Cassazione l'imputato e la prima Sezione Penale della Corte di Cassazione, accoglieva il ricorso, specificatamente perchè ai Giurati non era stato sottoposto il quesito della sorpresa in flagrante adulterio.

Vedere in 10ª pagina :
Vita Commerciale e Agricola

GLI SPORT

Nuoto

La riunione del Direttorio federale

Partecipazione alle Olimpiadi - I campionati nazionali e la propaganda - L'attività internazionale

Roma, 6 notte.

Abbiamo già fatto conoscere con ampi particolari gli importanti argomenti che verranno discussi l'11 gennaio prossimo nella riunione del Direttorio della Federazione Italiana di Nuoto, che si riunirà a Roma sotto la presidenza di S. E. Arpinati. Uno dei più interessanti temi posti all'ordine del giorno è la partecipazione italiana alle gare natatorie di Los Angeles. Così come in altre Federazioni, anche nella Federazione Italiana di Nuoto va prendendo il sopravvento l'opinione che si debba partecipare alla decima Olimpiade soltanto nelle prove ove i nostri atleti hanno la possibilità di figurare con onore. Los Angeles non è una manifestazione qualunque alla quale si può andare senza preoccuparsi troppo dei risultati. Le gare olimpioniche hanno un valore che trascende quello puramente sportivo e perciò, se a Los Angeles si recheranno solamente i più degni, sarà tanto di guadagnato per l'Italia e per lo sport. Quali saranno i prescelti, quali saranno le prove alle quali sarà ristretto il nostro intervento, come dovrà effettuarsi la preparazione dei selezionati, sono queste le più attese decisioni che dovrà prendere il Direttorio Federale.

Circa la nostra partecipazione non possiamo che confermare in pieno quanto abbiamo scritto una quindicina di giorni fa: senza aver l'aria di volere precorrere gli eventi si può essere quasi certi che gl'italiani parteciperanno alle prove dei 400 metri stile libero, dei 1500 metri e alla staffetta 4×200. Costoli e Perentin sono finora gli unici sicuri olimpionici.

Non meno attesi sono i provvedimenti federali a riguardo dell'attività nazionale. E' ovvio che si cercherà di conciliare la partecipazione olimpionica con le necessità del calendario nazionale: è prevedibile perciò che in sostituzione delle due coppe venga istituito un torneo di più breve durata. E' probabile anche che il campionato nazionale si svolga indipendentemente nell'Italia settentrionale a Bolzano e nell'Italia meridionale a Palermo. I finalisti dei due campionati verrebbero poi posti a confronto o a Roma o a Bologna che sono ambedue dotate di regolari piscine. Durante la prossima stagione si porranno in valore i nostri bacini di mare ai quali bisognerà ancora ricorrere per svolgere opera di propaganda natatoria fino a che l'Italia non sarà adeguatamente attrezzata di piscine.

La Segreteria della Federazione Italiana Nuoto ha ricevuto varie proposte di incontri con altre Nazioni. Sembrano probabili i seguenti incontri: con la Francia prima delle Olimpiadi, con l'Ungheria prima delle Olimpiadi. Quest'ultimo incontro avrebbe un carattere di propaganda della palla a nuoto. Costoli è stato invitato per il 15 maggio a Budapest ove dovrebbe misurarsi con Halassy sui 1500 metri. Difficilmente però la Federazione Italiana Nuoto concederà a Costoli la necessaria autorizzazione, poichè tale confronto alla vigilia dell'Olimpiade non è ritenuto opportuno.

Il cimento invernale a Torino

A cura del Commissario Regionale piemontese della Federazione Italiana Nuoto, verrà ripresa quest'anno nella nostra città, dopo una interruzione che dura da vent'anni, la disputa del cimento invernale.

La prova si svolgerà domenica 10 corrente, alle ore 15, nello specchio d'acqua prospicente il Dopolavoro Fiat. Molte sono già le iscrizioni pervenute agli organizzatori e fra i partecipanti figurano canottieri, dopolavoristi, nuotatori liberi e, eccezionalmente, appartenenti al Regio Esercito, per i quali fu richiesta ed ottenuta speciale autorizzazione.

La ripresa del «Cimento invernale di nuoto» si annuncia quindi quanto mai interessante e degna delle edizioni di un tempo.

L'incontro di hockey

sulla «patinoire» del Valentino

Si può dire senza tema di esagerare che tutta l'«élite» torinese si è data convegno ieri allo «chalet» della Società Pattinatori del Valentino per assistere alla prima partita interregionale, di «hockey» giocata nella nostra città.

La squadra avversaria era costituita da sei ottimi giocatori di seconda categoria, reduci da alcune brillanti vittorie ed appartenenti all'Hockey Club di Milano.

Dei milanesi ottimi sono stati gli attaccanti Bordoni, Arnoldi II, Signorini ed il portiere Gerosa. Ma tutta la squadra se nel primo e secondo tempo non si è trovata a suo agio sul campo, completamente diverso come resistenza e scorrevolezza da quello milanese, si è ripresa ed ha giocato l'ultimo periodo in modo ammirevole.

La squadra della Società Pattinatori del Valentino, allenata competentemente dall'avv. Nasi e dal conte Nuvoli, non ha sfigurato di fronte agli avversari.

Specialmente i due primi tempi sono stati giocati con intelligente volitività. Senza mettere ancora in pratica gli insegnamenti dei maestri circa l'applicazione tecnica dei passaggi, i giocatori torinesi hanno saputo individualmente cavarsela bene. Hanno eseguito delle discese bellissime che però sempre finirono infruttuose per la mancanza di tiro in porta, ed anche per la bravura del portiere avversario. Fra tutti sono emersi Mazza, Pio e Conti.

Il primo tempo è stato assai equilibrato. Dopo un primo punto segnato da Bordoni per il Milano al 2° minuto, le squadre in campo hanno svolto un gioco a largo respiro, senza pesantezza sull'uomo. Più combattuta fu invece la ripresa, dove sono avvenuti non pochi «scontri» e dove un secondo punto è stato segnato dal Milano per merito di Arnoldi II al 13.o minuto. Il terzo tempo è stato nettamente favorevole agli ospiti, che sono riusciti ancora a segnare tre punti: due per merito di Bordoni ed uno di Arnoldi II.

Hockey Club Milano: Gerosa, Tedeschi, Rossi, Bordoni, Arnoldi II e Signorini. Ris. Levi.

Soc. Pattinatori Valentino: Cantatore, Mazza, Pio, Sassernò, Leitmann, Corti. Ris. Richard, Lanza e Mazza Guide.

Scherma

La grande riunione di stasera al Teatro Civico di Vercelli

Vercelli, 6 notte.

Grande è l'attesa per la serata schermistica che si svolgerà domani sera al nostro Teatro Civico. Il programma per i diversi rinvii della riunione ha dovuto subire delle modifiche, ma gli appassionati organizzatori e per essi il maestro Visconti ed il maggiore Bertinetti, sono riusciti comunque ad allestire un programma veramente interessante. Il solo maggiore Bertinetti, l'appassionato e sempre giovane «gentleman» ha dovuto rinunziare al suo «match» con Cornaggia. Per la difficoltà di trovare avversari disposti ad incontrarsi con lui, il focoso Bertinetti eseguirà un assalto accademico di spada che si presenta però non meno interessante poichè gli sarà di fronte il maestro Mangiarotti di Milano che fu già campione italiano dei professionisti ed è l'attuale allenatore della sezione olimpionica spadisti italiani.

Augusto Turati, la cui venuta a Vercelli è molto attesa, sosterrà a sua volta un assalto accademico alla sciabola col maestro comm. Francesco Visconti, assalto che servirà a mettere in luce tutta la scienza dei due magnifici schermitori. Il «clou» della riunione è rappresentato dal «match» di spada ai dieci colpi tra Carlo Agostoni di Milano ed il capitano Alfredo Pezzana di Vercelli. Ecco del resto il programma della riunione che richiama l'interesse del pubblico e dei competenti:

Rag. Spreafico di Milano contro sig. Fritz Heinz di Vercelli (spada 10 colpi).

Dott. prof. Mario Dogliotti di Torino contro rag. Gianni Francese di Vercelli (fioretto dieci colpi).

Gian Carlo Brusati di Milano, contro Luigi Belmisotti di Vercelli (spada 10 colpi).

Maestro cav. Giuseppe Mangiarotti di Milano, contro Marcello Bertinetti, di Vercelli (assalto accademico di spada).

Maggior Cesare Carmine di Torino, contro maestro Palmieri Giovanni del 53.o Fanteria, di Vercelli (sciabola 12 colpi).

Dott. Giorgio Rastelli di Milano, contro avvocato Mario Germano di Vercelli (spada 10 colpi).

Carlo Agostoni di Milano, contro capitano Alfredo Pezzana di Vercelli (spada 10 colpi).

Augusto Turati, maestro comm. Francesco Visconti (assalto accademico di sciabola).

Numerosi doni sono pervenuti agli organizzatori. Oltre alla medaglia di oro che il comune di Vercelli offrirà ad Augusto Turati a ricordo dell'avvenimento, altre medaglie d'oro hanno offerto la Federazione provinciale Fascista, il Consiglio provinciale dell'Economia, la Pro Vercelli, l'Automobile Club di Vercelli e numerosi altri Enti e privati.

Presenzieranno alla riunione l'on. Giuseppe Mazzini, Presidente della Confederazione Italiana di Scherma, il marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente del Comitato regionale piemontese della Confederazione italiana di scherma, Nedo Nadi, e numerose altre personalità del mondo schermistico.

Numerose carovane di appassionati sono annunziate da Torino, Milano e dalle città vicine. Come abbiamo detto vivissima è l'attesa a Vercelli.

Motonautica

La grande manifestazione di Gardone

fissata per il prossimo maggio

Gardone, 6 notte.

Il Consiglio direttivo del Club Motonautico «Gabriele d'Annunzio» ha tenuto nel salone del Club, sotto la presidenza del conte Theo Rossi di Montelera, l'assemblea straordinaria nella quale si è deliberata l'effettuazione della grande manifestazione motonautica approvata dalla Federazione e fissata per l'ultima settimana del prossimo maggio. Nell'assemblea vennero nominate le persone componenti il Comitato esecutivo che sarà quale presidente il conte Theo Rossi di Montelera. La presidenza della Giuria venne assunta dall'on. Italo Bonardi e dal comm. Giovanni Breda, mentre a commissario generale è stato confermato il cav. Edmondo Turri. Il conte Theo Rossi di Montelera domani si metterà in viaggio per l'America del Nord dove col suo racer prenderà parte alla manifestazione che si svolgerà a Miami nella Florida, dove parteciperà pure Gar Wood, l'ex-campione del mondo. Mentre, come si sa, Kaje Don sta preparandosi per la prossima manifestazione che si svolgerà nelle acque del Garda, ha già inviato agli organizzatori l'assicurazione del suo intervento.

Gli incontri calcistici dell'Epifania

Napoli-Lugano 3-1

Lugano, 6 notte.

La visita del Napoli, come quella di tutte le squadre italiane, ha richiamato al Campo Marzio grande folla, circa due mila persone, numero notevole per Lugano. La squadra «azzurra» si è accattivate immediatamente le simpatie degli spettatori per il suo giuoco brillante, veloce e logico. La squadra ospite mancava di Sallustro; e Bonivento che ha giocato al centro dell'attacco non è emerso gran chè. Le due ali sono state attivissime e Vojack I è stato il cannoniere della compagine. All'interno destro sono dovuti infatti i tre goals segnati dagli «azzurri». La mediana del Napoli ha funzionato in modo regolare e preciso, soprattutto Volante che fu di largo aiuto alla prima linea. Il trio difensivo del Napoli, pari alla sua fama, ha tenuto il campo con autorità e sicurezza. Ottimi colpitori i due terzini e tempestivo nei suoi interventi il portiere Cavanna, che è stato del resto poco impegnato.

La squadra bianco-nera luganese, che milita nella massima categoria svizzera e si trova al quarto posto nella classifica di campionato, si è battuta con animo e tenacia e non ha sfigurato nei confronti dei giocatori italiani. Benchè costretto ad operare diversi rimaneggiamenti nel corso della partita per l'abbandono, alla fine del primo tempo del terzino Poma e, nella ripresa, del portiere Maspoli, entrambi contusi in scontri occasionali, l'undici luganese ha saputo impegnare a fondo i visitatori e con l'estrema destra Schott si è aggiudicato un goal di bellissima fattura.

Arbitro imparziale e oculato il signor Mercet, noto al pubblico italiano perchè ha diretto a Torino l'ultimo incontro internazionale Italia-Ungheria. Il match è stato cavalleresco e Mercet in 90 minuti ha fischiato non più di 4 o 5 falli.

La squadra italiana è stata applaudita al suo entrare in campo e alla fine della gara. Nella mattinata si svolse il ricevimento al Palazzo Municipale ove il vice-sindaco, architetto Mazzoni, ha portato agli «azzurri» il cordiale benvenuto.

Il match si è iniziato poco prima delle 15. Gioco alterno e poi al 14.o minuto i luganesi sono costretti in corner. Al 20.o minuto Cavanna blocca un forte tiro di Schott e cinque minuti dopo Mihalich perde una facile occasione alzando sopra l'asta un pallone portato al centro da Benatti a due metri dalla rete luganese.

Secondo calcio d'angolo contro Lugano al 32.o minuto, e primo goal del Napoli al 40.o: la palla, su entrata a vuoto di Lombardini, arriva a Vojack che, solo davanti a Maspoli, infila, con tiro preciso, la rete dei «bianco-neri». Al 6.o minuto della ripresa, Poretti prende in pieno l'asta della rete di Cavanna. Cinque minuti dopo il portiere luganese si scontra con due avversari e deve abbandonare, subito sostituito dal portiere delle riserve, Meragalli. Al quarto d'ora, Sturzenegger discende veloce, scarta Vincenzi e Innocenti e poi tira in pieno su Cavanna che blocca facilmente. Subito dopo si ha il secondo goal di Napoli: Vojack, da venti metri, sferra un potentissimo tiro e fulmina nella rete luganese un pallone imparabile. Al 29.o minuto, il goal luganese. L'ala destra, servita da Poretti, che taglia fuori l'intera difesa degli «azzurri» scende stringendo al centro e da una dozzina di metri batte Cavanna. Al 34.o minuto, terzo e ultimo goal dei napoletani: la palla manovrata da Benatti arriva a Bonivento, che alza di testa sulla porta luganese. Il portiere devia a stento col pugno e l'interno destro dei napoletani raccoglie e insacca la rete da mezzo metro di distanza. Gli ultimi minuti sono in intero vantaggio degli «azzurri» che premono sulla difesa del Lugano ottenendo ancora tre calci d'angolo che però Buscaglia mette dietro la rete.

Ecco la formazione delle due squadre:

A. C. Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Volante, Fontana; Benatti, Vojack, Bonivento, Mihalich e Buscaglia.

F. C. Lugano: Maspoli; Rossi, Poma; Lombardini, Gianola, Gilardoni; Schott, Sturzenegger, Poretti, Parodi, Frigerio.

First Vienna-Ambrosiana 1-0

Milano, 6 notte.

Un discreto pubblico è accorso oggi all'Arena per assistere all'incontro fra l'Ambrosiana e il First di Vienna. La partita non è stata mai interessante, poichè la squadra ospite non si è impegnata in modo eccessivo, avendo a che fare con un'Ambrosiana largamente incompleta. La squadra neroazzurra ha mostrato, comunque, la propria aggressività e nel primo quarto d'ora ha portato le proprie offensive nel campo avversario, mettendo a dura prova la difesa dei viennesi imperniata sul «nazionale» Blum. Il portiere viennese ha parato due tiri insidiosi di Negri e Serantoni, poi le sorti si sono invertite ed i nero-azzurri hanno subito le offensive degli avversari. Viamara, in questo periodo, si è distinto per precisi e tempestivi interventi. Al 13' e al 17' l'Ambrosiana è stata costretta in «corner», ma ha allontanato ambedue le volte la minaccia. Pochi minuti dopo Negri, contuso in uno scontro, è uscito dal campo ed è stato sostituito da Quario. La partita è proseguita con svogliatezza: accademia eccessiva da parte dei viennesi ed azioni scoordinate in campo nero-azzurro. Al 34' si registra un altro «corner» contro l'Ambrosiana, senza risultati positivi.

Nel secondo tempo Serantoni, che era stato il miglior uomo in campo, non si presenta, e la prima linea assume una nuova formazione con Visentin, Quario, Ferrero, De Maria e Mariani da destra a sinistra. Il gioco è più volte interrotto da falli e non si può assistere ad azioni impostate saggiamente e condotte a termine con eguale perizia. Sono ancora i nero-azzurri che partono all'attacco e riescono ad impegnare i viennesi, che, però, rispondono con immediate reazioni, che si spengono sulla salda difesa ambrosiana. Tuttavia, come nel primo tempo, dopo mezz'ora di gioco il First sfoggia un pericoloso ritorno e al 32', per merito della mezz'ala sinistra Togel, riesce a cogliere il punto della vittoria. La fine sopraggiunge senza che l'Ambrosiana riesca a pareggiare. L'incontro si chiude con la vittoria dei viennesi per 1 goal a 0.

«Ambrosiana»: Smerzi; Perduca, Viamara; Bolzoni, Bressaiola e Rivolta; Visentin, Serantoni, Negri, De Maria, Ferrero.

«First Vienna»: Horeschofsky; Rainer, Blum; Kaller, Hoffmann, Machu; Rosenbauer, Adelbrecht, Gschwiedl, Togel, Erdl.

Arbitro: Barlassina. Alla partita ha assistito il Duca di Bergamo.

Padova-Bastya 8-4

Padova, 6 notte.

La squadra del Padova ha incontrato oggi in partita amichevole, battendola con alto scarto di punti, la compagine ungherese del Bastya, che non di meno ha saputo svolgere un ammirato gioco e che ha spesso attaccato. Il Padova ha segnato nel primo tempo tre punti per merito di Rossi al 7', per un autogoal dell'ungherese Pollak al 12' e di Gamba al 34'. Gli ospiti da parte loro hanno marcato un punto con Harmat al 37'. Il padovano Gamba ha segnato nella ripresa altri tre goals al 6', 10' e 31', mentre Grossi ha aumentato il bottino al 41'. L'ottavo punto è stato un altro autogoal per colpa del terzino ungherese Sirhay. Gli ungheresi hanno invece segnato con Griez su calcio di rigore al 24', con Havsa al 29' e a pochi secondi dal termine dell'incontro con Harmat.

Kispest-Atalanta 3-1

Bergamo, 6 notte.

L'Atalanta ha incontrato oggi la squadra ungherese del Kispest. Al 15' la squadra ungherese ha segnato il primo goal non ottenendo più nulla per tutta la durata del primo tempo per l'attiva difesa atalantina. Nella ripresa Barisone dell'Atalanta ha segnato al 25' il pareggio, ma la squadra ungherese iniziava una offensiva serrata e segnava altri due goals nell'ultimo quarto d'ora.

Kispest: Denes; Rozgonil, Hunyadi; Raskai, Purczeld, Pacsolay; Dermos, Kormos, Furstner, Csendes, Sarinyi.

Atalanta: Ceresoli; Cornalli, Bottosi; Casati, Pentorio, Simonetti; Barisone, Sedelli, Salvo, Panceri, Bonello.

Andrea Doria-Sparta 2-2

Genova, 6 notte.

Sul campo di via Guerrazzi l'Andrea Doria si è incontrata oggi con la Sparta di Brno, una volenterosa ma poco efficiente squadra di secondo ordine cecoslovacca. Il match si è risolto con un giusto pareggio. Gli ospiti hanno segnato due goals nel primo tempo al 19' con Frohlich e al 25' con Stanny. La Doria ha segnato al 21' del primo tempo con Poggi e al 31' della ripresa con Fasciolo. Arbitro Papa; pubblico scarso.

Savona-Olimpique Nizza 4-2

Nizza, 6 notte.

Quest'oggi l'Olimpique Gymnaste Club di Nizza ha incontrato in una partita amichevole il forte undici dell'Associazione Calcio di Savona. L'incontro si è chiuso con la netta vittoria dei nostri rappresentanti i quali, dopo aver dominato magnificamente sviluppando un giuoco veloce e preciso, hanno vinto la squadra locale per 4 a 2. Il primo tempo si era chiuso con 2 a 1 a vantaggio della squadra savonese. Ecco la formazione dell'undici vincitore:

De Sciavo; Capponi, Pantani; Flavi, Grossi, Negro; Bacigalupo I, Cavigioli, Bacigalupo II, Canepa, Borgio. Nel secondo tempo Bertolero sostituiva Bacigalupo II. I punti per il Savona sono stati segnati dai giocatori: Bacigalupo II, Borgio, Bertolero e Canepa.

L'incontro Italia B-Bulgaria fissato al 20 marzo

Roma, 6 notte.

Appianate le ultime difficoltà che ostacolavano l'accettazione del «return» «match» fra la Nazionale bulgara e la squadra italiana dei cadetti, la Federazione bulgara e quella italiana si sono accordate e l'incontro fra le due squadre avrà luogo nella data precedentemente fissata, e cioè il 20 marzo, in una città italiana che sarà quanto prima designata.

Vigevanesi-Budai II 1-0

Vigevano, 6 notte.

I concittadini hanno conseguito una brillante affermazione contro la compagine magiara, nelle cui file si allineano alcuni «nazionali». La partita è stata molto combattuta ed ha avuto per le fasi di bel gioco svolto dai due contendenti. Alla miglior tecnica degli ospiti, i locali contrapposero un bel gioco di difesa e di rapide folate, puntando direttamente sulla porta avversaria, ottimamente difesa da Lantos, che si fece vivamente applaudire per alcuni interventi abilissimi. Particolarmente nel secondo tempo, il gioco dei vigevanesi apparve aggressivo e incisivo e, infatti, su una veloce discesa, Monticelli coglieva al 34' il punto della vittoria. La reazione dei magiari fu rabbiosa, ma l'intervento tempestivo dei terzini e dei mediani spezzò e contenne le raffiche degli avanti danubiani. Degli ospiti si distinsero soprattutto il portiere, il centro-sostegno, il centro-attacco e le due estreme. I locali, pur mancando di tre titolari, disputarono tutti una ottima prova, ma particolarmente applauditi furono Baloszino, Coppo e Monticelli. Arbitro: Zilioli, di Milano. Le squadre:

«Budaj II»: Lantos; Szemere, Moharos; Karpati I, Karpati II, Suster; Tarnok, Lika, Folzar, Gabar, Cumpf.

«Vigevanesi»: Baloszino; Colombo (Bonzano), Coppo; Tibaldi (Colombo), Giacometti, Renati; Monticelli, Leone, Sala, Antona, Azzimonti.

Genova-Sampierdarenese 2-1

Genova, 6 notte.

Una interessante partita amichevole è stata disputata oggi a Cornigliano fra la Sampierdarenese e il Genova. I rosso-bleu, partiti di scatto al fischio iniziale, hanno segnato due goals nei primi quattro minuti e hanno continuato poi a dominare; ma in seguito la Sampierdarenese ha reagito e nel secondo tempo, approfittando del fatto che i rosso-bleu avevano operato larghi rimaneggiamenti nelle loro file, ha equilibrato il giuoco e, verso la fine, ha impegnato pericolosamente la difesa rosso-bleu sfiorando il pareggio. Il Genova ha giuocato bene nei primi minuti, poi ha ripreso la sua abituale andatura sconclusionata. Ammirevole per impegno e per velocità la prova della Sampierdarenese. I goals sono stati segnati da Esposto al 2' su azione di Banchero, al 4' su centro di Barbieri. Fossati ha marcato per i rosso-neri al 39'. Nessun goal nella ripresa. Arbitro Gianelli. Le squadre:

Genova: De Pra (Bacigalupo); Gilardoni, Pratto (Poggi); Frisoni (Barbieri), Bonilauri, Oriandini (Giglio); Barbieri (Stabile), Esposto, Banchero, Mazzoni (Casanova), Levratto (Mazzoni).

Sampierdarenese: Chittolina; Ciancamella, Gola; Filelli, Nervi, Gallina; Garizio, Fossati (Bodrato), Cambiaso (Fossati), Poggi, Baggio.

Fiorentina-Pistoiese 2-0

Firenze, 6 notte.

Un buon pubblico è accorso, malgrado il tempo piovoso, allo stadio Giovanni Berta per assistere alla partita amichevole disputata fra la Fiorentina e la Pistoiese. Arbitro il signor Curradi di Firenze.

Nel primo tempo le azioni si sono alternate sull'uno e sull'altro campo, ma la Fiorentina è scesa più volte pericolosamente sotto la rete avversaria, non riuscendo tuttavia a marcare per l'ottima difesa della Pistoiese e per l'indecisione di qualche suo attaccante. Nella ripresa i «viola» scendevano nuovamente all'attacco, e al 6', Petrone, raccolto un passaggio di Luchetti, inviava imparabilmente in rete. Le azioni sotto la porta pistoiese continuavano ancora e al 17' i «viola» marcavano il secondo punto per merito anche questa volta di Petrone, che sfruttava un preciso passaggio di Prendato, battendo il portiere pistoiese con un tiro imparabile. Gli ospiti correvano al contrattacco cercando di segnare almeno il goal dell'onore, ma inutilmente, e la partita si chiudeva sul punteggio di 2 a 0.

L'incontro fra sordomuti si è chiuso alla pari

Sul campo del G. S. Fiat si è disputata ieri l'annunciata partita fra le squadre dei Sordomuti milanesi e dell'Associazione sportiva fascista Sordoparlanti. La partita ha avuto fasi interessanti in entrambi i tempi e si è chiusa alla pari con un goal per parte. L'«undici» torinese si portò in vantaggio nel corso del primo tempo grazie ad un punto segnato da Chinzano; i milanesi hanno pareggiato grazie a Pontiggia su calcio di punizione. Le squadre sono scese in campo nelle formazioni annunziate.

Torino e Juventus in allenamento

Granata e bianco neri si sono allenati ieri sui rispettivi campi in vista delle partite da giocare con il Milan e con il Brescia.

La prova del Torino, che ha piegato le riserve per 6 a 0, è stata ottima e la linea attaccante si è giovata molto del ritorno di Silano. E' sceso in campo anche Monti III del quale è incerta ancora la partecipazione al match di domenica prossima. Venerdì i calciatori «granata» saranno nuovamente radunati per un ulteriore «galoppo».

Carcano ha fatto compiere ieri mattina l'allenamento ai «campioni» e Varglien I è tornato al suo posto solito di modo che la mediana è risultata notevolmente rafforzata. Oggi alle 14,30 si avrà il nuovo allenamento.

Roma-Lecce 3-3

Roma, 6 notte.

Al campo del Testaccio ha avuto luogo l'incontro di calcio fra le squadre del Lecce e del Roma. Molto pubblico ha affollato le gradinate del campo. Tra i presenti nella tribuna delle Autorità erano anche i figli del Duce. L'incontro ha suscitato l'interesse del pubblico per la combattività della squadra ospite e per la cavalleria del Roma che se pure privo di tre uomini ha ancora una volta fatto sfoggio della sua classe arrestando sempre la combattività dei leccesi che hanno minacciato più volte la porta di Masetti.

I primi a segnare sono stati i meridionali con un bel tiro di Pantaloni al 15'. La ripresa del Roma però si è fatta sentire subito e così dopo veloci azioni in area leccese Ferrari su corner segnava al 35' il pareggio. Poco dopo la porta di Piccigà è violata ancora una volta per opera di Costantino. Durante il primo tempo un calcio di rigore contro la Leccese è stato calciato cavallerescamente fuori da Bernardini. Durante la ripresa i leccesi hanno raddoppiato i loro sforzi e sono così riusciti a pareggiare verso la metà del secondo tempo per opera del centro attacco Preti. Al 35' i romanisti erano ancora in vantaggio per un tiro di Costantini, ma prima della fine dell'incontro e propriamente al 41' Preti riusciva a pareggiare ancora una volta per la sua squadra. Regolare l'arbitraggio di Tonnetti.

Juventus o Bologna a Parigi per carnevale?

Parigi, 6 notte.

Il 9 febbraio, in occasione del martedì grasso, lo «Stade Français», una delle migliori squadre parigine della Divisione d'onore, organizzerà un incontro franco-italiano. A tale scopo i dirigenti del «club» parigino hanno fatto offerte alla Juventus e al Bologna, sperando che o l'undici campione d'Italia o l'attuale «leader» del Campionato possa aderire all'invito.

Ippica

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 6 notte.

Premio Sedriano (L. 4000, m. 1600). - 1. Radiosa (Zamboni); 2. Guy Garner; 3. Alaia. Tempo: 2'19" 4/10 (1'27" 1/10). Tot.: 6; 29; 5,50; 9.

Premio Valsorda (L. 5000, m. 1600). - 1. Tatiana Garner (Dieffenbacher); 2. Gattina; 3. Nastro Azzurro. Tempo: 2'21" 8/10 (1'28" 3/10). Tot.: 14; 54; 7; 7,50; 8.

Premio Brera (L. 6000, m. 2640). - 1. La Guidarello (G. Mignani); 2. Biordo; 3. Jole Garner. Tempo: 3'47" 2/10 (1'26"). Tot.: 23,50; 38; 6,50; 6; 6,50.

Premio Roma (L. 20.000, m. 2140). - 1. Jessamine (Branchini) della Scuderia S. Ambrogio; 2. Miss Woorner; 3. Arabulf. Tempo: 2'58" 2/10 (1'23" 2/10). Tot.: 10; 39; 7; 9,50.

Premio Pescarenico (L. 3000, metri 2500). - 1. Orpello (Mignani); 2. Sarina; 3. Girolin. Tempo: 3'50" 2/10 (1'30" e 6/10). Tot.: 52; 76; 9; 7,50; 7.

Premio Olginate (L. 5000, m. 2000). - 1. Wanda (propr. di M. Baldi); 2. Wanda Garner; 3. Redenta. Tempo: 3'2" e 3/10 (1'29" 3/10). Tot.: 13; 56; 7; 9,50.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 6 notte.

Premio Omegna (L. 4000, m. 1700). - 1. Cinesina (Berti) in 2'40" 2/5; 2. Ursus; 3. Zorro. Tot.: 19,50; 32,50; 6,50; 9.

Premio Grignasco (L. 6000, m. 2000). - 1. Aldo (Nannucci) in 3'6"; 2. Consuelo; 3. Orazio Pewny. Tot.: 49; 47; 9; 6; 13,50.

Premio Gravellona (L. 4000, m. 2100). - 1. Violetta Great (Santi) in 3'8" 1/5; 2. Brocale; 3. Avion Bingen. Tot.: 14; 96,50; 9; 18,50; 32,50.

Premio Cossato (L. 6000, m. 2020). - 1. Detzo (Pieropan) in 2'56"; 2. Pomone; 3. Quo vadis. Tot.: 7; 38; 5; 7; 50.

Premio dell'Epifania (L. 8000, metri 1750). - 1. Luchino (Rossi) in 2'28" 2/5; 2. Marinella; 3. Stamura. Tot.: 11; 84,50; 8; 20,50.

Premio Vignale (L. 4000, m. 1700). - Prima divisione: 1. Fata Tobruk (D'Errico) in 2'40"; 2. Discobolo; 3. Macrone. Tot.: 86; 38; 22,50; 10; 23,50. - Seconda divisione: 1. Bobe (Cottoni) in 2'38" 3/5; 2. Maria Albingen; 3. Clarina Albingen. Tot.: 17,50; 153,50; 8; 22,50: 14.

Le corse di Nizza

Nizza, 6 notte.

Premio du Port (corsa siepi, franchi 12.500, m. 3500, partenti 8): 1. Bon Ami; 2. Rosebrock; 3. Marie Laurencin. Una lunghezza, mezza lungh., due lunghezze. Tot.: 11,50; 5,50; 5,50; 5,50.

Premio de Cimiez (corsa siepi, franchi 16.000, m. 2800, partenti 12): 1. Domination, montata da Reynette, proprietario Aneluir; 2. Louvain; 3. Tout va. Una incollatura, una incollatura, mezza lunghezza. Tot.: 124; 18; 9; 8,50. Il cavallo italiano Soletto di Oriandini cadeva alla quinta siepe.

Premio de Beaulieu (corsa steeple-chase, franchi 20.000, m. 3400, 11 partenti): 1. Express Zila, montato da Fraienol, proprietario Picoche; 2. Prince Altier; 3. Sassola. Tre quarti di lunghezza; mezza lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 23; 9,50; 30; 16.

Premio della Californie (corsa a siepi, fr. 16.000, m. 3000, part. 7): 1. Fraion; 2. (Lowes) [illegible]; 3. Rhasse; 4. Mirabeau. [illegible] Tot.: 12; 7,50; 24,50.

Da tutto il mondo

PARIGI. — Il popolare corridore toscano Raffaele Di Paco, prima di ripartire per Fauglia in Italia, ove si riposerà durante qualche settimana, ci ha espresso il desiderio di imporsi nella prossima stagione su strada. Di Paco ha aggiunto: «Vado a riposarmi, poi a fare un po' di strada e prepararmi pure alla mia rientrata a Parigi, ove correrò un'americana con Bottecchia il 24 gennaio. Lo stesso giorno, quattro altre coppie italiane parteciperanno alla corsa: Guerra-Dinale, Binda-Piemontesi, Negrini-Bresciani e Bertolazzi-Faccianini. Faremo, come vedete, in buona compagnia». A proposito di Guerra, si rammenterà che al suo ritorno dall'America egli aveva manifestato l'intenzione di correre la Parigi-Roubaix; ma i negoziati intavolati in questo senso col direttore della «Dilecta» non avevano approdato, poichè Guerra domandava una somma importante alla partenza. Essi sono stati ripresi su nuove basi. Il campione del mondo darà domenica la sua risposta. Si annunzia intanto che fra gli iscritti alla 6 giorni ciclistica di Parigi, che si effettuerà dal 4 al 10 aprile, figurano le coppie italiane Linari-Di Paco, e Graziani-Battesini. Infine viene riferito che lo «sprinter» italiano Mario Bergamini ha fatto buona impressione stamattina all'allenamento dietro motocicletta. Esso è sceso a varie riprese al di sotto di 12" al giro.

— In occasione della riunione della Conferenza della Federazione aeronautica internazionale, l'Aero Club di Francia offrirà in onore dei delegati stranieri di passaggio a Parigi venerdì 15 gennaio un pranzo che verrà servito nella gran sala delle feste del suo palazzo sotto la presidenza del Ministro delle Finanze Flandin, presidente dell'Aero Club di Francia, e del Ministro dell'Aria, Dumesnil. Il Sottosegretario di Stato per l'Aria Rich, assisterà pure a questo banchetto, nel corso del quale la gran medaglia d'oro della Federazione aeronautica internazionale verrà consegnata dal principe Bibesco, presidente della Federazione, al generale Balbo.

— In considerazione della povertà del pugilato francese in fatto di pesi massimi il foglio serale parigino «Paris Soir» ha deciso di adottare la formula britannica per vedere se è possibile trovare un paio di «atleti naturali» capaci di ridare al paese le glorie che già circondarono il nome di Giorgio Carpentier. Il torneo che «Paris Soir» organizza a Parigi nel mese di marzo accetterà 24 giovani assolutamente ignoti al pubblico e vergini di combattimenti, di età dai 18 ai 25 anni e pesanti più di 80 chili. Il vincitore del torneo riceverà 10 mila franchi, inoltre sarà affidato a un «manager» e sarà aiutato e sostenuto dal giornale organizzatore.

— Secondo un giornale serale parigino il campionato d'Europa dei pesi medi si disputerebbe il 20 gennaio a Parigi fra il romano Enzo Piermonte e il francese Marcel Thil. L'italiano farebbe espressamente ritorno dall'America per disputare questo match.

BRUXELLES. — Un celebre atleta belga ha sfidato Carnera in un match di lotta libera e ancora aspetta la risposta del gigante friulano. Per la prima volta il palazzo degli sports di Bruxelles sarà teatro di un grande combattimento di lotta americana per la quale saranno ammesse tutte le prese proibite negli altri stili. Il famoso belga Constant Le Marin che fu quattro volte campione mondiale sarà opposto al gigante portoghese Manuel D'Oliveira il quale pesa 132 chili circa. Il belga ha dichiarato che egli spera che Carnera accetterà l'invito rivoltogli.

Tiro a volo

Girardengo vittorioso a Genova

Genova, 6 notte.

Un'interessante giornata di gare di tiro al piccione si è svolta oggi allo Stand di Quinto al Mare. Il tiro n. 19, che ha raccolto 29 tiratori, ha segnato la vittoria di Costante Girardengo, che ha abbattuto undici piccioni su undici. Il secondo, terzo e quarto premio sono stati divisi fra i signori Scialero, Rabola e Sciaccaluga con 10 su 11. Il quinto premio dal signor Vassallo con 9 su 10, il sesto dal sig. Canepa con 9 su 9. Nel tiro n. 20 il primo, secondo e terzo premio sono stati divisi fra i signori Perino, Covacco e Salvago Raggi, con 6 su 6.

Al Martinetto

Tiro N. 17 (allo storno): 1.o e 2.o premio divisi fra Bonamico e Vigino con 5 su 5; 3.o e 4.o premio divisi fra Fasana e Cirio con 4 su 4. — Tiro N. 18 (al piccione): 1.o e 2.o premio divisi fra Lenna e Vigino con 10 su 10; 3.o premio vinto da Ceirano con 9 su 10; 4.o e 5.o premio divisi fra Rittatore e Vottero N. con 8 su 9; 6.o, 7.o e 8.o premio divisi fra Roncaglia, Teppa e Rainari con 7 su 8.

Le «poules» allo storno ed al piccione furono divise fra Agostini, Cipollato, Vottero N., Pazè e Bonamico.

Tiro alla fune

Pubblico Impiego batte G. Ginnastica

Ieri pomeriggio, alla presenza di una folla numerosa, ha avuto luogo al Dopolavoro Fiat la terza gara del torneo regionale di tiro alla fune. Erano di fronte le squadre del «Pubblico Impiego» (guardie municipali) e della S. Ginnastica. Le guardie municipali si sono presentate ottimamente preparate ed hanno offerto una bella prova. Il primo tempo è stato da esse vinto in soli 28 minuti secondi ed il secondo nel tempo regolamentare di tre minuti dopo una lotta abbastanza equilibrata. La squadra vincitrice era composta di: Barbero, Berruti, Camoletto, Fiorini, Clari, Sopegno, Lione e Vaccino.

Ciclismo

A Lolli il «cross» di Santhià

Santhià, 6 notte.

Lo S. C. locale ha fatto disputare oggi pomeriggio su un percorso misto il suo annuale «cross-ciclistico» al quale hanno partecipato una trentina di concorrenti. Assai numerosa era la rappresentanza torinese che ha anche ottenuto la migliore classifica. Il campione italiano di 5.a categoria, Lolli Onorato, passato in questi giorni allo S. C. Vigor, ha vinto anche questa seconda gara invernale, battendo nettamente tutti gli avversari. Assieme a Moro e Lessona Francesco egli ha compiuto quasi tutti i 20 chilometri del percorso, ma poi caduto Lessona si è liberato anche dell'altro avversario ed ha tagliato indisturbato il traguardo. Molta folla ha assistito alla corsa nei punti più strategici ed all'arrivo. Ecco la classifica: 1. Lolli Onorato (S. C. Vigor); 2. Moro Emilio (G. S. Spa) a 2'; 3. Lessona Francesco (S. C. Paracchi); 4. Perego Ambrogio (id.); 5. Castiglione Renato (S. C. Madonna Campagna); 6. Ricco Pierino (U. S. Volpianese); 7. Sola (M. C. S. di Biella); 8. a pari merito Rizzi e Zampo; 10. Barberis Alberto (S. C. Mad. Campagna).

Il cross di Pegli vinto da Ferrando

Genova, 6 notte.

A Genova Pegli si è svolta oggi una eliminatoria pel campionato di cross-country ciclistico sopra un percorso di 20 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferrando Luigi (dell'Aquila di Fegino) in 31'; 2. Poirè Armando; 3. Beccaro; 4. Fassio; 5. Cavaliero; 6. Golle; 7. Castello; 8. Traverso; 9. Bo; 10. Fracchia.

Podismo

Il cross di Cesano Maderno vinto da Luisetti

Milano, 6 notte.

Settantasei iscritti hanno preso la partenza oggi nel «cross country» di quattro chilometri a Cesano Maderno. La prova, disputata su un terreno piuttosto pesante, è terminata col seguente ordine di arrivo:

1. Luisetti Celeste (Pro Patria Busto) 12'40"; 2. Lunardi Mazzini (G. S. Caproni) 12'44"; 3. Santi Giovanni (U. S. Cremonese) 12'45"; 4. Pellin (Pietro Micca, Biella), 1.o degli allievi in 12'50"; 5. Balbusso Giuseppe (G. S. Caproni); 6. Duvia; 7. Pozzo; 8. Capoferri; 9. Ghizzati; 10. Brivio e altri 56 in tempo massimo.

Sui campi di neve

Una gara al Sestrières promossa dai Fasci giovanili di Alessandria

Alessandria, 6 notte.

Il Comando Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento sta organizzando una gara provinciale di sci per principianti, che si svolgerà il 10 gennaio corrente al Colle del Sestrières. La gara verrà disputata sul percorso: Stazione Funivia-Colle dell'Alpetta. Alla gara possono partecipare tutti i soci degli Sci Clubs della Provincia, dei gruppi sciatori dei Fasci Giovanili di Combattimento e Avanguardisti che non si siano mai classificati in gare sciistiche. I concorrenti dovranno far pervenire le iscrizioni entro il giorno 8 presso il Comando dei Fasci Giovanili (via della Vittoria, 33) oppure presso la sede dello Sci Club Alessandria (via Umberto I, n. 9). La tassa d'iscrizione è fissata in lire 5 e ne sono esclusi i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. La gara avrà inizio alle ore 10,30.

Il Comando Provinciale dei Fasci Giovanili di Combattimento e lo Sci Club Alessandria provvederanno al trasporto degli sciatori da Alessandria con automezzi. La quota di viaggio è fissata in lire 25 per i Giovani Fascisti e in lire 10 per gli altri.

Club Escursionisti Tauri, O.N.D., F.I.E. — Tutti i soci sono pregati ad intervenire alla Assemblea Ordinaria che si tiene stasera, alle ore 21,15, nei locali sociali (Galleria Nazionale, scala A).

CRONACA CITTADINA

La gioia di 23 mila bimbi beneficati dalla Befana fascista

Migliaia di doni distribuiti dalla Principessa Maria Adelaide e dalle Gerarchie del Regime - Nelle sedi dei Gruppi rionali, negli ospedali infantili, al Ricovero dei vecchi poveri - Andrea Gastaldi in visita alla «Casa delle Mamme» - La viva gratitudine delle famiglie al Duce

La «Befana Fascista» dell'anno decimo ha distribuito a piene mani doni e felicità al benedetto mondo dell'infanzia. Anche in questa occasione Torino s'è fatta compiutamente onore e basti dire a conclusione sintetica ma eloquente dell'esito della festa che nessun bimbo torinese è rimasto oggi senza l'agognato regalo. In tutte le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti, negli Ospedali, all'Associazione Arditi, ovunque i prodigiosi pacchi sono stati distribuiti, abbiamo visto iermattina migliaia di bimbi gioiosi, le braccia sovraccariche di doni, e con i bimbi erano mamme e babbi felici della letizia dei figlioletti, grati al Partito che ancora una volta ha dimostrato di essere con il popolo e per il popolo.

Fervide acclamazioni al Duce

S. E. il Prefetto Umberto Ricci ed Andrea Gastaldi, membro del Direttorio Nazionale e Segretario Federale per la nostra Provincia, organizzatore e animatore della Befana Fascista torinese, hanno voluto, iermattina, essere presenti a tutte le liete adunate di bimbi e dovunque il loro arrivo è stato salutato da fresche chiare voci plaudenti, da un'ondata di calda affettuosa devozione. Ma quando Andrea Gastaldi, ai bimbi ed agli adulti acclamanti, ha detto che non a lui nè ad alcun altro, ma al Duce, che tutto vede ed a tutti provvede, doveva andare, solo e sempre, il reverente e fervido grazie dei beneficati, allora è stato — dappertutto — un irrefrenabile appassionato unanime «evviva» al Condottiero magnifico ed il nome di Mussolini ha echeggiato alto e solenne.

Con i due maggiori gerarchi erano tutte le altre autorità, dal podestà dottor Paolo di Revel col vice-podestà Gianotio e con il Segretario generale Gay, all'ing. Orsi, vice-Segretario federale, al generale Scandolara con il console Galbiati, ai membri dei Direttorii generale Perol, Pallotta, ing. Bertoldo, Bazzani, Chiaberto, cav. Brambilla, il valorosissimo direttore dell'E.O.A., con il suo collaboratore Ducato, al Questore comm. Stracca, al Presidente della Ass. Combattenti colonnello Girlodi-Panissera, a quello dell'Ass. Mutilati cav. uff. Rampone, al capo-Gabinetto di S.E. il Prefetto cav. uff. dottor Miccoli, al Direttore della Segreteria federale cav. uff. Gazzotti, al capo Ufficio Stampa dott. Telesio, al Presidente provinciale dell'O.N.B. prof. Canepa, e ad altri molti. Con la Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Barattieri, era un eletto gruppo di dame fasciste, prima fra tutte donna Fiorina Ricci, consorte di S. E. il Prefetto, la quale ha voluto personalmente distribuire, accompagnando i doni con gentili materne parole, moltissimi pacchi ai bimbi, la signora Rippa, la signorina Daneo, fiduciaria delle Giovani Italiane, e la signorina Hohfradt.

La Principessa Adelaide

Signore e autorità già alle nove del mattino si trovavano raccolte nella sala a piano terreno del Gruppo Oddone, in attesa dell'augusta Principessa Maria Adelaide, che ha voluto recare alla feste dei bimbi il prestigio della sua squisita grazia. L'arrivo di Sua Altezza che era accompagnata dalla dama di palazzo marchesa Maria di Boyl, è stato accolto da vivissime acclamazioni e da fragorosi battimani. Ossequiata dalle Autorità, dal Fiduciario del Gruppo rag. Telemaco Giudice e dalle dame patronesse del Gruppo, Sua Altezza, salita al salone del primo piano, dove migliaia di pacchi formavano imponenti e attraenti cataste, ha molto gradito l'omaggio che, a nome di tutti i bimbi e le bimbe beneficati (complessivamente ben 1917), le ha rivolto la piccola Vittoria Sacchetti, che ha recitato con garbo ed intelligenza una graziosa poesia. La Principessa, che ha baciato la gentile dicitrice, ha poi proceduto personalmente alla consegna dei pacchi, rivolgendo affettuose parole a ciascun bambino.

Le fervide acclamazioni alla Principessa, a Casa Savoia, al Duce ed al Fascismo che hanno accompagnato la partenza di Sua Altezza, si sono rinnovate quando Maria Adelaide è giunta alla sede del Gruppo «Sonzini», al cui ingresso prestavano servizio di onore manipoli di avanguardisti-marinaretti armati. Ossequiata dal fiduciario cav. Ardizzola e da S. E. il generale Rostagno, la Principessa, sempre seguita dalle Autorità, ha ricevuto l'omaggio di un magnifico mazzo di rose offertole dalla Piccola Italiana Garino che, con grazia e spigliatezza, ha pregato Sua Altezza di accettare l'espressione della riconoscenza di tutti i piccoli e delle loro famiglie. Sua Altezza anche qui ha voluto partecipare alla distribuzione dei doni (2700 pacchi) ed ha avuto buone cordiali parole per numerose popolane, mamme dei piccoli festeggiati, cui luccicavano gli occhi per la commozione e la gioia di trovarsi inaspettatamente a colloquio con l'augusta Dama, tanto affabile e dolce.

Fra i bimbi infermi

Dopo la visita al Sonzini, la Principessa e le Gerarchie si sono recate all'Ospedale infantile «Regina Margherita», ricevute dal presidente ing. Alessandro Orsi, dal colonnello Civalleri, dalle dame patronesse donna Fiorina Ricci, baronessa Sartorio e signora Orsi, dai professori Allaria e Camera e da tutti i medici e gli assistenti.

Sua Altezza ha visitato i due padiglioni, quello chirurgico e quello medico, e si è trattenuta con tutti i piccoli ammalati. Ad ognuno ha voluto di sua mano offrire il dono della Befana Fascista, di tutti ha carezzato i volti, a tutti ha detto una parola di conforto. Dolcissimo spettacolo, dinanzi al quale molti visitatori non hanno saputo trattenere una lagrima, specie quando, avviandosi ormai la Principessa, dopo la lunga sosta, all'uscita, i cari poveri piccoli hanno voluto darle anch'essi un saluto, ed hanno teso le braccia dal breve letto romano, e qualcuno, più audace, le ha gridato: «Torna presto, Principessa!».

Sua Altezza Reale ha visitato ancora due importanti Gruppi Rionali Fascisti, il Bazzani e il Marsenotti, nell'uno e nell'altro fatta segno ad esultanti acclamazioni, ovunque circondata da corone di giovinezza, accolta dai bimbi con ammirata reverenza come una benefica Fata. Al Bazzani — dove sono stati distribuiti 2400 pacchi — con il Fiduciario signor Papo, si sono prodigati a favorire la bellissima impresa il cav. Dante Bazzani, il comm. avv. Rossaval, presidente del Comitato Medaglie d'Oro della P. I., la signora Corbelli-Galfetti e molte altre dame. Anche qui una bimba, la Piccola Italiana Baldanza, ha offerto fiori e dette parole d'omaggio e di grazie all'Augusta Principessa, e la stessa scena graziosa s'è rinnovata al Marsenotti, dove, interprete della gratitudine di tutti i piccoli verso la Principessa gentile ed il magnifico Duce, ha parlato un'allieva della Scuola «Santarosa», la Piccola Italiana Lottero.

In questo Gruppo — dove sono stati distribuiti 2590 pacchi — presiedevano alla festa il Fiduciario ing. Sorena, il membro del Direttorio del Fascio cav. Masera, e la signorina Pero, fiduciaria dei «Guf» femminile.

A Mirafiori con i figli dei contadini

Di poi, ossequiata e ringraziata la Principessa, le Autorità hanno proseguito la visita recandosi successivamente al Gruppo *Scaraglio*, dove il Fiduciario dott. Bortolotti, coadiuvato dal cav. Cotelli e dal cav. Arneodo, provvedeva alla distribuzione di 2367 «Befane», e al Gruppo *Pini*, dove all'egregia organizzazione della festa (1527 pacchi distribuiti) hanno dato valido concorso il Fiduciario avv. Ferrettini e il prof. Bargellini, del Direttorio del Fascio, il col. prof. Rocca, il cav. Astrua ed il signor Becchio. Prima che le Autorità lasciassero la sede del Gruppo, la Piccola Italiana Bastianone ha offerto un mazzo di fiori a donna Ricci ed ha declamato, con incantevole grazia, una bella poesiola.

Visitata ancora la sede del magnifico Gruppo *Gustavo Doglia*, dove, sotto la sapiente direzione del Fiduciario centurione Boario, membro del Direttorio del Fascio, la distribuzione dei pacchi, iniziata al mattino poco prima delle 9, ha fatto felice un gran numero di bambini del popoloso rione, circa 2100, le autorità si sono recate a Mirafiori, dove ha sede il più periferico Gruppo rionale fascista, il *Porcù*, composto prevalentemente di contadini ed operai. Ricevuti dal Fiduciario sav. Cirinciane, dall'on. Gastone di Mirafiori, dal cav. Saracino, S. E. il Prefetto ed Andrea Gastaldi, con le altre autorità, hanno personalmente distribuito i 300 pacchi, vivamente compiacendosi con i dirigenti per il superbo esito della giornata.

Ultimo Gruppo visitato è stato il *Mario Gioda*, l'importantissimo Circolo del centro cittadino. Oltre 3500 bimbi hanno sfilato dalle prime ore del mattino nei saloni del Gruppo, dove si dividevano le liete fatiche della distribuzione dei doni la signora Teresa Gioda, vedova dell'indimenticabile Mario, il fiduciario cav. Gobbi, l'ing. Bertoldo, del Direttorio federale, il cent. Voltolina, il prof. Aloi, l'avv. gr. uff. Giordano, l'ing. Millia e l'avv. Filippi. La fanfara dei Giovani Fascisti, con l'aiutante Gatti, ha accolto i visitatori illustri al suono di «Giovinezza» e alle note fiere e gioconde dell'inno della Rivoluzione si è unito, coro spontaneo e stupendo, il canto di centinaia di bimbi raccolti nelle vaste sale del nostro massimo Gruppo.

Ai Ricoveri dei vecchi e negli ospedali

Dopo le visite alle sedi rionali — dove ha pure avuto luogo la distribuzione dei 2.200 pacchi assegnati dalla Federazione all'Associazione Combattenti all'Associazione Mutilati, al Fascio Giovanile e alle Associazioni dipendenti dal Partito — S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale si sono recati alla sede della Federazione Arditi. Ricevuti dal comandante tenente Cherasco, membro del Direttorio del Fascio, e da tutti i dirigenti, i Gerarchi sono stati accolti, all'ingresso nel salone centrale, dal saluto alla voce: «A noi!» ardito e squadrista. Subito ha avuto inizio la distribuzione dei cento pacchi ed altrettanti bimbi di valorosi arditi di guerra. Altre centinaia di pacchi sono stati distribuiti in varie scuole.

Intanto, a mezzogiorno, è stata consumata la colazione speciale offerta dalla Federazione fascista ai duemila vecchi poveri del R. Ospizio di Carità, del R. Ricovero Generale di Mendicità, e dai Dormitori municipali di via Consolata e di via Como; mentre autorità e dame patronesse hanno continuato a visitare i vari istituti sanitari dove la «Befana fascista» è stata larga di doni e di conforti spirituali verso tutti i bimbi ammalati. Infatti, — oltre che all'Ospedale Regina Margherita, dove, come s'è detto, la stessa Principessa Maria Adelaide ha distribuito i pacchi ai piccoli ricoverati — i regali della «Befana» sono arrivati ai capezzali di tutti i piccoli infermi, recati da pie e caritatevoli dame, alle quali il sorriso dei malati è stato soave compenso della nobile fatica.

La signora Carle, la signora Valle, la contessa Rosana e la contessa Davico di Quittengo hanno distribuito ai piccoli ricoverati della Piccola Casa della Divina Provvidenza ben 150 pacchi; all'Ospedale «Amedeo di Savoia» 61 piccoli hanno avuto il loro dono, recato dalla signora Cordoni, accompagnata dal prof. Cazzana e dal cav. avv. Conto. Al «Maria Vittoria» hanno presieduto alla gentile cerimonia la marchesa Teresa Ratti Pallavicini, la signora Annetta Nicola-Giordano e la signora Bargellini.

All'Ospedale di San Lazzaro è stata la contessa Bice Barattieri di San Pietro che ha portato a 15 ricoverati un dono ed una parola di conforto. La contessa Margherita Govone, la signora Mondino, accompagnate dal prof. Fusani, hanno visitato i bimbi degenti nella sede di quel Dopolavoro, distribuendo 22 pacchi-regalo.

All'Ospedale Oftalmico i 14 bimbi che sono attualmente ricoverati hanno avuto i loro regali dalla signora Grignolo e dalla signorina Quarelli.

Particolare aspetto aveva avuto la cerimonia della Befana all'Ospedale S. Luigi. La festicciola con la distribuzione di 21 pacchi si era svolta nel pomeriggio di ieri l'altro, presenti la baronessa Mercedes De Martino ed il presidente [illegible] Pralormo. All'Ospedale Maurisiano hanno presenziato alla cerimonia la signora Bossi, la signora Mazza e la signora Bertolo. Quarantadue piccole ricoverate dello Ospedale S. Filomena hanno avuto il loro dono, recati dalla signora Tedeschi-Pugliese e dalla signora Carla Abrate.

All'Ospedale S. Giovanni i doni sono stati portati dalla signora Gina Florelta Borrello, mentre per l'Ospedale Martini è stata la signora Alina Signorini che ha visitato i piccoli malati.

Alla Casa delle Mamme

Nel pomeriggio il Segretario Federale, accompagnato soltanto dal direttore dell'E.O.A.; dai giornalisti e dal direttore della segreteria federale cav. Gazzotti, ha visitato le gestanti e le puerpere dell'«Alma Terra Italica», il provvidenziale istituto fascista sito al Regio Parco e del quale «La Stampa» si è di proposito occupata giorni sono, partecipando alla festicciola organizzata perchè i bimbi delle ricoverate trascorressero in letizia il giorno dell'Epifania.

[illegible]

Nella dimora di un'operaia

[illegible]

indurli all'attesa tranquilla dello spettacolo preparato per essi.

Quando lo spazioso locale fu completamente gremito, il dott. Piero Negro è salito alla ribalta del teatrino e ha detto brevi e indovinate parole sul significato sociale e fascista del simpatico convegno.

[illegible]

Assemblea dei sarti artigiani

[illegible]

Due morti improvvise

[illegible]

Per i bimbi della Fiat

e per quelli dei ferrovieri

[illegible]

Le ironie della fortuna

Il biglietto della Tombola regalato

e la vincita sognata e sfumata

Ernesto Trossero — il muratore cui pareva la fortuna avesse arriso, giungendo sotto forma di una inaspettata vincita alla Tombola Nazionale pro-Tempio Votivo di Portoferraio, e del caso del quale altra volta ci occupammo — deve mettersi il cuore in pace. La vincita non esiste. Dopo accurate indagini e scrupolosi confronti, compiuti direttamente dalla Commissione di Vigilanza della Tombola, Commissione presieduta personalmente da S. E. il Prefetto di Roma, è giunta la definitiva risposta che tronca di netto ogni anche labile traccia di speranza che ancora potesse rimanergli.

Come si ricorderà, il Trossero narrava di aver avuto il giorno 4 ottobre scorso un singolare dono da un signore, che egli conosceva soltanto di vista. Egli si trovava sopra una vettura della linea tranviaria N. 12 quando incontravasi col signore, presso il quale aveva un tempo prestato la propria opera di muratore. Tra i due era intervenuta una breve conversazione, alla fine della quale lo sconosciuto aveva fatto dono al Trossero d'un biglietto della Tombola. Tale biglietto recava i numeri 5; 7; 13; 26; 34; 44; 55; 60; 75; 82 e risultava quindi vincente con il 19.o estratto, in seguito al sorteggio avvenuto in Roma il 15 ottobre stesso. Il Trossero spediva la cartella alla Direzione della Tombola e pochi giorni dopo riceveva una prima comunicazione generica che egli interpretava come una conferma della vincita. Ma una seconda comunicazione, lo avvertiva qualche giorno dopo che sulla sua vincita erano sorti gravi dubbi. Di qui cominciavano le ansie e le delusioni del Trossero. Dopo alterne fasi ora la situazione è definita. Risulta infatti che sulla matrice N. 35, del registro N. 15.896, corrispondente alla cartella discussa figurano i numeri 4; 14; 21; 73; 44; 86; 30; 34; 67; 85. Due soli numeri corrispondono tra la matrice e la «figlia». Questo fatto sarebbe già di per sè risolutivo, ma un altro particolare importantissimo è stato rilevato dalla Commissione di vigilanza e tale da infirmare definitivamente la validità della cartella inviata dal Trossero. Tutte le matrici del registro N. 15.896 risultavano scritte da un'unica mano, la cartella in discussione appare invece vergata con altra calligrafia. Che cosa dunque è successo? La spiegazione non è facile, ma a ragion veduta pare si possa affermare che il Trossero fu vittima di uno scherzo di cattivo genere.

Egli infatti deve aver avuto in dono la cartella probabilmente dopo che l'estrazione della Tombola era avvenuta e quindi la cartella era già stata truccata in modo da apparire come vincente. La sua buona fede gli fece quindi vedere, come suol dirsi, lucciole per lanterne e quindi nella sua mente fiorì un sogno di rosea fortuna ben lungi dal grigiore della realtà. Ora la vicenda può dirsi liquidata, anche perchè una cartella recante in modo regolare i numeri vincitori è stata inviata alla Commissione e la vincita regolarmente pagata. Al Trossero non rimane ormai, come si diceva, che mettere il cuore in pace e se mai, attendere che altra volta la fortuna giunga a lui, con tutte le carte in regola, a scanso di brutti equivoci.

Da Torino a Milano

per sorprendere il marito con l'amante

Abbiamo narrato il 27 dicembre scorso la triste odissea coniugale di una giovane sposa: la ventisettenne Domenica Delleani fu Aniceto, attualmente convivente con la madre, di cui è l'unica figlia, in via Principessa Clotilde, 44. Otto anni or sono la Delleani si unì in matrimonio con certo Francesco Henck, oriundo di Worms sul Reno. Ma il sogno di felicità della giovane sposa fu ben presto deluso. Dopo la breve parentesi della luna di miele, il carattere dell'Henck si manifestò nella sua forma più tristamente veritiera. Il marito era infatti violento e manesco, dedito al vino e quindi facile alle scenate, e anche per i più futili motivi. La nascita di una bambina portò un breve periodo di tregua in quell'esistenza insopportabile, ma in seguito il piccolo angelo biondo, invece di allietare con la luce dei suoi sorrisi la disgraziata famiglia, divenne causa di nuovi litigi e di nuove baruffe. L'educazione che l'Henck impartiva alla bambina era profondamente diversa da quella che desiderava la giovane madre. Le scenate si susseguivano alle scenate, tanto che anche i vicini ben presto ebbero motivo di compiangere le tristi condizioni della giovane donna.

Triste e lunga vicenda

Dato che la convivenza in comune non era più sopportabile, i coniugi decidevano di iniziare dinanzi al Tribunale Civile la causa di separazione. Su tale determinazione aveva influito massimamente la volontà della Delleani, che non voleva più subire i maltrattamenti del marito. Senonchè durante il corso del giudizio, l'Henck parve dimostrarsi pentito della sua condotta passata; giurò di mutare vita, tanto che la moglie si decise a tornare a coabitare con lui. Inutile dire che il marito scordò ben presto i giuramenti fatti. Ricominciarono i litigi e la casa fu un'altra volta trasformata in un inferno. La situazione della Delleani si faceva sempre più difficile ed insostenibile, tanto che, qualche mese fa, essa sporgeva querela al Commissario di P. S. della Sezione di San Donato. Nella querela erano elencate le tristi vicissitudini della giovane madre, che aggiungeva contro il marito un grave capo di accusa, oltre quello dei continui maltrattamenti: il rifiuto cioè di provvedere i mezzi di sostentamento per lei e per la bambina. Iniziate le indagini, interrogati i vicini, risultò effettivamente che le condizioni della giovane donna erano delle più tristi. Emerse inoltre un doloroso episodio: il giorno 3 agosto l'Henck, alla presenza della bambina, sferrava alla moglie un calcio che la colpiva all'avambraccio sinistro, causandole una grave lesione, per cui, in seguito a successive complicazioni, fu chiesto l'intervento chirurgico.

L'Henck a sua volta ammise che la vita famigliare era continuamente sconvolta da terribili litigi originati, secondo la sua versione, dalla torturante gelosia della moglie. Stando alle affermazioni dell'Henck, quella giornata del 3 agosto egli sarebbe stato investito dalla moglie armata di un arnese da cucina. Egli, per difendersi, le avrebbe, nella colluttazione, sferrato il calcio che doveva ferirla così gravemente.

Il giorno 18 agosto la Delleani, stanca di quella vita insostenibile, abbandonava il tetto domestico per ritornare a convivere con la madre. Da quel giorno parve finalmente che la giovane donna dovesse raggiungere la pace tanto desiderata; ma improvvisamente ieri il campo della drammatica vicenda si trasportava da Torino a Milano.

La clamorosa sorpresa

Erano circa le ore 5 di ieri mattina quando un'automobile si fermò davanti ad un noto albergo fuori porta Venezia in Milano; e precisamente dinanzi all'albergo Loreto. Ne scese una giovane ed elegante signora che, con fare sicuro, si diresse al bureau dell'albergo e chiese se ivi fosse alloggiato il signor Henck. La risposta dopo qualche istante di attesa ebbe risposta affermativa. Avuta la certezza del fatto la giovane donna non celò oltre la sua agitazione sino ad allora repressa. E' inutile dire che la signora non era altri che la Delleani. Venuta a conoscenza della tresca del marito, voleva sorprenderlo in flagrante adulterio. Riuscì a farsi accompagnare alla camera dell'Henck e, quel che è più, a farsi aprire. Il colpo era fatto. Nella camera, con il marito, si trovava una giovane donna, che subito riconobbe per una cameriera, certa Carmela Costa, di anni trentadue, assunta dall'Henck al suo servizio quando essa era ritornata a convivere con la madre. Una volta messo piede nella camera la Delleani non trattenne più la sua indignazione e la sua ira. Cominciò clamorosamente ad inveire contro il marito che invano tentava di placare la moglie. La scena si prolungava con grande stupore ed interesse degli ospiti dell'albergo, tanto che la direzione del locale ritenne opportuno di chiedere l'intervento della polizia. Appena gli agenti giunsero all'albergo, l'Henck, con calma teutonica, si rivestì, prese con sè la valigetta che aveva in camera, nella quale però non vi erano che alcuni indumenti della sua amica, e seguì gli agenti al Commissariato. La giovane amica si fermava all'albergo in attesa della soluzione dell'incidente non senza avere a sua volta avuto un vivace colloquio con la Delleani, che sotto la spinta della gelosia e della naturale e comprensibile ira non cessava di manifestare il suo sdegno. Sfogatasi la Delleani abbandonava finalmente l'albergo. Essa doveva essere evidentemente a conoscenza precisa della vita e dei divisamenti del marito. L'Henck infatti aveva dato ordine due giorni or sono ad una ditta di trasporti di incaricarsi del trasloco dei mobili della casa, ove un tempo aveva abitato con la moglie e con la figlia, da Torino a Milano, ove intendeva di stabilirsi definitivamente con l'amica. Verso sera l'Henck prese il treno giunse a Milano ove scese al sunnominato albergo. La moglie col treno successivo inseguì la coppia adultera. Giunta a Milano la Delleani iniziò una peregrinazione nei vari alberghi della città alla ricerca del marito. Prima visitò gli alberghi del centro e poi proseguì la sua affannosa ricerca in quelli della periferia. La sua notturna scorribanda si concludeva come sopra abbiamo narrato.

Terminata la scena all'albergo, la Delleani raggiunse il marito in Questura ove, alla presenza del funzionario di servizio dava un'altra volta sfogo alla sua ira, mentre il marito, conservandosela sua imperturbabile calma, si limitava a rispondere alle interrogazioni del funzionario, cercando giustificarsi come poteva.

La Delleani ha presentato contro il marito regolare querela. L'Henck, rilasciato tornò all'albergo, dove però l'attendeva un'altra sorpresa: la Costa spaventata dalla scenata di cui era stata vittima e parte, aveva abbandonata la camera e si era resa irreperibile lasciando all'Henck, come unico suo ricordo, i pochi indumenti contenuti nella valigia che il tedesco aveva portato seco in Questura.

Una moneta falsa da 20 lire

Due arrestati e un latitante

Certo Giuseppe Falchiero, di 30 anni, residente a San Mauro Torinese, la sera di Natale si recò in un'osteria del luogo dove, dopo aver ordinato e consumato un litro e mezzo di vino, esibì in pagamento una moneta da venti lire. La figlia dell'oste, esaminata la moneta, si accorse che era falsa, motivo per cui la restituiva al Falchiero, invitandolo a cambiarla. L'avventore, dopo essersi scusato con la ragazza, disse che non aveva in tasca altro denaro e perciò la pregava a fargli credito fino al giorno successivo.

L'episodio, per quanto a prima vista potesse apparire di scarso interesse, venne a conoscenza della locale Stazione dei Carabinieri i quali, per accertare l'origine della moneta falsa, procedettero all'arresto del Falchiero. Sottoposto ad interrogatorio, l'arrestato confessò di sapere che la moneta da lui esibita in pagamento del vino bevuto la sera di Natale, era falsa e soggiunse di averla avuta in regalo da certo Paolo Guazzotto, di 28 anni, pure residente a San Mauro. Il Guazzotto veniva a sua volta rintracciato e tratto in arresto. In un primo tempo egli dichiarò di ignorare che la moneta fosse falsa, poi raccontò di averla trovata nella strada e di averla, in buona fede, regalata al Falchiero, ed infine concluse coll'ammettere di averla ricevuta, naturalmente sapendo che essa non era buona, da certo Gariglio. Quest'ultimo individuo, subodorando il pericolo che lo minacciava, si dava alla latitanza. Nel corso delle indagini condotte dall'Autorità Giudiziaria, sembra che a carico dei suddetti individui siano emerse altre gravi circostanze. Il Falchiero e il Guazzotti sono stati passati alle nostre Carceri Giudiziarie.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 13,15: Dischi. — 14: Borsa di Torino e musica riprodotta. — 16,30: Radio giornalino di Spumettino. — 16,45: Musica riprodotta. — 16,55: Trasmissione di musica da ballo. — 19,50: Comunicati agrari.

Ore 19,5: Dischi. — 19,25: Dopolavoro. — 19,30: Musica riprodotta. — 20,30: Consigli utili alle massaie. — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera: «Figli di Re» di Humperdinck. Negli intervalli: notiziario cinematografico e «Il primo passo» conversazione di Gigi Michelotti e giornale radio. Dopo l'opera ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto sinfonico vocale. — Barcellona, m. 348,8: Operetta. — Daventry, m. 398,9: Concerto orchestrale e quartetto. — Londra, m. 356,3: Concerto d'organo e operetta: «Buona notte, Vienna». — Madrid, m. 424,3: Operetta. — Radio Parigi, m. 1724,1: Concerto. — Parigi Torre Eiffel, m. 1445,8: Musica classica. — Tolosa, m. 385,1: Concerto sinfonico.

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]; Telefoni: «Annunci pubblicitari» [illegible]; «Servizio [illegible]» [illegible]

Seguendo la Cronaca

Prevenite i malanni

con una efficace e pronta cura ricostituente. Niente risponde meglio a questi requisiti della *Biospatina*, il ricostituente che ricostituisce, ottimo per tutte le età. *Biospatina* è la più efficace difesa della salute contro le insidie invernali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «I quatro rusteghi» di Wolf-Ferrari (rappr. fuori abbonamento a prezzi popolari).
ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Ore 21,15: «Occhi di pollo» dramma di L. Rugel (novità).
CARIGNANO (Compagnia Galli-Bosconi-Vianiello). — Ore 21,15: «Marchesa» di V. Sardou.
VITTORIO (Comp. operette Odette Mariani). — Ore 21,15: «Quartetto vagabondo» di Pietri.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Lassa perde Pinota» di Corvetto e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Ba-ta-cina» bizzarria.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Gripiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 16 alle 19; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
CHIARELLA — Compagnia Schwarz: Ore 21: «Al cavallino bianco».
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà Cliff Aeros.
ROMANO: Ore 21: Troupe Palva Rhona.
LAGRANGE: Tutti i giorni concerti: dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

«A PREZZI POPOLARI»
Oggi, al «Cinepalazzo»
«BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. Nascita del Fanciullo Divino. I Re Magi.
2° - L'arresto di *Ben-Hur*. Il primo incontro di *Ben-Hur* col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.
3° - I condannati al remo. La *Battaglia Navale* contro i pirati.
4° - Gesù predica agli oppressi.
5° - *Il Circo Massimo* di Antiochia.
6° - *La corsa delle quadrighe*.
7° - L'ultima cena.
8° - La Valle dei lebbrosi.
9° - Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

Da Venerdì 8, al BALBO
Rappresentazioni straordinarie
della Comp. della Rivista Brasiliana con la super-Rivista *Kaleidoscopo* brasiliero, in 83 quadri.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Spionaggio eroico» (Brigitte Helm) e Cartoni animati. Premiere.
VITTORIA: «Nomadi del mare». Al Jolson.
ITALA: «L'ala della fortuna». Jannings.
SPLENDOR: «Diavoli volanti». J. Holt, R. Graves. Domani: «Africa parla».
IDEAL: M. Chevalier: «Allegro tenente».
ALFA: «Dirigibile». Wray Fay, R. Graves.
STATUTO: «Dirigibile». W. Fay, R. Graves.
BORSA: «Figaro e la sua grande giornata».
PRINCIPE: «Piano coi piedi» e Varietà.
SAVOIA: «La spia» e Cartoni animati.
AMBROSIO: «Angeli dell'inferno». Ultima.

SALONE GHERSI
Oggi la grande *première* del capolavoro della «Ufa»:
SPIONAGGIO EROICO
vicenda di passioni contrastanti fra le più audaci e pericolose imprese del servizio segreto durante la grande guerra. Magnifica interpretazione di
BRIGITTE HELM
la bellissima, e di *Willy Fritsch* il bravo e simpaticissimo attore tedesco.
Completano il programma i cartoni animati: «Ranocchio ballerino».

CINEMA VITTORIA
Oggi *première* del film: *Nomadi del mare* con protagonista:
AL JOLSON
l'acclamato interprete di indimenticabili capolavori. Completano il programma i divertenti cartoni animati «Ranocchio barbiere».

Il vibrante successo
di *Dirigibile* (la grande parata dell'aria) e di *Topolino impresario radiofonico* (prima visione per Torino) è salito ieri a un diapason altissimo tanto all'Alpi che allo *Statuto*.

Oggi al CINEMA AMBROSIO
ultime repliche del capolavoro:
GLI ANGELI DELL'INFERNO
Domani: «*Una pagina d'amore*» con Grace Moore (Metropolitan New York)

JACK HOLT e RALPH GRAVES
Oggi allo *Splendor* nei «Diavoli volanti». Domani: «Africa parla».

Il tesseramento dei Dopolavoristi

A vantaggio dei dopolavoristi occupati durante la settimana in tutte le ore d'ufficio e per rendere ad essi più comodo il rinnovo della tessera entro il 15 gennaio, l'Ispettorato dell'O.N.D. ha disposto perchè nella sua sede (corso Vittorio Emanuele n. 73) gli uffici competenti rimangano aperti al pubblico anche le mattine di mercoledì (Epifania) e di tutte le domeniche.

STATO CIVILE

6 gennaio 1932

NASCITE 22; maschi 13, femmine 9.

MORTI 18: [illegible] di Torino, c. Antonelli 37 — Gonzales Elia m. Riva, d'anni 64, di Florida (Uruguay), casalinga, via Carmine, 24 — Migliarino Saveria vedova Viola, id. 70, di Belli, casalinga, via Saccarelli, 28 — Ferrero Antonio fu Michele, id. 73, di Moncalieri, agiato, via Barolo, 11 — Orio Annibale fu Felice, id. 82, di Biella, impiegato, corso Gobetti, 16 — Massucchelli Giuseppina m. Ba., id. 72, di Oleggio, casalinga, via Moncenisio (?), 6 — Serra Olimpia vedova Spadoni, id. 64, di Ivrea, casalinga, via Principessa Clotilde, 23 — Pietro Ceriano fu Giuseppe, id. 70, di Valenza, pensionato, piazza Carlo Emanuele II, 6 — Armellino Luigi fu Francesco, id. 83, di S. Mauro Torinese, contadino, strada Bertolla, 316 — Grosso Giovanni fu Giuseppe, id. 66, di Torino, operaio, strada Settimo, 39 — Gallo Camilla vedova Arlia, id. 71, di Torino, casalinga, via XX Settembre, 13 — Bistarelli Eugenio, id. 48, pensionato, via Buscarone, 6 bis — Vardiero Alessandro fu Domenico, id. 62, di Buenos Aires, tranviere — Battiano Maria suor Rosa, id. 54, di Campo d'Arcoso, religiosa — Lanza Giuseppe di Stefano, id. 24, di Favria Torinese, elettricista — Fioravanti Onofrio fu Enrico, id. 46, di Ostiglia, ebanista — Ferrando Carlo Serafino fu Domenico, id. 48, di Rocca Canavese, bottaio — Novarina Giovanni fu Felice, id. 80, di Busseto Cassino, contadino.

Totale 18: a domicilio 12, negli ospedali, istituti ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

IN MANCIURIA

Vasto piano giapponese per disperdere le bande irregolari

(Per radio dal nostro inviato)

Mukden, 6 notte.

Sul fronte nord-est di Mukden, come su quello sud-orientale, folti gruppi di briganti, nelle ultime ventiquattro ore, hanno spiegato una attività intensa. Una delle posizioni più esposte agli attacchi degli irregolari è la città di Sinminfu, che sorge a sessanta chilometri da Mukden. Otto giorni or sono, mentre il grosso dell'esercito nipponico era impegnato nella lotta per il possesso di Koupanzè, due colonne mancesi sono riuscite a impadronirsi della città.

Ieri sera ho lasciato Cinciow per rientrare a Mukden. Ho potuto compiere solo una parte del viaggio in ferrovia, giacchè dopo Tahusan il treno non poteva proseguire. Alcuni ufficiali giapponesi mi hanno dato ospitalità a bordo di una automobile con la quale abbiamo raggiunto Sinminfu; questa città era tenuta oggi in strettissimo stato d'assedio. I soldati nipponici con le baionette innastate pattugliano le vie della città con i fucili puntati verso le finestre e altri soldati provvedono a sgomberare le strade dalle macerie ammucchiate durante la notte precedente per costruire con esse delle barricate. Non si è ancora riusciti ad accertare se le colonne di banditi che hanno dato nella sera precedente l'assalto alla città siano state aiutate da complici che si nascondevano e si sospetta che si nascondano tuttora tra la stessa popolazione di Sinminfu. Sta di fatto che la città nella notte è stata alla mercè dei banditi che hanno predato e devastato gli abitanti e le case. A differenza di quanto solitamente avviene durante queste escursioni brigantesche, gli assalitori non hanno lasciato il campo delle loro gesta al far del giorno. Essi hanno atteso in città l'urto portato contro di essi dai rinforzi inviati in tutta fretta nella notte da Mukden. La battaglia era durata tutta la notte fra la polizia locale e i banditi e si è accesa stamane vivacissima.

Testimoni oculari hanno ripetuto il racconto dei ripetuti assalti alla baionetta eseguiti dai giapponesi contro le barricate innalzate agli sbocchi delle principali strade. Mitragliatrici e carri di assalto appoggiavano l'azione dei giapponesi che hanno avuto ragione dopo un'ora di combattimento della resistenza degli avversari, ed i banditi hanno cominciato a sgomberare la città, ritirandosi dalla porta occidentale e dandosi quindi alla campagna. I giapponesi sono riusciti a catturare alcuni fuggiaschi, ma, ripeto, si sospetta che un buon numero di banditi si nasconda in città. Gli assalitori hanno lasciato una decina di morti sul campo della lotta. Un'altra ventina di essi è stata uccisa durante l'inseguimento operato dai giapponesi. Tale inseguimento non ha potuto essere portato a fondo, data la speciale conformazione del terreno boscoso e a frequentissime balze. I giapponesi hanno perduto una quindicina di uomini; anche quattro giapponesi della popolazione civile e due agenti della Polizia cinese sono stati uccisi dai briganti durante l'assalto e il saccheggio. I feriti di parte nipponica sono una quarantina.

Non c'è dubbio che la banda che ha operato la notte scorsa contro Sinminfu appartiene a quel forte contingente di irregolari contro i quali fu diretta l'offensiva giapponese il giorno precedente l'avanzata su Cinciow.

Giunto a Mukden ho appreso al Comando delle truppe di occupazione la preparazione di una energica azione contro queste bande che operano un collegamento con il quinto Corpo di Cavalleria mancese. Già oggi sul settore occupato da queste forze, l'aviazione nipponica ha compiuto numerose evoluzioni e bombardamenti. Anche dal settore sud-ovest sono pervenute notizie di numerosi atti di brigantaggio effettuati contro varie stazioni della linea Mukden-Antung. Si apprende che dovunque i presidii giapponesi hanno potuto respingere gli assalitori.

Questa sera viene ufficialmente comunicato dal Comando giapponese che le truppe imperiali non avanzeranno oltre la Grande Muraglia.

F. SPINELLI.

Il ristabilimento in Corsica di una brigata di Polizia mobile

Parigi, 6 notte.

Il Ministro dell'Interno ha chiesto il ristabilimento di una nuova brigata di Polizia mobile. Questa non opererà che in Corsica, e avrà la sua sede ad Ajaccio. A tale scopo una domanda di crediti è stata presentata per essere iscritta nel prossimo bilancio. Non è dunque che nel prossimo aprile, dopo il voto dell'esercizio 1932, che questo nuovo organismo dei servizi esterni della «Sureté Generale» potrà entrare in funzione. La Corsica aveva già avuto nel 1921 una brigata di polizia mobile la quale, dopo tre anni di esistenza, venne collegata alla brigata di Marsiglia. Non rimanevano più ad Ajaccio, per occuparsi degli affari criminali e lottare contro i banditi, che un commissario e alcuni ispettori. I quadri della brigata che verrà ristabilita, e che sarà la 17.a, poichè ne esistono già sedici in Francia, saranno uguali a quelli delle brigate del continente. Essa avrà alla sua testa un commissario divisionale, da cui dipenderanno cinque o sei commissari, e una ventina di ispettori.

Rinforzi di truppe britanniche partono alla volta dell'India

Londra, 6 notte.

La situazione indiana è diventata tanto grave da preoccupare anche le Autorità militari. Sono infatti partiti alla volta dell'India rinforzi di truppa e di materiali che devono sostituire, nelle sedi di destinazione del Bengala, del Pengiab, del Deccan i reparti che vi avevano sede e che sono stati ora concentrati alla frontiera del nord-ovest ed in Birmania.

Così ieri, dal campo di Aldershot sono partiti alcune centinaia di soldati e molti ufficiali. I presidii delle città indiane vengono così portati alla loro completa efficenza. Si sa inoltre che in Egitto, a Malta ed a Gibilterra, reparti di truppa e navi da guerra hanno avuto l'ordine di tenersi pronti a partire alla volta dell'India qualora la situazione dovesse precipitare.

Briand propone l'aggiornamento dei lavori della Commissione pan-europea

Ginevra, 6 notte.

Il Segretario generale della Lega ha comunicato ai Governi degli Stati membri della Commissione paneuropea una lettera di Briand in cui questi propone l'aggiornamento della Commissione. Le ragioni che vengono portate dal Presidente Briand sono che la prossima convocazione della Conferenza del disarmo, la Conferenza delle riparazioni e la sessione del Consiglio richiedono una preparazione che non permette una riunione anteriore. I rappresentanti degli Stati membri della Commissione europea, dovendo trovarsi tutti riuniti a Ginevra al principio di febbraio, potranno consultarsi per fissare una data per la prossima sessione della Commissione. Si ritiene che essi saranno facilmente d'accordo con Briand, dato che la riunione della Commissione paneuropea non presenta in questo momento nessun interesse.

Una fortuna mancata per i collezionisti di francobolli

Londra, 6 notte.

Il Ministro delle Poste ha inaugurato oggi a Londra una Esposizione di francobolli. In un discorso da lui pronunziato dinanzi ad una numerosa assemblea di filatelici, ha rivelato che, all'inizio della guerra, l'Inghilterra si trovò in gravi difficoltà a causa della penuria di materie coloranti. Il Ministro delle Poste fu anzi sul punto di cambiare il caratteristico colore rosso del francobollo da un «penny» perchè le provviste di questo colore, acquistato in Germania, si stavano rapidamente esaurendo. Senonchè, proprio al momento in cui si discuteva con quale nuovo colore di fabbricazione nazionale sostituire quello mancante, giungeva la notizia che delle navi inglesi avevano catturato nella Manica un sommergibile commerciale tedesco che aveva a bordo, fra l'altro, un abbondante «stock» di materie coloranti; e fra queste il prezioso rosso impiegato nella stampa dei francobolli da un «penny». Grazie alla cattura, la tradizione coloristica è stata conservata, ma i filatelici hanno perso la *chance* di arricchire le loro collezioni con un francobollo che oggi avrebbe un altissimo valore.

Altri parenti entrano in lizza per rivendicare l'eredità di un miliardo

Bruxelles, 6 notte.

La favolosa eredità di John Wendel fa degli invidiosi, come era da aspettarsi. Altri eredi si sono messi in lizza per contrastare l'incredibile fortuna e in particolar modo i quattro figli di Giorgio Carlo Wendel, fratello della signora Rebling, che pretendono che il miliardario americano era loro prozio. Oltre i due rami del Wendel di Bruxelles, vi è in America la famiglia di Dew Aston che, a sua volta, rivendica i cinquanta milioni di dollari di miss Ella Wendel.

Due rapporti ginevrini sul potere d'acquisto e la ripartizione dell'oro

Ginevra, 6 notte.

Oggi si è riunita alla Società delle Nazioni la Delegazione del Comitato finanziario sotto la presidenza dell'olandese Trip. L'Italia è rappresentata, in questa importante riunione, dal Presidente dell'Istituto nazionale per le esportazioni on. Jung. La Delegazione, designata dal Comitato finanziario, in seguito alle decisioni prese dal Consiglio della Società delle Nazioni, deve esaminare le cause di fluttuazione del potere di acquisto dell'oro, come pure i loro effetti sulla vita economica delle Nazioni, e preparare un rapporto sulla questione. Nelle precedenti riunioni essa ha redatto due rapporti provvisori. Nel primo si stabilisce se l'offerta dell'oro che si avrà nei prossimi anni sarà sufficiente per soddisfare la domanda possibile d'oro destinato a fini monetari. Nel secondo la Delegazione rende note le sue conclusioni relative al problema della ripartizione dell'oro. Sulla base di queste conclusioni, la Delegazione intraprenderà lo studio di insieme della questione.

La Regina Giovanna di Bulgaria all'inaugurazione del Presepio di don Galloni

Sofia, 6 notte.

La Regina Giovanna, recatasi all'Opera Italiana «Pro Oriente», in occasione dell'inaugurazione del Presepio, si è intrattenuta lungamente, esprimendo il suo alto compiacimento, con don Galloni e coi membri dell'Opera per la loro attività.

Il generale Graziani ispeziona il territorio del Gebel cirenaico

Bengasi, 6 notte.

Il vice-Governatore gen. Graziani ha ispezionato il territorio del Gebel, accompagnato dal capitano Iannotta, e ieri ha fatto ritorno a Bengasi dopo un viaggio durato 48 ore attraverso l'altopiano.

Il Generale, partito la mattina del 3 corrente, ha pernottato a Barce dove, il giorno successivo, ha visitati i lavori stradali dell'Uebi Lestata; quindi si è diretto verso Cirene, percorrendo la strada dell'Uadi El Cuf, tristemente nota perchè già pericoloso ed insidioso. Il percorso è stato compiuto in meno di quattro ore. A Cirene il vice-Governatore ha visitato il costruendo albergo destinato a diventare incantevole ritrovo di turisti, viaggiatori e studiosi. Nello stesso giorno ha visitato l'interessantissimo Museo archeologico e quindi si è recato ad Apollonia, visitando gl'imponenti avanzi della Basilica cristiana ed i principali uffici pubblici, facendo ritorno in serata a Cirene. Il mattino successivo, riprese il viaggio, ha visitato le ridotte di Faidia, Slonta e Marana ed i cantieri stradali a Sidi Mohammed El Homri, il tronco Slonta-Marana e quelli di Bu Fall, del tronco Marana-Tecnis, di Bir bu Erga e di Zavia Gsur del tronco Tecnis-Barce.

L'arresto in Francia di tre italiani che erano in possesso di esplosivi

Parigi, 6 notte.

Durante un'inchiesta aperta in questi ultimi giorni, in seguito a furti commessi in un albergo della via Citeaux, la Polizia veniva a sapere che tre italiani, che abitavano in quell'albergo, avevano in loro possesso un pacco sospetto. Interrogati, i tre uomini dichiararono che si trattava di un collo contenente 38 chilogrammi di esplosivi di cui ignoravano la natura. La cassa recava la marca L.O.C. e uno di essi aveva portato questa cassa da Gap a Parigi e l'aveva affidata ad un compatriota che tornava a Briançon.

Sembrando la narrazione alquanto imbrogliata, i tre italiani vennero condotti alla Polizia giudiziaria ove vennero interrogati dal Commissario divisionale Guilliot. E tre si proclamarono anarchici e confermarono di avere consegnato il collo ad un compatriota che si recava a Briançon, e di là in Italia.

I tre non nascosero di essere anarchici antifascisti e declinarono la loro identità: Edmondo Lelli, nato il 6 dicembre 1902 a Bologna, sedicente chimico, celibe; Ulisse Merli, nato il 15 giugno 1906 a Bologna, meccanico, celibe, ed Emmanuele Granata, nato il 5 maggio 1906 a Marsala, manovale, abitanti tutte e tre nell'albergo della via Citeaux. Il Lelli dichiarò di aver lavorato per due mesi in un'impresa di Mont-Genèvre, presso Briançon. Secondo quanto ha affermato, egli ha lasciato l'Italia nel mese di ottobre scorso, ed il 23 dicembre ha comperato da un compatriota, a Gap, 38 chilogrammi di esplosivo marcati S.O.I. da lui ritenuto cheddite.

«Ho lasciato Gap per recarmi a Parigi — ha continuato — dove sono arrivato il 26 dicembre, ed ho ricevuto, insieme al mio amico Merli, ospitalità da Granata. Qualche giorno dopo mi sono recato alla stazione di Lione, ove si trovava un connazionale in procinto di partire per Briançon prima di tornare in Italia. Gli ho consegnato il pacchetto di esplosivi, e da quel momento non ho più sue notizie».

Interrogato su alcuni fatti e sul nome del compatriota che gli vendette l'esplosivo, e quello di colui che lo trasportò a Briançon, il Lelli si è rifiutato di rispondere.

La Polizia suppone che la cheddite sia stata semplicemente rubata a Gap dall'anarchico italiano. Merli ha assicurato che il suo compito si era limitato ad aiutare l'amico Lelli nel trasporto del pacco di esplosivi da Briançon a Parigi, e che ignorava la destinazione presa dal pacco, e l'impiego cui era destinato l'esplosivo. Quanto al Granata, questi afferma di avere semplicemente dato ricovero ai due connazionali, e di ignorare il contenuto del pacco.

In attesa di ulteriori indagini, i tre sono stati imprigionati e denunziati per detenzione di esplosivi. I tre anarchici sono sconosciuti ai servizi delle informazioni generali e della Sûreté Generale. Il Granata andò ad abitare nell'albergo di via Citeaux il 29 settembre scorso. Un giorno la padrona dell'albergo si accorse che il Granata ospitava nella sua camera un individuo sconosciuto. Essa fece osservazione al suo coinquilino, il cui compagno si affrettò ad affittare una camera vicina. Si trattava del Merli. Ciò avveniva il 17 dicembre scorso. Quindici giorni fa ai due si aggiungeva il Granata. Tutti e tre sembravano privi di occupazione. Di carattere chiuso, i tre non parlavano mai con alcuno.

Si spaccia per fiduciario di generali e riesce a truffare mezzo mondo

Parigi, 6 notte.

Un truffatore che non mancava di audacia e di ingegnosità, il polacco Giorgio Gorecki, è comparso oggi davanti al Tribunale correzionale di Versailles sotto l'accusa di abuso di fiducia, di truffa, di falso e di uso di falso. Proclamandosi discendente dell'eroe polacco Michiewicz, egli si era stabilito nello scorso luglio in una pensione di famiglia a Bellevue, dove si faceva passare per amico e segretario particolare di un generale Rotet, gran croce della Legion d'Onore. Naturalmente questo generale Rotet era un personaggio immaginario, ciò che non impedì al suo «segretario» di sollecitare in suo nome, con lettere recanti le testata del Ministero della Guerra, le persone caritatevoli dell'aristocrazia a sottoscrivere a ogni specie di opere di beneficenza. Ben presto i mandati e gli chèques affluirono, e Gorecki riuscì a incassare somme notevoli.

Questo primo successo gli suggerì l'idea di intraprendere operazioni più vaste. Facendosi passare per segretario del generale Mariaux, Governatore degli «Invalidi», e dicendosi incaricato da questi, inviò numerose sollecitazioni a persone americane note per la loro generosità. Si trattava, questa volta, di restaurare d'urgenza la Chiesa di San Luigi degli Invalidi, che si trova — a quanto egli affermava — in uno stato irrimediabile di vetustà. Le sottoscrizioni si fecero ancora più numerose. Il polacco ricevette alla sua pensione degli chèques da mille e perfino da cinquemila franchi.

Sarebbe stata la fortuna a breve scadenza se il generale Mariaux non fosse stato messo al corrente del trucco che si faceva a suo nome da un amico americano. Il generale avvertì subito il Ministero della Guerra. Una denunzia venne presentata all'autorità giudiziaria di Versailles, e l'affare seguì il suo corso.

Davanti al Tribunale correzionale Gorecki, che ha avuto un atteggiamento imbarazzato, non ha fatto che dichiarare di deplorare quello che aveva fatto. Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni di prigione, ma gli ha concesso il beneficio della condanna condizionale.

La Befana fascista a Vienna

Vienna, 6 notte.

A cura del Fascio locale, oggi ha avuto luogo — per la Befana — la solita distribuzione di doni ai bimbi della colonia italiana. La grande sala delle feste della R. Legazione era zeppa di famiglie di nostri connazionali d'ogni ceto. Sono stati distribuiti circa 270 pacchi con oggetti d'uso, dolciumi, viveri, confezionati con particolare riguardo per i più bisognosi. Come già l'anno scorso, hanno mandato doni privati e Ditte del Regno, specialmente di Torino; le Case torinesi hanno risposto volentieri all'appello rivolto loro da donna Margherita Geisser Celesia di Vegliasco, moglie del primo segretario di Legazione. Alla cordiale cerimonia è intervenuto il Nunzio Monsignor Sibilia, il Ministro Auriti, il Console marchese Gavotti, il Segretario del Fascio dott. Morrealo, l'intero personale della Legazione, che hanno fatto gli onori di casa.

Un candelone di tre metri di altezza per una grazia ricevuta

Genova, 6 notte.

Da qualche giorno troneggiava sull'altare maggiore della chiesa di San Fruttuoso, un enorme cero: 181 chili esatti, un vero obelisco. Sul cero era una bella e chiara dicitura: «Per grazia ricevuta». Una candela che cela un buon pacchetto di banconote, naturalmente ha richiamato l'attenzione dei fedeli e, successivamente, quella dei curiosi.

Quale poteva essere stata la grazia ricevuta dal donatore di un cero così colossale? E' quello che ancora si chiedono coloro i quali accorrono ad ammirare l'inconsueto dono.

La storia è la seguente. Il commerciante in calze F. M., con negozio in via Venti Settembre, amoreggiava, da circa otto anni, con una avvenente popolana del quartiere di Marassi, certa F. Il F. M. era invaghito follemente della fanciulla, ma non riusciva ad ottenere il consenso della madre, per sposarla. Proprio in questi ultimi tempi, il giovanotto aveva deciso di troncare ogni indugio, e di far sua, per sempre, la ragazza.

Senonchè, proprio al momento di concludere, un amico lo ha avvertito: «Bada che la tua fidanzata ti tradisce in anticipo». F. M. non ha voluto credere: amava troppo la ragazza per bene accogliere un tale avvertimento; perciò si è adirato contro l'amico premuroso.

Qualche giorno dopo, però, riceveva una lettera anonima, che lo metteva ancora in guardia e gli indicava, senz'altro, il luogo e l'ora ove avrebbe potuto scoprire la fidanzata in intimo colloquio con «l'altro». F. M. prestò fede, questa volta, alla lettera, e si convinse allora che l'amata era veramente una fedifraga.

La scena che è seguita, non è stata ancor bene illustrata. Risulta, ad ogni modo, che il fidanzamento è stato rotto precipitosamente e che la madre della ragazza è morta, un mese fa, di crepacuore in seguito all'accaduto.

Qualche giorno dopo l'avvenuta rottura, F. M. si recava da un fabbricante di candele, e, poichè non trovava in magazzino un cero che facesse al suo caso, ne ordinava uno, su misura: tre metri di altezza e 181 chili di peso. Sono occorsi alcuni biglietti da mille per pagarlo e due uomini per portarlo alla chiesa di San Fruttuoso.

Ora, nel tempio, il candelone arde quietamente; ma la grazia ricevuta da F. M. non è stata meno grande...

Gregge di pecore investito dal treno

Milano, 6 notte.

Questa mattina il treno di Venezia è giunto nella nostra stazione con la locomotiva, i respingenti e le ruote anteriori lordate di sangue raggrumato mentre alcuni brandelli lanosi pendevano anche lungo i fianchi della macchina. Si è saputo che al passaggio a livello di Vignate, poco prima che il convoglio fosse in vista di Milano, erano state regolarmente abbassate le sbarre che impediscono il transito; ma non era stato possibile evitare che un numeroso gregge di pecore proveniente dalla Bergamasca invadesse i binari.

Vani sono stati tutti i tentativi dei montanari e del casellante per spingere le bestie a lasciar libere le rotaie. Alle 8,33 precise, quando il treno comparve rombando a poca distanza, il gregge era ancora sul binario e per quanto il macchinista tentasse in tutti i modi di frenare prontamente, non gli è riuscito di evitare l'investimento.

Tra le grida dei pastori ed il fuggi fuggi disordinato dei quadrupedi, la locomotiva è passata seminando la strage. Lo stridere sinistro dei freni e la conseguente brusca fermata del convoglio, seguiti al grimare concitato degli uomini e alle urla delle bestie straziate, hanno creato molto panico anche fra i passeggeri.

Miracolosamente incolumi in un incidente automobilistico

Intra, 6 notte.

Ieri notte, verso il tocco, una grave disgrazia automobilistica, che per fortuna non ha avuto conseguenze letali, è avvenuta nelle vicinanze di Gravellona Toce. Un'automobile, con a bordo il proprietario sig. Edoardo Morverg, domiciliato a Intra, e il guidatore Rodolfo Marconi, da Milano, appena oltrepassato il ponte sulla Toce, è andata a capovolgersi lungo la scarpata che fiancheggia la linea tranviaria Intra-Omegna. Rimasti miracolosamente incolumi, i due malcapitati automobilisti, dopo avere vagato a lungo nella oscurità della notte, sono riusciti a raggiungere, mezzo assiderati dal freddo, Gravellona-Toce, dove hanno dovuto trascorrere il resto della notte. Al mattino il Morverg, ferito alla gamba destra, ha dovuto affidarsi alle cure di un medico.

Madre e figlia travolte da un camion

Genova, 6 notte.

Un duplice gravissimo investimento automobilistico è avvenuto verso le ore 11 di stamane in piazza Cavour. Due donne, che stavano attraversando la strada, sono state investite e gettate a terra, con violenza, da un camion militare. Le due vittime sono state ricoverate all'ospedale in condizioni piuttosto gravi. Esse sono madre e figlia: Giuseppina Accinelli, di 60 anni, da Varazze, e Serafina Accinelli, di 37 anni.

Curioso fenomeno meteorologico nel Trentino

Trento, 6 notte.

Da Cavalese in Valle di Fiemme, viene oggi segnalato un curioso fenomeno meteorologico. In quella località di montagna, situata a circa mille metri di altezza, il termometro è salito in questi ultimi giorni fino a venticinque gradi sopra zero, temperatura assolutamente eccezionale. Anche durante la notte il clima è tepido e primaverile e si è iniziato dovunque il disgelo. Se si pensa che normalmente in questa stagione la temperatura in quella località è in media di 8-10 gradi sotto zero, si comprende la stranezza di una primavera così prematura. Il campo di pattinaggio è stato abbandonato perchè il ghiaccio si è sciolto. Si ritiene tuttavia che il fenomeno abbia carattere del tutto transitorio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AQUILEJA

Settantamila lire di danni ha causato un incendio sviluppatosi in un cascinale di proprietà di certo Davide Romadon, in frazione di San Martino di Terzo.

DA LIVORNO

Cinquecentomila lire sono state lasciate, con testamento redatto nel 1925, dal defunto Agostino Bonaggi, all'Ospizio Comunale di Casciana (Pisa).

DA SAVIGLIANO

Con R. D. 3 dicembre 1931 il nostro Pretore avv. Vincenzo Davese è stato promosso capitano a scelta di fanteria.

DA STRADELLA

A beneficio delle Opere assistenziali, il Podestà ha versato 10 mila lire, quale primo contributo del Comune.

DA VERCELLI

I seguenti Podestà ha nominato S. E. il Prefetto: avv. Bartolomeo Cattaneo, ad Asigliano; geom. Giuseppe Ruggeri, a Carisio; rag. Felice Morandi, a Dorzano; Umberto Ottone, a Greva.

DA CASALE

La giornata dell'infanzia abbandonata è stata celebrata nella chiesa di San Paolo, dove sono stati adunati i bimbi di tutte le parrocchie della città. Ha parlato S. E. mons. Arcivescovo.

Il dramma di Spinetta Marengo

Il furore geloso della moglie folle

Alessandria, 6 notte.

Abbiamo assunto ulteriori particolari intorno al dramma coniugale di Spinetta Marengo, avvenuto l'altra notte fra il pastore Dalmazzo Giraudi, di 42 anni, e Caterina Giraudi, di 34 anni.

Fra i coniugi, che sono cugini di primo grado, erano sorti in questi ultimi mesi screzi penosi a cagione delle condizioni psichiche della donna affetta da uno stato depressivo in conseguenza del parto e del susseguente allattamento avvenuto nella primavera scorsa. Lo stato di salute della Giraudi era andato peggiorando dopo la nascita del piccolo Lorenzo che conta ora otto mesi, tanto che fu necessario, nell'estate scorsa, il suo ricovero al Manicomio di Alessandria.

Successivamente il marito, constatato un lieve miglioramento, la ritirava dal Manicomio e la conduceva a Ventimiglia presso una sua sorella e quindi a Borgo San Dalmazzo in casa di alcuni parenti per facilitare la desiderata guarigione di lei.

Il Giraudi Dalmazzo aveva nel frattempo, per ragioni del suo mestiere che lo teneva sovente fuori di casa, — egli, infatti, è pastore — assunto una giovane persona di servizio per l'assistenza al bambino e le faccende di casa. Allorchè fece ritorno a Spinetta la Caterina accolse di male animo la venuta, nella sua casa, della giovane ragazza che l'aveva sostituita nelle cure amorevoli del piccino.

Di qui cominciarono le controversie fra marito e moglie, la quale temeva di essere tradita.

Invano il pastore tentò convincere la sua donna che nessun rapporto intercorreva fra lui e la fantesca, dedicatasi esclusivamente alle cure della casa.

La Giraudi insisteva fermamente per il licenziamento della ragazza, ma il marito si opponeva con energia affermando che era più che mai necessaria in quel momento la presenza della domestica per l'assistenza del bambino, in conseguenza dello stato di salute sempre precario della moglie.

Costei però non riusciva a liberarsi della gelosia, e in queste anormali condizioni psichiche temeva anche di essere avvelenata dal marito per disfarsi di lei.

L'altra mattina, verso le 3,30, mentre il Giraudi era a letto, la Caterina, eccitatissima per un nuovo precedente diverbio avvenuto sulla nota divergenza, si armava di un'accetta e colpiva ripetutamente al capo, al viso ed al naso il disgraziato marito. Questi, balzato dal letto, fece in tempo a fermare la forsennata che tentava alzare ancora l'arma contro di lui, e a sospingerla verso la porta. Quindi, afferrato il piccino che dormiva nella culla, temendo anche per la incolumità di lui, si precipitò fuori della casa tutto pesto e insanguinato, invocando aiuto.

Accorsero i padroni dello stabile ed alcuni inquilini, che prestarono i primi soccorsi al ferito e quindi lo fecero trasportare all'ospedale.

La Giraudi si accasciò a terra colta da una grave crisi di smarrimento scoppiando in pianto dirotto. Poichè le sue condizioni mentali apparivano alquanto alterate, fu necessario il suo nuovo internamento al Manicomio.

Anche il marito, superato il primo grave pericolo è ora in via di miglioramento. Le ferite, per vero miracolo, non hanno leso organi vitali; egli potrà ritenersi guarito fra venti giorni.

Precipita in un burrone per cogliere l'edera

Intra, 6 notte.

Una grave sciagura, della quale è rimasto vittima un giovane tappezziere, il ventunenne Enrico Clerici, è avvenuta ieri sull'altura di Santino nella valle Intrasca. Il Clerici, mentre stava cogliendo delle foglie di edera, sul ciglio di un burrone, colto da improvviso malore, precipitava nel vuoto, da una altezza di oltre venti metri. Il disgraziato giovane, dopo essere rimbalzato sopra una sporgenza rocciosa, andava a sfracellarsi sul fondo. L'infelice è stato più tardi trasportato all'ospedale da un gruppo di Alpini, che si trovavano in quei paraggi per esercitazioni. Le condizioni del Clerici sono disperate.

Nuovi padiglioni inaugurati all'Opera Pro Orfani Infanti di Milano

Milano, 6 notte.

Alla presenza delle Autorità e di un folto pubblico, dopo un breve discorso illustrativo del Presidente, comm. dott. Marco de Marchi, sono stati inaugurati, nel pomeriggio, nella sede di via Statuto dell'Opera Pro Orfani Infanti, due nuovi padiglioni intitolati l'uno alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ed edificato col generoso concorso del Comune di Milano e del Presidente dell'Opera comm. Gavazzi, e l'altro alla memoria del nobile Galeazzo Sartirana, nonchè l'infermeria dedicata alla memoria di Giuditta e Demetrio De Marchi e le lapidi poste a ricordo dei fondatori e benefattori dell'Istituto.

Nell'occasione è stato rilevato che l'Opera ha esteso la sua assistenza oltre che agli orfani di guerra, ai figli dei malati e di invalidi di guerra e agli orfani poveri in genere, ricoverando, in media, 75 bambini e ottenendo l'erezione in Ente morale il 9 agosto 1925.

SPORT

La formazione ufficiale della squadra per le gare di Lake Placid

Milano, 6 notte.

La Federazione Sci ha diramato questa sera il seguente comunicato sulla partecipazione olimpionica:

«S. E. Renato Ricci, Presidente della F.I.S., visto il rapporto dell'allenatore federale Kielberg sul valore di ogni singolo concorrente, compiuto in base alle tabelle delle gare di selezione, sentito il parere del conte Aldo Bonacossa, sovraintendente agli allenamenti stessi, ha disposto che la squadra olimpionica che rappresenterà l'Italia alle prossime Olimpiadi invernali di Lake Placid, sia composta dai seguenti elementi: Lorenzo Cultuti, di Bormio; Ino Dallago, di Cortina d'Ampezzo; Giovanni De Lago, di Ortisei; Francesco De Zulian, di Predazzo; Severino Menardi, di Cortina d'Ampezzo; Erminio Sartorelli, di Bormio; Gino Soldà, di Recoaro; Andrea Vuerich, di Pontebba; Ernesto Zardini, di Cortina d'Ampezzo».

Gli sciatori partiranno domani a mezzogiorno per Genova dove si imbarcheranno sul «Conte Biancamano» venerdì, accompagnati dall'allenatore e dal signor Rivetti, giungendo a New York il 10 gennaio.

Colloquio di Argetoianu con Mosconi

Roma, 6 notte.

Il Ministro delle Finanze romeno Argetoianu si è recato a fare visita al Ministro delle Finanze on. Mosconi che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 5 gennaio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		88 —
Lav. Pubbl. It. 7 % 1947	d. 71	l. 75 1/4
Id. id. 1937	d. 85 1/4	l. 90
Prest. Milano 6,50 % 1952	d. 57	l. 64 3/4
Id. Roma id.	d. 64	l. 70 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 76 5/8	l. 79
Sip	d. 80	l. 88

AZIONI

	5	6
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	65 1/8	69 —
American Rad. Stand. S.	6 3/4	7 1/8
American Tel. Tel.	109 3/8	114 3/4
Consolidated Gas	58 1/2	60 7/8
Eastern Kodak of N. York	73 3/4	77 1/2
General Electric	22 3/8	24 —
Intern. Harvester Co.	22 3/4	23 7/8
Johns Manville Corp.	16 3/8	18 —
General Motors	19 1/8	21 3/4
Kennecott Copper	10 1/4	11 3/4
Montgomery Ward	7 1/4	9 1/4
National Biscuit	37 3/4	40 3/8
New York Central RR	26 —	29 —
North American Co.	30 1/8	33 3/8
Procter Gamble Comp.	38 1/8	39 3/4
Radio Corporation	5 1/4	5 3/4
Standard Brands Inc.	12 —	13 5/8
Standard Oil of N. Jersey	25 1/8	27 1/2
Texas Gulf Sulphur	20 1/8	22 1/2
United Corporation	8 —	9 —
United States Steel	35 1/8	39 3/8
Union Carbide Co.	28 1/8	29 7/8

Londra, 6. — I fondi statali inglesi, malgrado il nuovo deprezzamento della sterlina hanno guadagnato ogni frazioni allo Stock Exchange, e una tendenza più favorevole di quella dei giorni scorsi si è delineata anche nella sezione industriale ove i più forti rialzi si sono avuti nelle quotazioni delle minerarie Sud-africane. Snia Viscosa 5,0-5,0; Cavi e senza fili pref. 46,50, 57,50; Ordinarie A) 18,25, 17,25; Ordinarie B) 10, 11.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 66,06; New York 3,35,87; Amsterdam 8,37,25; Francia 85,33; Belgio 24,15,50; Germania 14,18; Svizzera 17,22,50; Spagna 39,96; Copenaghen 18,12,50; Stoccolma 17,62,50; Oslo 18,25; Helsingfors 232,50; Praga 115,50; Budapest 27; Belgrado 188; Sofia 440; Bucarest 567,50; Atene 260; Costantinopoli 665,50; Austria 30; Varsavia 30; Buenos Aires (pesos oro) 40,62; Rio Janeiro 4,37; Yokohama 25.

Parigi, 6 — Chiusura cambi: Italia 129,50; Londra 85,62,50; New York 25,44,50; Belgio 354,25; Spagna 214,75; Svizzera 497,25; Danimarca 471; Olanda 1022,50; Norvegia 467; Svezia 465.

Zurigo, 6. — Chiusura cambi: Italia 26,03; Francia 20,15 1/8; Inghilterra 17,23; New York 5,12,25; Belgio 71,25; Spagna 43,30; Olanda 206,80; Germania 121,42.

New York, 5. — Apertura cambi: Roma 5,08,00; Londra 3,36; Berlino 23,75; Madrid 8,43; Amsterdam 40,18; Parigi 3,95; Bruxelles 13,91,50; Berna 19,54.

Berlino, 5. — Chiusura cambi: Italia 21,35; Francia 16,54; Svizzera 82,30; Vienna 50,01; Ungheria 65; Londra 14,14; Amsterdam 168,30; New York 4,21,30; Praga 12,46.

Il mercato dei cotoni

New York, 5. — Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 6,45; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: sostenuta.

	5	6		5	6
Gennaio	6,18	6,30	Luglio	6,62	6,76
Febbraio	6,23	6,34	Agosto	6,71	6,83
Marzo	6,37	6,39	Settemb.	6,80	6,90
Aprile	6,35	6,47	Ottobre	6,87	6,97
Maggio	6,44	6,56	Novemb.	6,94	7,04
Giugno	6,53	6,60	Dicemb.	7,02	7,12

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 6,36. Futuri:

	5	6		5	6
Gennaio	6,15	6,26	Luglio	6,62	6,75
Marzo	6,27	6,39	Ottobre	6,83	6,93
Maggio	6,45	6,56	Dicemb.	6,97	7,09

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. — American Middling 5,28; Egyptian Sakellaridis 7,08; Id. Upper 5,90; M. G. Surtee 5,18; Id. Broach 5,05; American Sind Punjab 4,94; M. G. Bengal 4,62; Id. id. Superfine 4,82; Id. Scinde 4,62; Id. id. Superfine 4,82. Importazioni della giornata balle 17,800.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza calma.

	5	6		5	6
Gennaio	4,89	4,97	Ottobre	4,89	4,97
Febbraio	4,88	4,96	Novemb.	4,92	5,00
Marzo	4,87	4,95	Dicemb.	4,95	5,03
Aprile	4,86	4,94	1933 gen.	4,96	5,04
Maggio	4,85	4,93	Marzo	5,02	5,10
Luglio	4,85	4,93	Maggio	5,07	5,15
Agosto	4,87	4,95	Luglio	5,11	5,19
Settemb.	4,88	4,96	Ottobre	5,15	5,22

Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair.

	5	6		5	6
Gennaio	6,56	6,70	Ottobre	7,30	7,37
Marzo	6,73	6,80	Novemb.	7,30	7,40
Maggio	6,90	6,97	Dicemb.	7,33	7,40
Luglio	7,06	7,13			

Upper F. G. F.

	5	6		5	6
Gennaio	5,62	5,60	Ottobre	6,01	6,07
Marzo	5,73	5,72	Novemb.	6,04	6,10
Maggio	5,81	5,87	Dicemb.	6,03	6,19
Luglio	5,89	5,95			

Indiani:

	5	6		5	6
Gennaio	5,22	5,25	Luglio	4,49	4,53
Marzo	5,02	5,05	Ottobre	4,45	4,53
Maggio	4,73	4,78			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 gennaio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	12	0	coperto	l. mosso
Milano	4	—1	»	
Genova	12	10	»	calmo
Venezia	10	1	»	l. mosso
Firenze	11	5	nuvoloso	
Ancona	9	3	coperto	calmo
Bologna	5	0	»	
Napoli	15	8	»	
Taranto	16	5	nebbia	l. mosso
Palermo	17	4	½ cop.	»
Catania	14	8	piovoso	»
Cagliari	15	4	½ cop.	calmo
Tripoli	17	8	nuvolo	mosso
Messina	14	10	½ cop.	calmo
Trieste	6	5	coperto	»
Trento	7	—1	½ cop.	
Bari	8	4	½ cop.	l. mosso
Sanremo	13	10	coperto	»
Bengasi	17	11	»	calmo
Rodi	16	9	½ cop.	l. mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Fisica:

Minima notte dal 5 al 6 — 0.5

Massima del giorno 6 + 3.4

Previsioni

Roma, 6 notte.

Sulla penisola italica la pressione è quasi livellata, e pertanto gli annuvolamenti saranno ovunque e quasi generali con nebbie locali. Qualche precipitazione nell'alto versante tirrenico e sulla Sicilia. I venti, deboli o moderati, spireranno in prevalenza intorno Libeccio mantenendo il mare poco mosso, salvo l'alto Ionio tirrenico ove il basso ondoso sarà più pronunciato. Temperatura in lieve aumento.

Il bollettino della neve

Roma, 6 notte.

La Federazione It. dell'Escursionismo comunica il seguente bollettino sullo stato delle nevi: Aremogna: tempo sereno, altezza neve m. 1, qualità della neve farinosa; Cologna: sereno, 0,70, sciabile; Campo Catino (Guarcino): bello, m. 1, sciabile; Nevegal: Bello, m. 0,80, sciabile; Passo Rolle: coperto, m. 0,45, farinosa; Roccaraso: sereno, m. 0,50, farinosa; S. Martino di Castrozza: coperto, m. 0,40, farinosa; Cogne: sereno, m. 0,70, sciabile; Prato Gentile: sereno, m. 1,50, sciabile; Cortina d'Ampezzo: coperta, m. 0,30, farinosa.

La trasvolata atlantica commemorata a Milano

Milano, 6 notte.

Questa mattina, per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista e dell'Aero Club Pensuti, si è commemorata, in un grande cinema del centro, la gloriosa Trasvolata Atlantica. Alla commemorazione sono intervenute le maggiori autorità e parecchie rappresentanze dei Corpi armati e delle istituzioni giovanili fasciste. Ha celebrato l'eroica impresa il comm. Giancapo, che ha ricordato innanzi tutto l'indimenticabile figura di Arnaldo Mussolini, ed ha esaltato quindi la passione e l'audacia degli aviatori che, al comando di Italo Balbo, hanno portato vittoriosamente l'ala d'Italia al Brasile. Infine è stato proiettato il film documentario della Crociera, concesso dal Ministero dell'Aeronautica.

TEATRI

Stasera «I quatro rusteghi» in popolare

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per questa sera, giovedì, alle ore 21, è stabilita, con la direzione di Giacomo Armani, la penultima rappresentazione dei «Quatro rusteghi» in spettacolo a prezzi popolari e fuori abbonamento. Sono quindi disponibili palchi e poltrone. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Domani, venerdì, riposo. Sabato alle ore 20,30, in turno di abbonamento dispari, seconda rappresentazione della «Valchiria» diretta da Max Von Schillings».

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ermete Zacconi mette in scena questa sera l'annunciata novità di Lorenzo Ruggi, «Occhio di pollo», dramma in quattro atti.

AL CARIGNANO domani sera la Compagnia comica Galli-Besozzi-Viarisio darà l'attesa novità di Piero Mazzolotti, «La signorina chimera».

AUGUSTO TURATI - Direttore

AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Vita commerciale e agricola

L'indice dei prezzi all'ingrosso nell'ultima settimana di dicembre

Milano, 6 notte.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica all'« Agenzia Stefani » che secondo le statistiche da esso compilate, nella quinta settimana di dicembre la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia ha avuto un aumento del 0,38 per cento passando da 325,31 a 326,64 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è passato da 30,74 a 30,59.

Durante la settimana in esame gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati diversamente. Sono aumentati l'indice delle derrate alimentari vegetali che è passato da 354,67 a 360,15; l'indice delle derrate alimentari animali che è passato da 340,69 a 356,97; l'indice delle materie tessili che è passato da 198,04 a 200,78 e l'indice dei prodotti vegetali vari che è passato da 370,11 a 371,72. Sono diminuiti l'indice delle materie industriali varie che è passato da 400,54 a 394,30; l'indice dei prodotti chimici che è passato da 334,05 a 332,29 e l'indice dei minerali e metalli che è passato da 326,88 a 324,05, ed è rimasto invariato a 416,80 l'indice dei materiali da costruzione.

Passando all'esame dell'andamento dei prezzi delle singole merci considerate nella elaborazione degli indici si rileva che nel gruppo delle derrate alimentari vegetali l'aumento dell'indice è dipeso dai rialzi avutisi nei prezzi del risone originario, del riso camolino originario comune, del granoturco dell'alto milanese, della segala nazionale, del frumento tenero nostrano buono mercantile, della farina, della pasta alimentare comune, dei fagioli borlotti e del vino Monferrato corrente. Nel gruppo delle derrate alimentari animali l'aumento dell'indice è stato principalmente determinato dai rialzi verificatisi nei prezzi dei tori di prima qualità, dei buoi, dei vitelli e delle vacche di seconda qualità a peso vivo; sono diminuiti invece i prezzi dei polli vivi nostrani, del formaggio emmenthal nazionale stagionato scelto, del burro naturale e delle uova freschissime di prima qualità.

MERCATI

BESTIAME

Chivasso, 6. — Suini da L. 5 a 7 al Kg.; vitelli da 2,50 a 4,50; lattonzoli da 100 a 250 cad.; maiali lattonzoli da 30 a 40; cavalli da 1500 a 3000 cad.; muli da 2000 a 3000 al capo.

Cuneo, 5. — Bestiame: Buoi da macello al Kg. da L. 21 a 35; vacche e manze caduna da 500 a 1800; sorïane al Kg. da 14 a 19; vitelli d'età varia ed in vario stato [illegible]

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

POLLAME E UOVA

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

Voghera, 5. — Pere al Q.le da L. 60 a 80; mele da 75 a 80.

Voghera, 6. — Patate al Kg. da L. 6 a 6,50; cipolle da 10 a 11; spinaci da 7 a 8; rape da 9 a 10; cavoli da 4 a 6; carote da 10 a 12; aglio da 13 a 14.

VINI

Casale, 5.

La situazione del mercato vinicolo nella zona monferrina è alquanto soddisfacente per l'avvenuta animazione ed attività date dai travasi dei vini e dalle numerose contrattazioni definite in occasione delle feste natalizie e di capodanno con i grossisti e gli albergatori del Piemonte e della Lombardia. La richiesta maggiore è sempre per i vini con titolo alcoolico superiore, mentre per i vini scadenti benchè offerti dai produttori a prezzi irrisori, non vi è richiesta alcuna. Il vino nuovo da pasto si è pagato durante l'ottava dalle 125 alle 135 lire l'ettolitro; il barbera da 130 a 140 lire; il barbera fino da 150 a 170 lire; il vino bianco dolce da 195 a 210 lire. Il vino speciale da bottiglia tanto dolce che mandarlato è stato pagato da 130 a 150 lire all'ettolitro. Stazionari i prezzi degli aceti da 60 a 110 lire all'ettolitro su vagone completo, dazio escluso. Vinacce da 6 a 7 lire al quintale; feccia da 8 a 12 lire al quintale. In campagna favoriti dal bel tempo proseguono i lavori di preparazione del terreno per i nuovi impianti di vigneti.

Novara, 6 notte.

Il nostro mercato vinicolo appare assai più attivo, specie nel periodo delle feste in cui si è verificato un notevole aumento di richieste dei tipi Italiani e di quello comune da pasto. Furono visitati i principali centri di produzione del Novarese, per la conclusione di parecchi contratti, da parte di acquirenti del Milanese e della Liguria. I tipi ad alta gradazione, da bottiglia, furono pagati da 120 a 160 lire l'ettolitro; la barbera da 120 a 140; il vino comune da 75 a 130 all'ingrosso; al minuto viene pagato invece il doppio. Ora si risentono già gli effetti di una sosta, che non avrà breve durata.

Fossano, 5. — Vino da pasto da L. 90 a 110 l'Hl.; barbera da 140 a 160; dolcetto da 120 a 135.

Tortona, 6. — Barbera di 1.a qualità da L. 90 a 100 all'Hl.; comune da pasto da 56 a 65; barberato da 75 a 90; qualità speciali da bottiglia da 125 a 150; bianco secco da 70 a 75; secco da 60 a 70 al Ql.

Voghera, 6. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 140; comune da pasto da 70 a 110.

FALLIMENTI

TORINO — Gozzi Domenico, tessuti, via Saluzzo, 18; ist. cred.; sent. 5 corr., giudice del. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Negro Cesare; giorni 30 prod. tit.; verifica cred. 16 febbraio, ore 9. — Cortevesio Natale, pollami, via Saluggia, 7; ist. cred.; sent. 5 c.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; curat. avv. Negro Cesare; giorni 30 prod. titoli; verifica cred. 16 febbraio ore 9.30. — Rovero Luigi, drogheria e vini, via S. Domenico, 37; ist. propria; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Tomatis Bartolomeo; giorni 30 prod. titoli; verifica cred. 19 febbr. ore 9; attivo L. 8720; passivo L. 43,453,46. — Colombarolli Amedeo, auto trasporti, via Susana, 8; ist. cred.; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Tomatis Bartolomeo; giorni 30 prod. titoli; verif. crediti 16 febbr. ore 10.30. — Sarzano Ernani, calzature, via Roma, 27; ist. credit. sent. 5 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Viola Mario; giorni 30 prod. titoli; verif. cred. 18 febbr. ore 9. — Panasso Alberto, via Volpiano, 15; ist. cred.; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Valerani Giulio; giorni 30 prod. tit.; ver. crediti 18 febbr., ore 9. — Gramaglia Ignazio, floricoltore, Collegno, ist. cred.; sent. 5 corr.; giud. del. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Minetto Ettore; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 22 febbr., ore 9. — Bottone Raimondo, impresa costr., Orugliasco; ist. cred., sent. 5 corr. che dichiara risolto il concordato e riaperta la procedura fallimentare; giud. del. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Bernardelli Michele; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 16 febbraio, ore 9.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.
ALESSANDRIA: F.lli Bertolotti, c. Roma 36.
AOSTA: Fausto Gulliat, via S. Anselmo 26.
ASTI: Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 91.
CASALE: Cav. E. De Ambrogio, v. Frocca 47
CUNEO: Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18
IVREA: Tipografia Garda, via Palestro, 5
NOVARA: Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.
VERCELLI: De Bernardi A., v. Gattinara 6

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli Uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (32

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

L'apparecchio ha decollato immediatamente. Dalla descrizione minuta, che l'ispettore mi ha fatto di questo aeroplano, io traggo la certezza che esso sia uno dei tre apparecchi sospetti nel campo privato di aviazione recentemente impiantato dalla Compagnia franco-lussemburghese di turismo sull'altipiano di Strassen, all'ovest della città del Lussemburgo.

Dorlange, terminato il suo rapporto, tacque.

Saint Clair, che l'aveva ascoltato con molta attenzione, staccò il ricevitore del telefono e disse:

— Allô! Cercate dell'ammiraglio Mortaix, e mettetemi senza indugio in comunicazione con lui.

Dopo avere ricollocato al posto il ricevitore, Saint Clair si rivolse al suo segretario.

— A mia volta, caro Michele, farò a voi la mia relazione.

L'esploratore raccontò rapidamente tutto ciò che era accaduto a Brest, e concluse:

— Per fortuna il direttore della nostra centrale di Brest, Karger non ha riportato lesioni agli occhi. Questo Horroks è veramente un avversario terribile. Chi avrebbe mai immaginato che un vaporizzatore da toeletta dall'aspetto più innocente, collocato insieme ad altri oggetti d'uso comune, su uno dei due tavolini da notte, accanto al letto del bandito, contenesse del vetriolo? Horroks ha approfittato di uno starnuto di Kargel. Proprio così: Karger starnuta, chiudendo gli occhi. Improvvisamente l'altro afferra il vaporizzatore e lancia un getto di vetriolo in pieno viso a Kargel. Grida, scompiglio, sorpresa di Soca, tra le gambe del quale Spalino scivola e fugge, e quindi sparizione rapidissima di Horroks e di Spalino dietro il letto dove la tappezzeria nasconde una porta. Nel primo spasimo del dolore Kargel sembrava pazzo. Aveva riportato ustioni alle guancie, ed un orecchio gli era stato distrutto dal vetriolo. Ma le labbra, il naso e la bocca, erano rimasti intatti. Ora tanto lui, che suo figlio sono in preda all'idea della vendetta. La pistola passi, essi dicono, ma il vetriolo è troppo! Insieme ad Erin, essi hanno formato una squadra di investigatori di primo ordine.

« La loro squadra è rinforzata dai migliori segugi della nostra centrale di Brest. Oltre a ciò essi sono appoggiati dagli ispettori della Sicurezza e dagli agenti specializzati mandati colà a nostra disposizione. Il castello del Principe, e la Villa Rosa sono occupati. Le sedicenti nipoti di Barington sono state trovate addormentate nella stessa Villa Rosa. Io le ho rimandate, senza una parola di spiegazione, all'appartamento occupato all'hôtel dal loro preteso zio. Naturalmente esse non saranno perdute di vista, così come i nostri agenti non mancheranno di pedinare Barlington, dal momento in cui tornerà a Brest.

« Al Castello del Principe, ed alla Villa Rosa, trasformati in trappole, ogni domestico, ed ogni eventuale visitatore sarà trattenuto ed interrogato, chiuso in carcere o rilasciato a seconda delle circostanze.

« Attualmente Kargel, suo figlio Ambrogio e la bionda Erin, colla loro squadra di poliziotti e di investigatori, stanno battendo metro per metro tutto il castello del Principe. Essi mi avvertiranno non appena avranno trovato l'uscita dalla quale sono scomparse Neviada e Miss Sowden, coi loro tre guardiani, ed infine Wladimiro Horroks. Questo è quanto è accaduto a Brest.

« Ma, mio caro Michele, io comprendo sempre meno i sospetti che mi pare voi nutriate contro la nostra Erin. E' secondo me, una graziosa ragazza, intelligente e svelta, astuta e coraggiosa, e che in questo affare, con l'avventura dello scafandro, è riuscita a mettere in mia mano il filo che mi condurrà, lo spero, al nodo centrale di tutto l'intrigo... cioè al più segreto ed al più pericoloso covo della cospirazione, che da parecchi mesi ci appare con manifestazioni diverse un po' dappertutto. Sì, io penso che voi siate ingiusto colla bionda Erin... Perchè sospettare di lei?

Dorlange, mentre il suo principale parlava, aveva arrossito. Il suo imbarazzo era comico al punto che Saint Clair, malgrado la tragica gravità del momento, non potè trattenersi dal sorridere. E Dorlange forse avrebbe risposto alla domanda del suo principale, quando la suoneria del telefono gli impedì di parlare. Subito Saint Clair afferrò l'apparecchio:

— Allô! Ammiraglio Mortaix? Ah... Benissimo, mio caro amico. Io ritorno ora da Brest, e desidero mettervi al corrente senza ritardo di quanto è accaduto. Voi siete presso vostra cugina?... Volete dunque venire da me subito? Perfettamente. Ma... Allô! Allô!... Sì, due domande... Avete visto Le Moal questa mattina? Ah!... Perfettamente. Permettete ora la seconda domanda. Vi ha parlato della visita che ha ricevuta alle dieci? No?... Neanche una parola? Nemmeno un'allusione? Strano... No, scusatemi, non una parola di più per telefono. Vi aspetto.

E riattaccò il ricevitore.

Saint Clair non parlò più di Erin. Egli non pensava più alla giovane agente B. Z.

— Michele — domandò. — Che vi sembra del silenzio di Le Moal durante tutto il tempo del suo pranzo con Mortaix? Non vi pare strano che egli non abbia nemmeno detta una parola sull'argomento della visita di quel piccolo uomo dalla testa enorme e dalla faccia gialla, che si appoggiava su due bastoni?

« Ora questo piccolo uomo zoppicante, al quale noi non possiamo dare nessun nome è senza dubbio un personaggio molto importante nel losco affare di cui ci occupiamo. Prendiamo intanto nota, voi ed io, che quest'uomo ci appare sempre in condizioni singolarmente eccezionali. Volete ricapitolare, servendovi dei dati che lo riguardano? Dorlange allora fece al suo capo la seguente relazione:

— All'inaugurazione del campo d'aviazione di Strassen il capo del nostro ufficio centrale del Lussemburgo ci segnala la presenza, o piuttosto il passaggio furtivo del piccolo uomo dal cranio enorme. Due ore dopo aveva inviato il suo rapporto, questo capo della centrale di Strassen, ha corso il rischio di essere schiacciato, in una via della città, da un «camione» di quella stessa compagnia franco-lussemburghese di turismo che poco prima aveva inaugurato il suo campo d'aviazione...

— E uno! — disse Saint Clair.

— A Tolone, il giorno in cui l'Autorità Marittima scopriva nell'Arsenale un sistema di macchine infernali che dovevano provocare catastrofiche distruzioni (scoperta che il pubblico non ha mai conosciuto), il capo della nostra centrale mediterranea ci segnala la partenza dalla base di Tolone d'un idroplano misto, avente le caratteristiche dei tre aeroplani sospetti del Lussemburgo. Questo apparecchio aveva atterrato con molta destrezza durante la notte, sotto il pretesto di un guasto al motore. Ora è stato notato che durante la sua breve permanenza nel campo di Tolone questo apparecchio aveva sbarcato, e poi nuovamente imbarcato, un piccolo uomo smilzo, dalla testa enorme, zoppicante, e appoggiantesi a due bastoni.

— E due!... — commentò Saint Clair.

— A Brest, poco prima che Erin fosse afferrata alla foce del fiume Elorn da uno scafandro sorto bruscamente dall'acqua, un fenomeno spaventevole e sbalorditivo aveva colpito la fanciulla. In mezzo alla corrente, ma sopra il filo dell'acqua che andava a confondersi col mare, in quel punto rischiarato dallo strano riflesso d'una luce sottomarina artificiale, la donna vide molto nettamente una forma umana che si reggeva diritta ed intera sott'acqua come un diavoletto di Cartesio. Era la forma di un piccolo uomo macilento dalla testa enorme, che s'appoggiava a due bastoni, ed Erin lo vide chiaramente prima salire sino alla superficie, poi sprofondare lentamente nell'acqua, rimanendo in piedi sopra una specie di piattaforma che lo sosteneva, illuminato sinistramente da quel bagliore d'ignota provenienza. Sbalordita, ma risoluta, la nostra gente si gettava tutta vestita a nuoto, per accostarsi al fenomeno e comprenderne la natura il più rapidamente che le fosse possibile... Ma aveva percorso appena una dozzina di metri, che fu afferrata dallo scafandro, contro il quale, folle di ribrezzo e di orrore fisico, tentò tuttavia di lottare.

« Quella notte era la medesima all'inizio della quale Yvonne Le Moal è stata assassinata e Neviada Mortaix, e Miss Sowden sono state rapite. Anche allora dunque, come risulta dal rapporto di Erin, il piccolo uomo dalla testa enorme è stato veduto.

— E tre... — contò Saint Clair, che subito completò così il suo pensiero:

— E oggi, quarta apparizione dello sciancato, con la sua visita più impressionante di tutte, all'ingegnere Le Moal... E, caso incredibile, l'ingegnere Le Moal, nel fare colazione, subito dopo, con l'ammiraglio Mortaix, non disse una parola di quella visita, per quanto noi gli abbiamo comunicato, a mezzo dei nostri rapporti, i risultati delle nostre inchieste a proposito delle tre precedenti apparizioni del misterioso omino giallo.

(Continua).